Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI, via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 13 giugno 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2984 nuova serie — Lire 25

L'agitazione in Borsa

E così, dopo quello che venne definito il «venerdì nero» delle Borse italiane, dopo quello che ormai sembrava un lontano opaco ricordo di un nebbioso giorno di dicembre, siamo esattamente ritornati allo stesso punto di prima: alla quinta riunione del Comitato interministeriale per i problemi tributari connessi con le attività di Borsa, il Ministro delle Finanze ha preso una negativa posizione di rigetto, affermando che: «Le eccezioni mosse sulle difficoltà ed onerosità del meccanismo previsto, pur non essendo privo di elementi obiettivi, non sono state tuttavia tali da indurre a chiedere al Parlamento un generico rinvio dell'art. 17».

Sono state quindi bruscamente troncate le discussioni di più mesi avviate alla ricerca della migliore possibilità di pratica attuazione del suddetto famoso articolo della legge di perequazione tributaria, e lo si rende inequivocabilmente operante con il prossimo 1o luglio.

E' evidente che l'on. Andreotti non ha cambiato di molto il suo vecchio parere: in occasione del dibattito e dell'approvazione in sede parlamentare della legge in oggetto, ebbe già a manifestare i propri dubbi e le proprie riserve sulla bontà dello «strumento tecnico configurato dall'art. 17». E oggi — pure obbedendo a palesi sollecitazioni politiche — ci sembra che il Ministro riconfermi tali perplessità tecniche allorchè ad evitare ogni possibile recriminazione, accantona le obiettive eccezioni fattegli presenti dai rappresentanti delle categorie e delle associazioni interessate circa le difficoltà ed onerosità del meccanismo previsto e rimette ogni decisione ai risultati di una prova concreta: «Vorrà dire che l'esperienza del prossimo periodo fornirà meglio di ogni discussione preventiva, i dati per le eventuali semplificazioni e modifiche da apportare in modo da conciliare le finalità tributarie con l'esistenza e la speditezza delle operazioni di cui trattasi».

Tutti siamo d'accordo che con l'art. 17 il legislatore non ha creato alcuna nuova imposizione, sibbene ha voluto soltanto assicurare all'amministrazione finanziaria gli strumenti per verificare l'esattezza delle dichiarazioni dei redditi relativi ai cespiti derivanti da operazioni di Borsa tassabili in ricchezza mobile e nell'imposta complementare.

Ma nello specifico settore delle Borse Valori ciò che vale è l'elasticità e la speditezza delle operazioni. Ora, le nostre Borse stanno per essere immobilizzate e quindi autodistrutte proprio dal fagocitismo di una burocrazia elefantiaca, che si allinea allo schedario generale ed alla nominatività dei titoli azionari, rendendo sempre più macchinoso, attraverso innumeri denunce e controlli, un congegno che vive invece di *souplesse*.

Già altra volta su queste colonne si è puntualizzata la funzione delle Borse Valori ed il loro apporto all'economia finanziaria del paese. Non ci ripeteremo, quindi; ma non possiamo non ricordare quanto questo tipico istituto sia importante per la raccolta del risparmio, dei mille piccoli rivoletti di nuovo risparmio che modesti cittadini vanno accantonando poco per volta, con vero sacrificio, e che poi, fattosi fiume con la somma di tanti rivoli, diviene fonte di vitale linfa energetica per i complessi azionari della produzione industriale e commerciale nazionale.

Dal lavoro equamente rimunerato trae alimento la possibilità di risparmiare e, successivamente, dall'investimento di forti masse di risparmio sorgono nuove disponibilità di lavoro: è un cerchio che si chiude in modo perfetto, ogni settore viene sollecitato e contemporaneamente sollecita gli altri. Se in un punto se ne frattura la continuità tutto il sistema può essere posto in pericolo di crisi.

Non si dimentichi che, secondo quanto ha recentemente rilevato lo stesso Governatore della Banca d'Italia, il ricorso delle imprese al mercato finanziario è stato nel 1955 superiore a quello dell'anno precedente. Particolarmente da parte delle imprese di minori dimensioni la domanda di fondi è stata nello scorso anno più ampia, confermando così la tendenza ad un progressivo inserimento nel mercato di queste industrie. Tale orientamento è da porsi in relazione con il crescente volume di investimenti resi necessari dal costante perfezionamento delle tecniche produttive, il cui finanziamento non può essere coperto con le sole disponibilità interne delle aziende. Poichè tali esigenze implicano sovente un ridimensionamento delle strutture finanziarie intese a rafforzare la posizione creditizia delle imprese stesse, è da ritenere che la tendenza ad un ricorso sempre più vitale al mercato derivi in parte da circostanze predeterminate dall'atteggiamento degli istituti bancari finanziatori, i quali ove sia ritenuto necessario, condizionano il proprio intervento al reperimento di capitali da altre fonti, in particolare dalle emissioni azionarie.

Gli aumenti di capitale realizzati nello scorso anno, al netto delle duplicazioni dovute a società capogruppo o di partecipazione che a loro volta hanno aumentato i loro capitali nello stesso periodo, ascendono a circa 155,7 miliardi. Le emissioni di obbligazioni industriali, in gran parte effettuate da imprese meccaniche e dei servizi, assommano a 9,5 miliardi nel 1955.

Dal punto di vista dell'attività prevalente svolta dalle società emittenti, le emissioni di azioni e obbligazioni compiute nell'anno scorso si riferiscono per gli importi più rilevanti al gruppo di imprese del settore meccanico e metallurgico (47,0 miliardi), del settore olii minerali e gas idrocarburati (27,3) ed elettrico (19,3). Seguono nell'ordine il gruppo delle banche e delle società finanziarie e assicurative (11,9 miliardi), le imprese dei servizi e telecomunicazioni (9,4), dei tessili e dell'abbigliamento (8,8) e le industrie chimiche (8,4) e dei prodotti alimentari (6,7).

Le cifre parlano, quindi, da sole circa l'importanza veramente capitale dell'istituto borsistico come strumento di raccolta e d'investimento dei risparmi monetari. E non è certo subordinando la possibilità di ritocchi alla legge ad un preventivo semplicistico esperimento sulla funzionalità del mercato operante secondo le nuove norme, che si dimostra di tenerne nel dovuto conto le delicate necessità.

Non vogliamo discutere l'agitazione degli operatori di Borsa: troppo facilmente questa parola richiama fantasmi speculativi ed altrettanto troppo facilmente dimentica il risparmiatore cassettista; ma possiamo comprendere la loro astensione dalle contrattazioni proprio come corretta difesa del risparmio già investito in titoli azionari ed obbligazionari, e che verrebbe duramente diffalcato ed incosa da un repentino crollo delle quotazioni. Frattanto si calmerà la ondata dei timori ed a mente serena l'argine della ragionevolezza potrà risultare positivamente efficace tanto quanto negativa sta rivelandosi la decisione del Ministro; decisione che sa molto di un'azione di forza perchè non ne venga accusato il contraccolpo. Poco valendo, ed è ovvio, il contentino della promessa che l'attuale Commissione tecnica resterà in funzione come ora, anche per approfondire molti altri aspetti dei rapporti tra il Fisco e l'attività delle Borse che meritano più ampio e ponderato esame.

Alfio Titta

IL MESSAGGIO DI BULGANIN AL PRESIDENTE SEGNI

ROMA PROPONE ALLA N.A.T.O. L'ESAME COLLEGIALE DEL DOCUMENTO

È stata comunque rinviata ad altra riunione del Consiglio una discussione più approfondita - Dichiarazioni di Martino

Roma, 12

La lettera di Bulganin al Governo italiano è stata al centro della riunione odierna del Consiglio dei Ministri, anche se, in effetti, se ne è discusso piuttosto brevemente, ripromettendosi il Governo — come avevamo previsto ieri — di tornare ancora sull'argomento nell'attesa di maggiori e più precisi elementi di valutazione. Infatti soltanto questa mattina gli uffici competenti di Palazzo Chigi hanno potuto consegnare all'on. Segni il testo completo della traduzione del documento illustrativo che accompagnava la lettera del Primo Ministro sovietico.

Il Presidente del Consiglio si è riservato di fare oggetto di un approfondito esame il memorandum che, in sostanza, riproduce quel documento pubblicato dalle «Izvestia» un mese fa, in cui venivano sviluppati nè più nè meno i concetti espressi nella lettera di Bulganin.

Nel documento — secondo indiscrezioni raccolte — si formula il voto che il comitato del disarmo dell'ONU renda noti al più presto i lavori del Sottocomitato di Londra affinchè tutti possano rendersi conto delle posizioni assunte dalle varie nazioni sull'importante problema.

Per consentire uno studio accurato del documento, si è dovuto rimandare l'esame dettagliato della lettera e del relativo memorandum ad un'altra seduta del Consiglio. Lo ha detto il Ministro Martino alla fine della riunione: «Il Presidente del Consiglio — egli ha dichiarato — non ha avuto ancora occasione di prendere visione della traduzione italiana della comunicazione sovietica: di qui, naturalmente, l'opportunità del rinvio».

L'on. Segni, in sede consiliare, ha dato comunicazione ufficiale ai colleghi di aver ricevuto una lettera di Bulganin in materia di disarmo, precisando che il memorandum d'accompagnamento illustra i singoli punti trattati nella lettera stessa. Non avendo ancora potuto esaminarlo — egli ha precisato — consigliava un rinvio della discussione tanto più che questo secondo documento si presenta come il più importante ai fini di una valutazione generale dell'iniziativa sovietica.

Il Ministro degli Esteri, dicendosi d'accordo con l'on. Segni, ha fatto alcune considerazioni a titolo personale. Innanzitutto egli ha detto che l'URSS, nel dar conto dell'iniziativa assunta di diminuire i propri effettivi militari, nell'intento di diminuire la tensione internazionale, ed invitando l'Italia a fare altrettanto, chiede in sostanza che si proceda ad una azione incontrollata per il disarmo senza che essa sia accompagnata da opportune garanzie di carattere internazionale collettivo. In secondo luogo — secondo il Ministro — appare chiaro dal documento che la Russia attribuisce alla corsa agli armamenti la causa della presente tensione internazionale, mentre in pratica gli armamenti non sono che la conseguenza del disagio esistente nel mondo per il mancato raggiungimento di accordi in sede internazionale, proprio per colpa della Russia. Infine c'è da rilevare che l'Italia, facendo parte dell'ONU, è già sottoposta ad un limite massimo d'armamenti oltre il quale i paesi aderenti all'alleanza non possono andare.

L'on. Saragat, prendendo la parola a sua volta, ha sottolineato che la meta del disarmo, indubbiamente importante per la pace dei popoli, può essere raggiunta soltanto attraverso le opportune forme e garanzie di carattere collettivo, senza le quali ogni iniziativa unilaterale non ha che un valore assai relativo. Per questo — secondo Saragat — il documento sovietico deve essere vagliato in tutti i suoi termini per poterne valutare la giusta portata.

A sua volta il Ministro della Difesa, condividendo l'impostazione del Ministro degli Esteri, ha voluto sottolineare che in sostanza il problema non si pone per la situazione militare del nostro paese poichè le nostre Forze armate, in taluni settori, sono ancora al di sotto dei limiti posti dall'Alleanza atlantica.

Dell'argomento, dunque, si tornerà a parlare forse alla fine della settimana. Intanto il Ministro Martino ha precisato che l'Italia ha già richiesto che il messaggio di Bulganin, diretto a tutte le nazioni dell'Occidente, sia esaminato dal Consiglio dei rappresentanti permanenti della NATO. L'on. Martino ha aggiunto che la nostra richiesta è in armonia con la tesi sostenuta dal Governo italiano negli ultimi tempi, secondo la quale i problemi di natura politica debbono essere collegialmente esaminati da tutte le nazioni alleate e non soltanto da una parte di esse.

Quanto al punto di vista italiano è interessante registrare quanto ha dichiarato sull'argomento il presidente della Commissione esteri della Camera: «Bulganin — ha detto l'on. Bettiol a chi gli chiedeva un giudizio — si è ricordato troppo tardi di noi, e l'Italia non può dimenticare che proprio per colpa della Russia è entrata a far parte dell'ONU soltanto dopo lunghi anni di anticamera, durante i quali il suo diritto è stato troppo a lungo disconosciuto. Oggi la mossa di Bulganin non tende affatto a riparare tutto ciò, ma nasconde una mira particolare: seminare zizzania tra gli occidentali. La proposta è assolutamente inaccettabile perchè lascerebbe in ogni caso la Russia arbitra della situazione e comunque lo Stato più armato del mondo. Soltanto una conferenza vera e propria del disarmo che si apra in un clima di oggettivo rispetto per tutti — ha concluso Bettiol — può porre le premesse per un disarmo collettivo, controllato e sicuro».

Nel quadro delle proposte russe, naturalmente, particolare interesse assume il dibattito che si va svolgendo a Montecitorio sul bilancio degli Esteri. Ed è evidente che ancora di più ne assumerà la discussione sul bilancio della Difesa, nella cui relazione si legge che il nostro apparato militare rappresenta «quel minimo indispensabile che occorre quale strumento di difesa delle nostre frontiere e della difesa interna e delle istituzioni democratiche».

Per tornare al Consiglio dei Ministri, giova dire che nel corso di esso il tema di un eventuale viaggio di Segni e Martino in Russia non è stato nemmeno sfiorato.

Nel corso della riunione odierna, il Ministro De Caro ha riferito sullo svolgimento dei lavori parlamentari. Il Consiglio si è trovato concorde nel sottolineare la necessità che, insieme con l'approvazione più sollecita possibile dei bilanci, siano approvati prima delle ferie estive alcuni importanti disegni di legge che si trovano all'esame del Parlamento, quali, tra gli altri, la istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, la disciplina delle ricerche e della coltivazione di idrocarburi, l'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali, il disegno di legge per la regolazione delle gestioni degli ammassi e il complesso dei provvedimenti recentemente presentati al Parlamento dal Governo e riguardanti provvidenze per il settore agricolo.

In relazione al corso dei lavori parlamentari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del Tesoro sen. Medici, ha approvato il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 luglio.

Il Presidente del Consiglio ha quindi proposto che, per il miglior coordinamento dei provvedimenti in attuazione dello schema di sviluppo dell'economia e dell'occupazione (Piano Vanoni) e in particolare per la esecuzione del programma quadriennale 1957-1960, sia costituito un Comitato di Ministri, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio. Tale Comitato si varrà della collaborazione di un gruppo di esperti e, come organo di esecuzione, di un apposito ufficio.

Su proposta del Ministro per la P.I. è stato approvato un disegno di legge col quale, in relazione alla entrata in vigore della nuova disciplina dei concorsi a cattedre nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria viene soppresso l'obbligo del concorso speciale per l'accesso alle cattedre secondarie di talune grandi sedi (Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino).

Al termine del Consiglio i Ministri finanziari Zoli, Andreotti e Medici hanno avuto uno scambio di idee sull'agitazione degli ambienti borsistici in merito all'applicazione dello articolo 17 della legge sull'accertamento tributario per quanto concerne la denuncia delle contrattazioni sui titoli.

Nessuna novità in campo politico. Nessuna novità di rilievo, in particolare per quanto riguarda il problema della formazione delle Giunte. L'on. Fanfani, il quale ha avuto un colloquio nel pomeriggio con l'on. Segni, ha detto ai giornalisti che tra un paio di giorni sarà pubblicato l'elenco dei Comuni dove il «centro» ha potuto costituire le Giunte, aggiungendo che finora non pare debbano esserci delle complicazioni.

Con una relazione del segretario generale on. Di Vittorio si sono iniziati stamane i lavori del comitato direttivo della CGIL. Di Vittorio ha, innanzitutto, messo in rilievo le prospettive che sono state aperte al movimento sindacale «dalla vittoria elettorale del 27 maggio dei partiti che si richiamano alla classe operaia, dalla netta sconfitta dei partiti di destra e della triplice alleanza del grande padronato». Sottolineando come i rappresentanti della Confintesa «sono stati in grande parte battuti dai lavoratori cattolici, nelle stesse liste democristiane», Di Vittorio ha detto che tale fatto dovrebbe portare alla formazione di Giunte formate da tutti i partiti democratici, con l'esclusione dei rappresentanti della destra economica.

In attesa che si profili all'orizzonte la possibilità di riunificazione dei sindacati italiani, «che la CGIL auspica ardentemente», l'on. Di Vittorio ha sottolineato la necessità di pervenire a quelle intese che permettano alla «parte» dei lavoratori di non trovarsi mai divisa e indebolita di fronte alla «controparte» padronale.

Durante il suo soggiorno romano il Presidente della Repubblica indonesiana Soekarno ha visitato la zona archeologica

NUOVO COLPO DI TESTA INGLESE NELLA VICENDA CIPRIOTA

ESPULSO DA LONDRA UN PRELATO GRECO-ORTODOSSO

Si tratta dell'Archimandrita Macheriotis fatto partire in volo «Motivi d'interesse pubblico» dichiara il Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

L'Archimandrita di una delle due Chiese greco-ortodosse di Londra è stato deportato stamane da Scotland Yard per ordine del Ministro degli Interni. Il sacerdote ha cittadinanza greca, ed è stato portato ad Atene, ma è cipriota di nascita. La sola spiegazione di fonte governativa, data da un portavoce del Ministero degli Interni, è la seguente: «Padre Kallinikos Macheriotis è stato deportato per ordine del Segretario degli Interni nell'interesse pubblico. Egli è stato trasportato in aereo ad Atene stanotte».

Padre Macheriotis è stato arrestato da alcuni poliziotti che gli hanno lasciato quaranta minuti per fare i bagagli. Secondo quanto ha detto il Segretario dell'Etnarchia della Chiesa greca-ortodossa a Londra, Kyprianos, alcuni funzionari di Scotland Yard erano stati già ieri a casa dell'Archimandrita e gli avevano chiesto di vedere alcuni documenti. «Padre Macheriotis — ha detto Kyprianos — è stato visto ieri sera verso le cinque dal suo segretario, poi è sparito. Oggi quando abbiamo telefonato all'Ambasciata greca ci hanno detto che è stato deportato ad Atene. E' stato un gran colpo per noi. Macheriotis è nato a Cipro, ma è cittadino greco e viveva a Londra da quattro anni. Non aveva preso parte alle discussioni sulla questione di Cipro».

La partenza del nuovo deportato è avvenuta nella massima segretezza, benchè sia lecito pensare non si tratti di persona di grande notorietà. Era stato riservato un posto sul «Viscount» della «Bea» che lasciava Londra stamane all'1.45 per Atene, via Istanbul. Il suo nome fu posto sulla lista solo all'ultimo momento, quando arrivò assieme a un funzionario di Stotland Yard. Passata in fretta la dogana, un'automobile lo accompagnò fino alla scaletta dell'aereo sul quale subito dopo presero posto 40 passeggeri.

La notizia della nuova deportazione ha subito sollevato commenti sfavorevoli. L'Incaricato d'affari greco (essendo l'Ambasciatore assente sin dalla deportazione di Makarios) ha protestato al Foreign Office: gli è stato risposto che padre Macheriotis non limitava le sue attività al servizio della Chiesa, ma prendeva parte alla lotta politica per Cipro andando al di là dei suoi «legittimi doveri ecclesiastici». Poco dopo l'Ambasciata greca ha dichiarato: «Noi sappiamo che padre Macheriotis è stato deportato ieri sera. Non siamo stati informati ufficialmente. Questo è un provvedimento non comune».

Il deportato è uno dei quattro archimandriti della Chiesa ortodossa di Londra. Era un accanito sostenitore dell'«Enosis» (l'unione di Cipro alla Grecia) ed era stato in stretto contatto con Makarios fino alla sua deportazione alle isole Seichelles. Negli ultimi tempi aveva organizzato una raccolta di fondi tra la popolazione cipriota e greca di Londra nella capitale inglese, dove i ciprioti sono 40 mila. Parte di questi fondi ha probabilmente trovato la strada dei terroristi ciprioti: tale almeno è l'opinione del Governo britannico, secondo il quale l'archimandrita agiva «contro gli interessi» del paese che lo ospitava.

La deportazione è avvenuta poco prima dell'arrivo del segretario dell'etnarchia di Cipro, Kranidiotis, che è stato invitato a Londra dal deputato laburista Francis Noel-Baker. Il commento di Noel-Baker alla notizia è stato molto breve: «Ho già presentato un'interrogazione ai Comuni».

In un articolo di fondo che verrà pubblicato domattina il «Daily Telegraph», il giornale governativo del mattino deplora il modo della deportazione. «Non è difficile — scrive il giornale conservatore — indovinare le ragioni di «pubblico interesse» che hanno indotto il Governo a deportare l'Archimandrita della Chiesa greco-ortodossa da Londra ad Atene. Ma è un peccato che ci si lasci ancora una volta nelle condizioni di indovinare. Se questo sacerdote è colpevole di parole o di azioni sovversive, di suscitare sentimenti antibritannici tra i molti ciprioti di Londra, perche ciò non è stato dichiarato subito dal Ministero degli Interni dopo la deportazione?».

Per la prima volta in Granbretagna sono stati registrati atti di sabotaggio attribuiti all'EOKA. Lungo la linea ferroviaria Leds-Sheffield sono stati danneggiati alcuni semafori e una trentina di vagoni ferroviari che si trovavano su un binario diretto ad un capannone sono stati fatti uscire dalle rotaie. Alcuni vetri della stazione sono stati infranti. Nei pressi dei semafori danneggiati sono stati rinvenuti dei sassi disposti in modo da formare la sigla «EOKA». La polizia ha iniziato indagini.

A Limassol stasera tre soldati inglesi sono morti ed altri sette sono rimasti feriti dallo scoppio di una mina. La mina è stata fatta esplodere elettricamente da ignoti attentatori mentre un autocarro dell'Esercito britannico passava su di essa fuori dell'abitato di Limassol. Nello scoppio sono rimasti feriti anche due ciprioti che passavano in motocicletta.

Truppe britanniche hanno arrestato oggi 7 ciprioti nella regione di Pafo, in una zona coperta di foreste. Su almeno uno dei 7 arrestati pende una taglia. I 7 sono stati arrestati nel corso della vasta operazione di rastrellamento attualmente in corso e cui prendono parte oltre 5000 militari.

A. P.

UN COMMENTO DI DULLES AL RAPPORTO DEL SEGRETARIO DEL P.C.U.S.

Non imputabili solo a Stalin gli orrori denunciati da Kruscev

I bollettini sul Presidente Eisenhower continuano a essere ottimisti Lungo colloquio del Segretario di Stato con il Cancelliere Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 12

Nella sua odierna conferenza stampa Dulles ha fatto le seguenti dichiarazioni sul discorso di Kruscev al XX congresso del partito comunista sovietico a Mosca. Le dichiarazioni dicono: «Vorrei commentare il discorso di Kruscev su Stalin pubblicato qui la settimana scorsa. Esso rivela un periodo di orrori ma nulla di inatteso. Ricordo che più di sei anni or sono io mi espressi sullo stato comunista di polizia dell'Unione Sovietica nel seguente modo: le dittature presentano generalmente un aspetto esteriore formidabile. Esse sembrano, viste dall'esterno, compatte, splendenti e insuperabili. Allo interno esse sono piene di putridume. Esse somigliano ai sepolcri imbiancati che appaiono belli all'esterno ma sono invece colmi di ossa e di ogni genere di sudiciume».

«Questo giudizio fu confutato parecchie volte, in particolare dal regime sovietico. Oggi Kruscev conferma le sopraffazioni cui conduce una dittatura di tipo sovietico. Gli orrori che Kruscev espone e condanna non sono però da attribuirsi solo alla personalità di Stalin, ma a un sistema che applica una filosofia che considera gli esseri umani strumenti dello Stato, da sfruttare per la glorificazione dello Stato stesso.

«Possiamo sperare che le rivelazioni di Kruscev segnino l'inizio di un mutamento nei confronti del sistema dittatoriale. Io temo però che lo scopo possa non essere questo: il suo scopo forse è semplicemente quello di persuadere le popolazioni soggette che l'attuale dittatura è un'ottima cosa perchè condanna la dittatura passata. Un rimedio solo esiste per i mali procurati dalla dittatura sovietica, e cioè un Governo che derivi il suo potere dal consenso dei governati. Questa è la lezione che la storia insegna, che Kruscev conferma e che deve essere applicata se vogliamo avere una società umana basata sulla pace e sulla giustizia».

Dulles ha detto poi che la risposta alla lettera di Bulganin sarà data dopo consultazione con gli alleati, compresa naturalmente la Repubblica Federale tedesca: da quanto hanno detto oggi Dulles e ieri Adenauer nel suo discorso all'Università di Yale è evidente che non ci sono da aspettarsi grandi progressi a breve scadenza. Tanto da parte americana quanto da parte tedesca c'è la persuasione che la politica del sorriso adottata dai russi è soltanto una maschera, maschera che cadde nell'ottobre successivo quando i Ministri degli Esteri cercarono di tradurre in fatti i propositi espressi da Bulganin e compagni.

I bollettini sulla convalescenza di Eisenhower continuano a essere improntati a completo ottimismo. I medici dicono che tutto va bene, polso, temperatura, pressione sanguigna e respirazione sono sempre normali. Ike ha camminato per una ventina di metri dal letto ad una poltrona sulla quale è restato seduto una mezz'ora. Altre informazioni dicono che il Presidente ha firmato tre documenti ed i giornalisti che ne hanno visto la firma hanno riconosciuto che essa è chiara e normale come sempre, soltanto che essa appare un po' pendente verso destra; ma l'addetto stampa della Casa Bianca ha spiegato rapidamente anche questa anomalia dicendo che i documenti sono stati sottoscritti mentre il Presidente li teneva appoggiati alle ginocchia.

Durante la giornata Eisenhower ha ricevuto diverse visite dei suoi consiglieri. Fra le più importanti quella di Sherman Adams il suo «Capo di S.M.» alla Casa Bianca al quale ha dato istruzioni sulla conferenza che questi avrebbe avuto poco dopo con i leaders dei due partiti al Senato allo scopo di convincere la Camera Alta a rimediare al taglio di oltre un miliardo di dollari apportato dalla Camera Bassa alla richiesta di aiuti esteri per il prossimo bilancio. A questa riunione cui partecipavano anche Dulles e l'ammiraglio Radford, sono stati spiegati ai senatori i pericoli che possono derivare alla politica americana se un tale taglio fosse mantenuto nella misura decisa dalla Camera Bassa e che il Senato può rettificare.

Il Cancelliere Adenauer ha conferito oggi lungamente con il Segretario di Stato americano Dulles al Dipartimento di Stato passando in rassegna con lui i problemi mondiali. Adenauer era accompagnato dal Segretario di Stato agli Esteri, Hallstein e dall'Ambasciatore tedesco a Washington, Krekeler. Al colloquio ha assistito anche l'Ambasicatore americano a Bonn, Conant.

Un comunicato ufficiale diramato successivamente dal Dipartimento di Stato precisa che Adenauer e Dulles hanno discusso, in particolare, della riunificazione della Germania, delle proposte di disarmo avanzate dall'Unione Sovietica e del rafforzamento della NATO. Lo addetto stampa del Dipartimento, White, ha aggiunto, parlando con i giornalisti, che Adenauer ha pure fatto una dettagliata relazione del suo viaggio dell'anno scorso a Mosca.

In una sua trasmissione in lingua giapponese Radio Mosca ha affermato che i comandi americani fecero sganciare le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, verso la fine della seconda guerra mondiale, essenzialmente per motivi politici (giacchè non esistevano allora seri motivi militari) e in vista dell'impressione che l'avvenimento avrebbe suscitato presso gli altri paesi del mondo. Il commentatore di Radio Mosca, il quale rispondeva ad una lettera inviatagli da un ascoltatore giapponese che gli chiedeva perchè l'URSS stia attualmente effettuando i suoi esperimenti a base di bombe nucleari, ha affermato poi che gli Stati Uniti attuarono il lancio delle bombe atomiche sul Giappone sebbene la Russia li avesse invitati a non farlo ed ha specificato che questo invito venne respinto da parte americana.

Alti funzionari governativi hanno respinto le accuse di Radio Mosca, definendole una mossa propagandistica. A loro giudizio, l'URSS si sforza essenzialmente di far leva sulla sensibilità del popolo giapponese per quanto riguarda i problemi atomici, onde determinare dissensi tra esso ed il popolo americano.

Leo Rea

Un saggio di Togliatti sulla critica a Stalin

Roma, 12

L'on. Togliatti, rispondendo ad una inchiesta della rivista «Nuovi argomenti», di Carocci e Moravia, che sta preparando un numero unico sul XX Congresso del PCUS, ha scritto un saggio di oltre 40 cartelle, nelle quali si esaminano i problemi della critica a Stalin e dal rapporto segreto di Kruscev. L'organo del P.C.I. darà probabilmente nel numero di domenica prossima o il testo del saggio o un ampio estratto di esso.

RIPRESA DEI LAVORI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

APERTO IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

Interventi di Colitto, Bettiol, De Marsanich e Dazzi «L'Italia non ha motivo di rivedere la propria posizione»

Roma, 12

Alla Camera è cominciata oggi la discussione sulla politica estera sulla base della relazione al relativo bilancio distribuita ieri. Il documento stesso dall'on. Edoardo MARTINO (d.c.) rileva che la fedeltà alla politica atlantica non impedisce all'Italia di ricercare soluzioni per situazioni nuove. Così nel quadro della solidarietà militare difensiva, che serba tutto il suo valore, si è espressa l'esigenza di una collaborazione economica fra i paesi della NATO. Il problema è stato affrontato dal recente Consiglio atlantico di Parigi, seguendo in gran parte le linee proposte dal nostro Governo. La costante della politica estera italiana è l'unificazione europea. Essa deve incominciare dal campo economico con l'istituzione del mercato comune che dovrà anche comprendere l'energia nucleare. Bisogna far presto perchè in materia atomica l'evoluzione è rapida e gli sforzi se fatti tardi rischiano di essere vani. La visita del Presidente della Repubblica negli Stati Uniti ed in Canadà costituisce l'avvenimento più rilevante nei recenti sviluppi dei rapporti italo-americani. La vasta risonanza da essa avuta in tutto il mondo e i risultati conseguiti sono un segno della maggiore importanza del nostro paese e della parte che può spettargli nella ricerca di soluzioni pacifiche ai più grossi problemi internazionali. Il viaggio del Presidente Gronchi a Parigi ha consentito poi di rinsaldare l'amicizia e la collaborazione con la Francia. Infine la missione del Ministro Martino in Estremo Oriente ha riaffermato l'interesse italiano ai problemi del continente asiatico in una importante fase del suo sviluppo politico, economico e sociale.

La relazione ricorda da ultimo l'ingresso dell'Italia all'ONU; alto riconoscimento della posizione internazionale raggiunta dall'Italia, al quale corrisponderà una più ampia collaborazione alle Nazioni Unite per assolvere i compiti di pace e di umano progresso.

Per primo oggi ha preso la parola l'on. COLITTO, liberale, il quale ha rilevato l'opportunità di premettere all'integrazione politica e militare dell'Europa quella economica: a tale integrazione si potrà giungere più efficacemente attraverso un organismo sopranazionale tipo CECA piuttosto che attraverso una forma di cooperazione intergovernativa tipo OECE. Ciò non significa perdere di vista la possibilità di estendere questa collaborazione agli altri Governi extracontinentali e in particolare alla Granbretagna.

L'on. BETTIOL, democristiano, presidente della Commissione degli Esteri, ha sostenuto che il processo a Stalin da parte dei nuovi dirigenti sovietici e le continue offerte di distensione sono soltanto abili mosse di un giuoco politico, il cui fine resta quello dell'espansione mondiale del comunismo. Ciò che ha provocato la revisione dell'opera di Stalin non è una evoluzione democratica, ma la necessità di ammorbidire l'irrigidimento dell'Occidente. Se si trattasse di resipiscenza democratica Kruscev avrebbe dovuto condannare anche i crimini religiosi e ideologici che Stalin commise e che invece continuano. Per noi cattolici — ha detto l'on. Bettiol — ciò che avrebbe maggior valore sarebbe un mutamento della politica religiosa sovietica che comportasse il riconoscimento della libertà di magistero della Chiesa. Ma finchè in Russia sarà negata l'autonomia spirituale e quindi la dignità stessa dell'uomo, la pretesa distensione rimarrà una pretesa vana. In questa situazione l'Italia non ha nessun motivo per allentare i suoi vincoli con l'Occidente o per rivedere la politica di integrazione europea e di sicurezza nella cooperazione. Il pilastro fondamentale della nostra politica rimane perciò il Patto Atlantico perchè su di esso poggia la nostra sicurezza. Occorre inoltre tenere presente che l'apertura a sinistra in politica interna provocherebbe il crollo del sistema difensivo occidentale. Noi non ci opporremo ad un eventuale viaggio in Russia dei nostri rappresentanti. Esso infatti sarà una buona occasione per riconfermare la posizione occidentalista dell'Italia.

L'on. DE MARSANICH, del MSI, ha affermato che la distensione fra l'Oriente e l'Occidente non ha fatto notevoli passi avanti e del resto non li poteva fare perchè si tratta in definitiva di due civiltà che hanno il diritto di difendere le proprie impostazioni ideologiche. Ha poi invitato il Governo, ora che l'Italia fa parte dell'ONU, a reclamare la totale abolizione del Trattato di pace, a denunziare il trattato De Gasperi - Gruber che gli austriaci non rispettano e ad annettere di fatto Trieste all'Italia così come Tito ha annesso alla Jugoslavia il resto del Territorio libero.

Il democristiano DAZZI si è occupato ampiamente dei problemi dell'emigrazione ed ha auspicato la creazione di un organismo che abbia l'effettiva e unica direzione di tutti i servizi riguardanti l'emigrazione.

Dimissionario a Milano il direttivo della Borsa

Milano, 12

Il Comitato direttivo della Borsa di Milano ha rassegnato le dimissioni. Il Consiglio della sezione milanese dell'Associazione italiana agenti di cambio si è pure dimesso. Sono le conclusioni di due giornate di inattività del mercato azionario, durante le quali gli operatori economici hanno mostrato di non essere concordi sulla azione da seguire in questo delicato momento.

Ieri sera aveva avuto luogo un'assemblea degli agenti di cambio per stabilire la forma da dare alla protesta contro l'art. 17 della legge Tremelloni, ma si era conclusa con un nulla di fatto. L'incontro era stato ripreso stamane ed aveva rivelato che mentre una parte degli operatori era favorevole all'astensione dalle contrattazioni, un'altra era invece propensa a riprendere il lavoro, anche considerando che in altre Borse si erano svolte ieri e si svolgevano stamane regolari contrattazioni. Il Comitato direttivo della Borsa di Milano, che è presieduto dal rag. Rossi, ne traeva le conseguenze, rassegnando le dimissioni.

La paralisi nell'attività borsistica è stata determinata sin da ieri, più dai procuratori e dipendenti degli agenti, che da questi ultimi. E' noto che nella Borsa milanese il commercio dei titoli si compie su tre recinti, due per i titoli azionari ed uno per i titoli di Stato. Anche stamane, pertanto, non si sono svolte contrattazioni e non è stato compilato il listino di chiusura.

RIPERCUSSIONE DELLE DICHIARAZIONI FATTE DAL CANCELLIERE NEGLI S. U.

L'opposizione accusa Adenauer d'immobilismo in politica estera

Sconfessata a Bonn un'iniziativa presa dal liberale Dehler
Accordo fra Erhard e Luebke per la riduzione delle tariffe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 12

I partiti di opposizione hanno accolto con aperta ostilità le dichiarazioni fatte negli Stati Uniti, in occasione del conferimento della laurea honoris causa da parte dell'Università di Yale, dal Cancelliere Adenauer. I socialdemocratici accusano Adenauer di aver invitato gli americani a restare fedeli ai principi che guidarono la loro condotta durante il periodo della guerra fredda.

Secondo una nota ufficiosa della SPD, il Cancelliere, quando nel suo discorso si è lamentato della mancanza di cooperazione tra le Potenze occidentali, avrebbe dimenticato di ricordare che negli ultimi tempi la sua politica si è mostrata sempre più in contrasto con quella dei paesi alleati. Adenauer, rivolgendosi all'opinione pubblica americana, avrebbe fatto di tutto per convincere che le nuove possibilità della politica internazionale non lo interessano.

I liberali sono ugualmente aspri nelle loro critiche. Dicono che il Cancelliere ha voluto suonare il vecchio disco della guerra fredda, e che invece di mettere in evidenza gli argomenti favorevoli ad una distensione, si è preso cura, nel discorso di New Haven, di raccogliere tutti gli elementi di dissenso che potrebbero aggravare i rapporti tra i due blocchi e diminuire così le probabilità di una riunificazione tedesca.

I liberali fanno carico ad Adenauer di aver seguitato a sfruttare la controversa dichiarazione di Kruscev sulla Germania senza aver tentato ancora di stabilirne l'autenticità. Secondo i liberali, restare fermi alle vecchie rigide posizioni, come ha fatto Adenauer, non solo rinvia la soluzione del problema tedesco, ma indebolisce l'intera posizione dei paesi dell'Occidente. Infatti la nuova politica inaugurata dai successori di Stalin, la cosiddetta offensiva del sorriso, sarebbe pericolosa nella misura in cui l'Occidente si riconosce incapace a reagire ad essa con sufficiente elasticità. I capi sovietici hanno affrontato con la loro nuova politica un grosso rischio e sarebbe sciocco scoraggiarli dal proseguire verso una effettiva liberalizzazione costringendoli, per mezzo di una dimostrazione della «politica di forza», a tornare al punto di partenza.

I liberali concludono il loro attacco ricordando ad Adenauer che il rafforzamento della parte occidentale della Germania e la sua integrazione nel blocco atlantico non possono rappresentare la stazione terminale della politica tedesca.

Il partito democristiano non ha ancora fatto conoscere la sua opinione, che si ritiene però pienamente in accordo con il discorso del Cancelliere. Di un particolare commento, invece, è stata oggetto la proposta, lanciata ieri a Berlino dal leader liberale Dehler, di trattative dirette con il Governo comunista tedesco. I democristiani giudicano che Dehler abbia contravvenuto in pieno alla decisione del Bundestag e dello stesso partito liberale di non trattare per nessuna ragione con il Governo Grotewohl. Dehler non ha [illegible] il suo ministero [illegible]. Il Bundestag, nella sua votazione sui problemi della Germania il mese scorso, aveva raccomandato di evitare qualsiasi passo capace di rafforzare la posizione giuridica internazionale del regime della Repubblica democratica.

Nel processo di assestamento della politica economica del Governo di Bonn, in vista delle elezioni del prossimo anno, va registrato un accordo raggiunto tra il Ministro Erhard ed il suo collega al dicastero dell'alimentazione, sig. Luebke. Il piano del Ministro dell'Economia diretto ad una riduzione generale delle tariffe di importazione aveva trovato dissenziente una buona parte degli agricoltori tedeschi; Luebke si era fatto portavoce del loro scontento. Adesso, si è arrivati ad un compromesso: Erhard ha fatto concessioni: la riduzione doganale non riguarderà tutti i prodotti agricoli; quali settori resteranno ancora protetti non è stato rivelato. Si ricorda tuttavia che Luebke si era soprattutto dichiarato ostile alla libera importazione della carne in scatola.

A Berlino Est si è conclusa la visita di Kim Ir Sen, capo del Governo della Corea del Nord. Kim Ir Sen e Grotewohl hanno sottoscritto una dichiarazione comune. Dice la dichiarazione che «i rappresentanti delle forze pacifiche di tutto il popolo tedesco e di tutto il popolo coreano» dichiarano la volontà di eliminare la spartizione dei propri paesi. Nordcoreani e comunisti tedeschi si promettono ogni aiuto reciproco. I mezzi da adoperare per riunificare Germania e Corea dovrebbero essere «mezzi pacifici».

Il comunicato ufficiale parla anche della necessità di convocare una nuova conferenza internazionale per la Corea. Kim Ir Sen ha concesso una conferenza stampa e, [illegible], sono stati ammessi anche i giornalisti stranieri. Il capo comunista ha detto di non credere che nel suo paese possa scoppiare una nuova guerra da un momento all'altro.

Ferruccio Troiani

Motivi di organizzazione nello spostamento degli esami

Roma, 12

Con circolare odierna diretta ai provveditori agli studi, il Ministro della Pubblica Istruzione — dopo aver affermato che la prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 2 luglio anziché il 26 giugno, e che lo spostamento è dovuto unicamente a ragioni di carattere organizzativo — ha chiarito che lo spostamento stesso non è tale da giustificare il prolungamento della prima sessione, in quanto non è difficile, svolgendo con regolare celerità le diverse operazioni di esame, riconquistare del tutto o quasi il breve ritardo, pur senza recare il minimo pregiudizio ai candidati, i quali dovranno sostenere le prove con il tempo e con la tranquillità necessari, ma senza superflui appesantimenti.

Il Ministro ha pertanto raccomandato che la durata della sessione non venga prolungata oltre il limite che si sarebbe raggiunto se le prove avessero avuto inizio il 26 giugno.

La canzone italiana applaudita a Parigi

Parigi, 12

Questa sera si è chiusa al Palais Chaillot il Festival della Canzone italiana con la terza rappresentazione, che ha riscosso, come le due precedenti, un vivo successo. Dodici canzoni sono state particolarmente apprezzate dal numeroso pubblico che per tre sere ha letteralmente riempito la grande sala del teatro, e delle dodici hanno riscosso i maggiori applausi «Sabbia» cantata da Armando Testa con molta grazia; «Fiori dall'Italia» ha avuto grandi ovazioni, anche per la bella trovata di lanciare al pubblico fiori dai tre colori italiani. Lo stesso deve dirsi dell'altra canzone «Pescava i gamberi», interpretata sempre da Nilla Pizzi. La serata è stata completata dall'esibizione canora di Julia De Palma, [illegible] Di Bruno, Alda [illegible], Nino Salvi[illegible], Nino Vinci, tutti presentati con molto brio da Adriana Serra, conosciuta in Italia per via del «Microfono d'argento».

La tournée della Canzone italiana riprenderà dopodomani il suo giro attraverso le capitali europee. Essa è cominciata a Berlino il 25 maggio ed è continuata attraverso le rappresentazioni date ad Amburgo, Copenaghen, Harlem, Amsterdam, L'Aja, Rotterdam, Utrecht. Venerdì le nostre canzoni e i cantanti saranno a Londra.

L'arrivo all'aeroporto internazionale di Ciampino del Premier di Libia Mustafà Ben Halì

OTTO ANNI DI PROFICUO LAVORO NEL CAMPO ASSISTENZIALE

La civiltà delle macchine non favorirà la disoccupazione

Continueranno più intensi i programmi di sviluppo e di potenziamento dell'economia italiana
Preparato un completo ridimensionamento di tutto il sistema della Previdenza Sociale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

Nell'ansia continua di andare incontro alle esigenze fondamentali di vita delle classi lavoratrici, l'azione del Governo democratico nel campo sociale, dal 1948 ad oggi, è stata orientata verso l'obiettivo di promuovere, in tutti i settori della vita economica, finanziaria e sociale, un'azione legislativa ed amministrativa a vasto respiro, per creare le condizioni migliori per un incremento dell'occupazione, la difesa del potere di acquisto delle retribuzioni ed elevare il tenore di vita del popolo italiano.

I risultati di questa molteplice azione, avente il duplice carattere di produttività e socialità, sono così evidenti che sfidano ogni tentativo di deformazione o falsificazione polemica.

Il graduale progressivo incremento del reddito nazionale ha consentito in questi ultimi anni, una crescente e maggiore espansione dell'occupazione operaia. I risultati di questo progresso economico sono rivelati dalle cifre. Nelle attività non agricole l'occupazione operaia, nel 1955, è aumentata di 300 mila unità. Tenendo presente che l'aumento della popolazione da occupare è stato, nel contempo, di 110 mila unità, si può concludere che lo sviluppo produttivo realizzato nel 1955 ha consentito non solo di assorbire per intero la nuova leva di lavoro, ma anche di ridurre l'ammontare effettivo della disoccupazione in misura ragguagliabile a 190.000 unità occupate con continuità.

Il Ministero del Lavoro che è l'organo propulsore di una politica del lavoro, intesa come politica dell'occupazione, ha, in questi ultimi tre anni, sotto la guida del Ministro Vigorelli, svolto una vasta e feconda attività, per promuovere, stimolare o anche direttamente attuare tutte quelle iniziative che potevano, comunque, direttamente o indirettamente, contribuire alla soluzione del problema preminente della massima occupazione.

La politica di sviluppo, di potenziamento e di progresso dell'economia italiana, l'incremento dell'attività edilizia con l'attuazione del grandioso piano INA-Case che ha consentito finora, di dare un alloggio decoroso a oltre 150.000 famiglie di lavoratori, l'attuazione della riforma agraria, la rivalutazione delle paghe e delle pensioni operaie, l'aumento degli assegni familiari per tutte le categorie, l'estensione della scala mobile ai salari agricoli, il conglobamento per gli scatti di anzianità, l'aumento dell'indennità di licenziamento e miglioramenti economici e normativi per tutte le categorie di lavoratori, l'estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione ai lavoratori agricoli, il regolamento per la prevenzione degli infortuni, il riordinamento dell'igiene del lavoro, il potenziamento dell'assistenza malattia, sono tutte tappe significative di una vasta opera, intesa a migliorare le condizioni di vita dei nostri lavoratori. Si è data ancora sistemazione organica ed estensiva alla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri e si è provveduto con accordi internazionali e con interventi diretti e indiretti, di vasta portata, alla disciplina, alla tutela e all'assistenza dei nostri emigrati dentro e fuori i confini della Patria. Si è, in altre parole, migliorato, nelle molteplici attività della vita nazionale, il tenore di vita e di lavoro di tutto il popolo italiano con un incremento del consumo medio individuale, che nonostante l'aumento della popolazione ha raggiunto e superato il livello prebellico.

Il Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha recentemente, in un notevole discorso, tracciato un quadro degli altri provvedimenti di legge che saranno quanto prima presentati alle Camere. Il Ministro ha annunciato che sarà nominata una commissione ministeriale che studierà le provvidenze necessarie affinchè l'introduzione nelle fabbriche delle macchine automatiche non determini, come conseguenza immediata, se pur forse limitata nel tempo, un aumento della disoccupazione. Un altro provvedimento di grande interesse per i lavoratori sta per essere attuato. Si tratta, di un progetto di legge predisposto per la validità dei contratti collettivi di lavoro «erga omnes». Per la tubercolosi è pronto un progetto di legge che riordina tutta la materia. Il Ministro del Lavoro ha, infine, annunciato che prossimamente presenterà al Consiglio dei Ministri il progetto per il riordinamento della Previdenza Sociale. «Si tratta — egli ha detto — di un'opera immane, ma tenendo conto delle nuove esigenze, il progetto assicurerà l'integrità dei diritti acquisiti dai lavoratori in questo settore e procederà anzitutto alla unificazione dei contributi sulle linee di attuazione già del Ministero del Lavoro lungamente studiate.

L'Italia oggi spende quattro volte di più di quanto spendeva prima della guerra per opere assistenziali. Le somme attualmente impegnate per il regime previdenziale hanno assunto delle proporzioni di cui pochi si rendono conto — 22 miliardi nel 1945 — 78 miliardi nel 1946 — oltre 500 miliardi nel 1951 — 712 miliardi nel 1952 — 869 miliardi nel 1953 — 1.000 miliardi nel 1954 — 1.100 miliardi nel 1955. Se a queste somme si aggiungono quelle erogate dallo Stato per tutte le altre forme di assistenza pubblica e le altre degli Enti pubblici e privati, non è azzardato dichiarare che l'Italia, spende per l'assistenza e la previdenza sociale, 1750 miliardi all'anno, cioè più di un settimo del suo reddito nazionale lordo.

Luigi Lojacono

DISCUSSO AL SENATO Il bilancio della Giustizia

Roma 12

Il Senato ha cominciato a discutere il bilancio della Giustizia. Per il 1956-57 sono stanziati per questo Ministero 53 miliardi, con un aumento di due miliardi e mezzo rispetto all'esercizio in corso.

Aperto il dibattito, il sen. Antonio ROMANO, democristiano, ha raccomandato di procedere con cautela nella riforma del Codice di Procedura civile. Gli inconvenienti cui esso dà luogo — ha detto — non sono da attribuire alla sostanza delle norme bensì alla inadeguatezza degli strumenti di attuazione. L'oratore ha sostenuto poi l'opportunità di una revisione delle leggi secondo i principi della Costituzione per evitare che eventuali abrogazioni dichiarate dalla Corte costituzionale creino un vuoto legislativo.

Il sen. GRANZOTTO BASSO, socialdemocratico, si è occupato della funzionalità della Giustizia. Per eliminare il sovraccarico di lavoro urge la riforma delle circoscrizioni giudiziarie; è tempo anche di mettere a disposizione dei magistrati strumenti di lavoro più moderni e dare ai Tribunali sedi più ampie.

Il sen. PAPALIA, socialista, ha sostenuto da parte sua che il numero dei magistrati e del personale amministrativo della Giustizia è inferiore al fabbisogno. I concorsi dovrebbero essere banditi più frequentemente ed espletati più sollecitamente. Il trattamento economico dovrebbe essere migliorato e anche l'edilizia carceraria merita maggiori attenzioni.

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Moro ha presentato al Senato un disegno di legge relativo alla delega al Governo per l'emanazione di norme riguardanti le circoscrizioni territoriali e le piante organiche degli uffici giudiziari.

Ingaggiata da Tognazzi

Anche Giancarla Lucchini tenta il palcoscenico

Milano, 12

Sebbene le recenti disavventure in cui è incorsa Paola Bolognani durante il suo brevissimo e movimentato esperimento teatrale, avrebbero dovuto essere di sufficiente insegnamento e monito, anche Giancarla Lucchini, l'esperta di architettura la cui sconfitta a «Lascia o raddoppia» ha suscitato una lunga serie di polemiche, ha deciso di tentare l'assalto a una più duratura celebrità passando attraverso le tavole di un palcoscenico. La bruna studentessa milanese ha, infatti, firmato iersera l'impegno che la vincola alla compagnia di Ugo Tognazzi per una serie di recite estive. Il simpatico comico, reduce dalle fatiche del giro d'Italia durante il quale ha intrattenuto ogni sera gli spettatori della TV nel corso della tramissione «Giro a segno», ha infatti in programma di andare in scena dal 28 luglio al teatro di via Manzoni. Nel cartellone di questa breve stagione estiva figura per ora una sola commedia, un lavoro brillante di due nuovi autori, i medici modenesi Micheletti ed Urbani, dal titolo «Il farfallone».

La novità teatrale sarà una parodia della nota rubrica televisiva: un professore che sa tutto sulle farfalle, vince i milioni e viene travolto da una colossale popolarità. Poi, come accadde per Paola Bolognani, tutto andrà all'aria e gli amici del professore, per alleviare le sue delusioni, organizzeranno false manifestazioni. L'esperto in farfalle alla fine scoprirà il trucco e sarà consolato e portato sulla giusta via da sua moglie. E' appunto nella parte della consorte saggia che si cimenterà Giancarla Lucchini.

A quanto si assicura, la giovane studentessa bocciata alla TV percepirà una paga giornaliera di ventimila lire, quattro volte meno cioè di quanto era stato offerto alla Bolognani per partecipare a «Lascia o rattoppa».

Un cristallo particolare per occhiali antiabbaglianti

Roma 12

Tra poco verrà messo in commercio un nuovo tipo di occhiali, i quali costituiranno per gli automobilisti una grossa novità. Le lenti infatti risultano fabbricate con un cristallo particolare, capace di assorbire circa il settanta per cento dei raggi caloriferi emessi da una qualsiasi sorgente luminosa. Ciò consente di riposare adeguatamente la vista e soprattutto di non rimanere abbagliati dai fari di altre vetture.

Hollywood detta legge?

Il volto di Alan Ladd preferito dagli americani

Secondo gli esperti hollywoodiani le donne americane preferirebbero il volto di Alan Ladd a quello di altri attori, anche più quotati, perchè «il volto di Alan Ladd è sereno, fresco, mai deturpato da segni di rasature imperfette; un simpatico volto maschile, liscio e morbido, una cura intelligente della propria persona».

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante; perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

UN NUOVO ORIENTAMENTO DEL QUAI D'ORSAY

INIZIATIVE DIPLOMATICHE DEL GOVERNO FRANCESE?

Pineau insiste per un riavvicinamento dei due blocchi
Non ancora ratificato il trattato per il Fezzan libico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Al posto di Ministro di Stato, lasciato libero da Mendes France, sarà nominato l'attuale Ministro dell'Educazione, René Billeres, anch'egli, come Mendes-France, appartenente al partito radicale. La nomina è stata indicata a Guy Mollet dai Ministri e Segretari di Stato radicali dopo una riunione tenuta stamane. L'indicazione è stata accompagnata dal desiderio del partito radicale di avere al Governo quattro rappresentanti alla direzione dei Dicasteri, come li aveva al momento in cui fu formato il Ministero e prima delle dimissioni di Mendes-France. Può darsi che nel Consiglio dei Ministri di domani tale questione sarà regolata.

Ma l'argomento principale, che assorbirà l'attenzione dei Ministri, sarà quello del viaggio di Christian Pineau negli Stati Uniti.

Il viaggio del Ministro degli Esteri provoca vari commenti nella stampa e non tutti favorevoli al capo della diplomazia francese. Specialmente l'annuncio di un vasto movimento diplomatico è stato in qualche organo di stampa aspramente criticato. Secondo il «Temps de Paris» esso potrebbe mettere in serio pericolo la coesione del Governo. «E' assai spiacevole — dice il giornale — questo eccesso di improvvisazioni dilettantesche in materia diplomatica».

Alcuni commentatori ritengono che la politica estera francese prenderebbe un nuovo orientamento, specialmente per quel che riguarda i rapporti tra Oriente ed Occidente. Il Quai D'Orsay si sforzerebbe di migliorare la coesistenza con nuove iniziative diplomatiche. Ancora non è dato sapere quali esse siano e in che modo il Governo francese intenda realizzarle. Ma l'ambizioso scopo rimane in cima ai desideri del capo del Governo e del Ministro degli Esteri.

Questi ha tenuto in serata una conferenza al Teatro degli Ambasciatori sull'importante soggetto, sviluppando il tema: «Verso la distensione mondiale». Dopo aver sottolineato il desiderio del Governo francese di riavvicinare i due blocchi internazionali e dopo aver detto che il riavvicinamento non è in contraddizione con il mantenimento delle alleanze atlantiche, Christian Pineau ha parlato lungamente di tutte le altre forze internazionali che vivono ai margini dei due blocchi e ha rilevato il simpatico gesto compiuto da Nehru di non accompagnarsi agli Stati asiatici e arabi per portare la questione algerina dinanzi alle Nazioni Unite. Inoltre Pineau ha insistito sull'idea da lui sostenuta di un allargamento della competenza della NATO con nuovi compiti di natura politica ed economica.

Negli ambienti diplomatici di Parigi la conferenza del Ministro degli Esteri ha fatto sensazione. E' parso anche non privo di interesse la decisione del Governo francese di non procedere per il momento alla ratifica del trattato franco-libico, nel quale era previsto il regolamento della questione del Fezzan e lo sgombero delle truppe francesi da quella zona.

Dall'Algeria si apprende che nelle ultime quarantott'ore, nel corso di combattimenti e attentati terroristici, sono morti 18 fra soldati e civili francesi. Otto soldati sono stati uccisi — a quanto precisa un comunicato ufficiale francese — in una imboscata nei pressi di Bou Hamma, nella regione montuosa del Khenchela. Vari altri legionari della Legione Straniera sono rimasti feriti nella stessa imboscata. I legionari hanno contrattaccato dopo il primo momento di sorpresa infliggendo gravi perdite ai ribelli che sono stati costretti a ritirarsi, inseguiti da distaccamenti francesi.

Elicotteri francesi hanno rastrellato la zona costiera fra Philippeville e Colo, nell'Algeria orientale, disperdendo una grossa banda di insorti. A Colo in una imboscata i ribelli hanno ucciso un sottufficiale francese ed hanno catturato due soldati. A sud di Philippeville un gruppo di ribelli è penetrato in un campo trincerato francese ed ha ucciso due sentinelle.

Un caratteristico «gemellaggio» si è avuto stamane non più tra due città, ma tra due vie, l'Avenue de l'Opera, conosciuta in tutto il mondo come una delle più belle arterie di Parigi, e la via Frattina di Roma. Da stamane lungo tutta l'Avenue si sono viste garrire a un vento che è più autunnale che primaverile i colori italiani uniti a quelli francesi. L'iniziativa di questa manifestazione è dovuta al comitato dell'Avenue de l'Opera, che ha voluto celebrare in tal modo l'allargamento della strada per rispondere alle nuove esigenze del traffico.

Stamane, nonostante la pioggia, il presidente del gruppo dei commercianti dell'Avenue, seguito da un corteo di autorità, fra cui il presidente del Consiglio municipale di Parigi, il Console generale d'Italia e Salvatore Fornari, presidente del comitato dei commercianti di via Frattina, ha risalito tutta l'Avenue de l'Opera sin all'altezza di Rue Danielle-Casanova e dinanzi ad un folto pubblico plaudente ha tagliato un nastro che sbarrava la strada e che era composto dei colori francesi e italiani intrecciati. La manifestazione, che ha acquistato il carattere di un episodio di amicizia e di cordialità italo-francese nel quadro del «gemellaggio» tra Roma e Parigi, si è sciolta tra il vivo entusiasmo dei presenti.

Bonaventura Caloro

PARTICOLARI SUL CLAMOROSO FURTO DI 180 MILIONI

Un banale pezzo di metallo ha tradito la banda di Novi

Spese somme ingenti per i lavori di preparazione nella fognatura

Genova 12

I carabinieri hanno individuato tutti i componenti della banda che operò il furto di 180 milioni nella succursale di Novi Ligure del Banco Popolare di Novara, durante le feste natalizie dello scorso anno. Due di essi, tra cui è un notissimo pregiudicato esperto in imprese del genere, si sono resi irreperibili, ma i carabinieri sono sulle loro tracce. Gli altri, arrestati e denunciati per furto aggravato sono: Cinzio Rabotti, da Castelnuovo Monti (Reggio Emilia) di 55 anni, spedizioniere del porto, finanziatore dei ladri; Serafino Macchiavello, da Genova, di 60 anni, impiegato di un'impresa di sbarchi e imbarchi, che fu il primo finanziatore della banda; Eugenio Porchetto, di 70 anni, da Genova, ideatore e cervello dell'impresa — data la sua eccezionale esperienza dei furti attraverso le fogne — e autore di un analogo clamoroso furto commesso nel 1924 ai danni della succursale genovese di piazza Banchi della Banca Commerciale; Giuseppe Ghiggi, da Gubbio (Perugia), portuale di 61 anni, che diresse i lavori di preparazione del furto nella antica fognatura, e Aldo Bernocco, di 33 anni, meccanico, i quali lavorarono come operai nell'impresa e parteciparono poi al furto; Giuseppe Bogliolo, da Novi Ligure, di 47 anni, mediatore di bestiame e «basista» della «gang». Altri due componenti della banda sono morti: Emilio Zai, «basista» deceduto due anni or sono e Giacomo Bisio, informatore, pure da Novi, rimasto vittima due mesi fa di un incidente automobilistico.

A mettere i carabinieri sulla pista dei ladri fu un ugello di un cannello ossidrico lasciato dalla banda sul luogo del furto. Grazie a quel piccolo pezzo di metallo con una paziente indagine gli inquirenti scoprirono la provenienza della modernissima attrezzatura della banda e chi l'aveva acquistata: il Ghiggi, attraverso il quale fu possibile risalire a tutti gli altri. Si è appreso che per compiere i lavori di preparazione nella fognatura durati, come noto, circa cinque anni, i ladri hanno speso alcuni milioni. Coloro che effettuavano tali lavori (e che erano trasportati sul posto con la lussuosa fuori-serie del Rabotti ogni sabato sera per un eccezionale «week end» che si protraeva fino alla notte della domenica successiva) venivano pagati regolarmente ad ogni prestazione. Tutto era pronto per il furto fin dal Natale del 1954, ma il fatto che il Ghiggi si trovasse in carcere, dovendo scontare un anno di reclusione per favoreggiamento nell'assassinio della contessa polacca Elana Zaroudska, uccisa a Diano Marina nel 1947, costrinse la banda a rinviare al Natale del 1955 l'effettuazione dell'impresa. Si è appreso che parte della refurtiva è stata ritrovata in darsena, nello ufficio del Rabotti il quale continuava ad esercitare tranquillamente la sua professione di spedizioniere portuale.

L'ARRINGA DI PARTE CIVILE CONTRO TEODORANI

A FAVORE DI GALBIATI IL GIUDIZIO DI MUSSOLINI

È stata discussa anche la querela a «La notte» per l'intervista pubblicata dal quotidiano milanese

Milano, 12

Al processo Galbiati-Teodorani per i fatti del 25 luglio 1943, la mattinata è stata interamente occupata dall'arringa dell'avv. Bovio, di Parte civile. L'avvocato ha confutato la tesi della Difesa che gli articoli di Teodorani consistessero in una polemica storico-politica, basandosi principalmente sui diari di Mussolini e su altre testimonianze che abbiano riferito l'atteggiamento e il giudizio che Mussolini ebbe nei riguardi del comportamento del gen. Galbiati, in particolare facendo riferimento al colloquio di Mussolini con il gen. Gatti, riportato dal giornale «Meridiano d'Italia» nel 1950. Mussolini, al termine di quel colloquio, avvenuto dopo il 25 luglio, ebbe a dire: «Galbiati fu uno dei pochi che mi stettero vicini durante il Gran Consiglio. Galbiati è stato con me fino all'ultimo e fu di una esemplare fedeltà. Egli ha fatto tutto quello che poteva e riconosco che in molte occasioni mi aveva informato di trame, manovre e complotti di cui io ebbi il torto di non riconoscere l'importanza».

Il patrono di Parte civile ha respinto poi le tesi del Maresciallo Kesselring, affermando che se il teste può vantare una indubbia competenza militare, non altrettanto si può dire nel campo politico. Quanto a Dollmann, l'avv. Bovio ha detto che la figura morale dell'ufficiale delle SS., al quale debbono farsi risalire le responsabilità dei massacri di via Tacito e delle Fosse Ardeatine, non consente assolutamente di ritenere veritiere le opinioni espresse nella rogatoria.

Concludendo, l'avv. Bovio ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato Vanni Teodorani.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato l'avv. Antonio De Caro, in difesa di Nino Nutrizio e Giorgio Capuano, rispettivamente direttore e collaboratore del quotidiano «La Notte», che pubblicò un'intervista a Vanni Teodorani sul fatto del processo.

Dopo aver premesso che il giornale si limitò ad esprimere i punti di vista del Teodorani, ed in una precedente intervista anche del gen. Galbiati, il difensore dei due giornalisti ha sostenuto che la pubblicazione incriminata rientra nei limiti più rigorosi del diritto di cronaca e che esula completamente l'elemento del dolo, consistente nella volontà di recare offesa alla reputazione altrui. In vivace polemica con il P. M., che aveva richiesto per ciascuno dei due giornalisti 8 mesi di reclusione e 67 mila lire di multa, l'avv. De Caro ha concluso la sua disquisizione giuridica, sostenuta da ampi richiami giurisprudenziali e dottrinari, affermando che per i due giornalisti la risoluzione della causa è legata all'interrogativo se sia lecito o meno fare la cronaca obiettiva di un processo.

L'avv. De Caro ha quindi citato alcuni passi della sentenza emessa dalla Corte d'appello civile di Milano nella causa Parri-Servello, stabilendo che si può pubblicare una notizia che sia di pubblico interesse, senza che incomba al giornalista la ricerca della prova sulla verità dei fatti pubblicati, purchè sia controllata la serietà della fonte di informazione. Il reato di diffamazione a mezzo stampa si perfeziona pertanto solo commentando e presentando la notizia in modo da ledere l'altrui onorabilità. Poichè «La Notte», ha detto l'avv. De Caro, non ha fatto altro che pubblicare un'intervista con Teodorani dopo averne pubblicata una con il gen. Galbiati, senza aggiungere nessun commento nè usando parole offensive, se ne deduce che non c'è stato quel fine malevolo o semplicemente non benevolo che costituisce l'elemento intenzionale del reato di diffamazione. L'avv. De Caro ha chiesto l'assoluzione di Nino Nutrizio e Giorgio Capuano perchè il fatto non costituisce reato.

Il processo è stato rinviato quindi a domani mattina.

Vivo interesse a Vienna per gli spettacoli della Scala

Vienna, 12

La presenza della «Scala» di Milano costituisce l'avvenimento culminante di queste «Festwochen» viennesi e, dopo la inaugurazione del ricostituito Teatro dell'Opera, il più importante avvenimento artistico-culturale di questo dopoguerra. Ciò balza continuamente agli occhi nel constatare il grande interesse che gli artisti italiani suscitano nel pubblico viennese, nell'osservare l'attesa febbrile che gli amatori della lirica mostrano per le imminenti rappresentazioni del complesso scaligero, nel leggere le cronache e gli articoli che pubblicano i giornali.

Uno degli articoli più notevoli è quello apparso oggi nel diffuso quotidiano «Neues Oesterreich» col titolo «L'Italia saluta l'Austria».

Il giornale ricorda poi che Vienna è stata per secoli un centro di musica italiana.

BORSE E MERCATI

A Roma le operazioni borsistiche si sono svolte regolarmente, con una leggera flessione diffusa su tutto il listino. A Genova la seduta è andata pressochè deserta, perchè i titoli offerti non hanno trovato contropartita. A Torino la situazione si è ulteriormente aggravata e gli agenti di cambio, pur riunendosi regolarmente in borsa, non hanno dato corso alle contrattazioni. Nel pomeriggio gli agenti hanno comunicato che l'esercizio del diritto d'opzione sulle Fiat è stato prorogato al 18. Regolare lavoro a Napoli, a Venezia e a Trieste non è stato pubblicato il listino di chiusura.

A Trieste, pertanto, le quotazioni di borsa sono ancorate a quelle di venerdì scorso.

CAMBI ESPORTAZIONE

Dollaro Stati Uniti 624.93; dollaro canadese 634.25; franco svizzero lire 146.815; franco svizzero accordo 143.39; sterlina 751.625; marco Germania occident. 149.80; franco belga 12.5860; fiorino 164.38; corona danese 90.49; corona svedese 120.70; corona norvegese 87.50.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro U.S.A. 626.25; franco svizzero 146; sterlina 1705; franco belga 12.52; franco francese 160.25; marco 148.75; scellino austriaco 24.10; pesetas spagnola 14.15; escudos portoghese 23.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6375-6475; marengo svizzero 4625-4725; oro 714-718; argento puro 19.80-20.

BORSA DI TRIESTE

Finmare 459; Generali 19750; Assicuratrice 4310; Ras 8600; Istria-Trieste 645; Tripcovich 15450; Snia Viscosa 1360; Montecatini 2155; Crda 298; Beni Stabili 4925; Immobiliare 655; Pirelli & C. 2555.

Sterlina oro 6375; marengo 4600; unitaria 1690; dollaro 680; fr. svizzero 148; fr. francese 159; scell. austr. 23.50; oro al mille 718.

STUDI NUCLEARI

QUANDO l'anno scorso, proprio di questi tempi, i fisici nucleari di tutto il mondo si adunarono a congresso nell'Ateneo pisano, un giornalista, colpito dalla straordinaria giovinezza della maggior parte dei convenuti, scrisse felicemente: «... il lavoro di questi giovani ha un aspetto poetico, prima ancora che da laboratorio; i nucleari sono giovani forse soprattutto per questo: perchè la loro scienza attrae individui dotati di immaginazione, di slancio poetico, di incorrotto fervore».

E' una realtà che specialmente gli universitari dovrebbero tener presente, allorchè si accingono ad intraprendere una carriera, ad iscriversi a una specializzazione. Le attività nuove hanno sempre attratto la gioventù, ed è giusto che gli educatori incoraggino ad intraprenderle i giovani che escono dalla scuola. Ma è anche giusto, e necessario, che questi giovani abbiano di quello che sarà il loro lavoro una conoscenza precisa, con tutte le responsabilità e le fatiche che esso comporta, e non soltanto le soddisfazioni e i momenti felici. I giovani nucleari hanno in mano il nostro futuro. Forse non basta per accedere ad esso un grave bagaglio di cognizioni e una robusta volontà, forse è necessario che non faccia difetto neppure la fantasia. Il famoso Yakawa «inventò» quella particella elementare che fu detta iperone prima ancora che venisse scoperta.

Tutti sono ormai concordi nell'affermare che l'era atomica procederà con ritmo sempre più intenso, che lo sviluppo dell'industria atomica sarà molto più rapido di quanto si possa immaginare. In Italia il 1957 vedrà entrare in funzione, oltre a due potentissime macchine acceleratrici — i sincrotoni di Torino e di Frascati — un reattore di ricerca a Milano. Non passeranno tre o quattro anni che reattori di potenza verranno istallati per integrare la produzione di energia elettrica delle attuali centrali. Di energia elettrica il Paese — e tutto il mondo — ha una spaventosa, insaziabile fame. Gli impianti atomici soltanto possono garantire il cammino dell'umanità, mentre le tradizionali fonti di energia si vanno rapidamente esaurendo. Ed ecco un nuovo urgente problema: ammesso che in Italia l'industria atomica si metta al passo con quella dei paesi più progrediti nel mondo, chi progetterà, chi costruirà, chi farà funzionare gli impianti?

Il problema dell'addestramento degli scienziati e dei tecnici alle specializzazioni pratiche e teoriche sorte recentemente nel campo dell'energia nucleare è particolarmente sentito in seno al nostro Comitato per le ricerche nucleari. Adesso da noi esiste questa situazione: mentre i fisici puri sono in numero così grande che non si sa come riassorbirli, gli specialisti in energia nucleare applicata sono sì e no una cinquantina, pochissimi se si pensa che per attuare il modesto piano di industrializzazione atomica organizzato dal CNRN ne occorrerebbero subito almeno cinquecento.

Debbo alla cortesia del segretario generale del Comitato per le ricerche nucleari, prof. Felice Ippolito, una illustrazione particolareggiata dell'insegnamento nucleare in Italia. Penso che riferirla su queste colonne possa giovare a quei giovani che, al termine delle vacanze, si troveranno di fronte all'ardua scelta d'una facoltà universitaria o d'una specializzazione.

In questo campo, compito del CNRN è di favorire la formazione di scuole di specializzazione nucleare e, nei limiti delle sue possibilità, di aiutare con finanziamenti quelle esistenti. Ci sono poi le borse di studio: quelle del CNRN e quelle del CERN (Organisation Européenne ou la Récherche Nucléaire), al quale l'Italia oggi partecipa e che apre ai giovani un nuovo campo di studi nel dominio della fisica nucleare delle alte energie.

Per essere ammessi al corso annuale di fisica nucleare applicata che si svolge ormai da sei anni presso il Politecnico di Milano bisogna possedere una laurea in fisica o in chimica o in ingegneria o in matematica e fisica. Si tratta di approfondire e di perfezionare lo studio della teoria e della tecnica dei reattori, delle quali naturalmente il laureato ha già una certa cognizione. Le materie d'insegnamento sono le seguenti: fisica atomica e meccanica quantistica, fisica nucleare, tecniche e misure di fisica nucleare, ingegneria del reattore nucleare, separazione degli isotopi stabili, chimica del reattore, radiochimica, chimica e metallurgia dell'uranio e del torio, geologia dell'uranio e del torio.

Ed ecco una notizia che farà piacere ai giovani fisici torinesi e romani: anche nelle loro città — al Politecnico di Torino e all'Università di Roma — si sta organizzando un corso dello stesso tipo; non passeranno, prima che abbia inizio, più d'un paio di mesi.

E gli isotopi radioattivi? (Tutti conoscono ormai la definizione: «due atomi che, pur avendo lo stesso numero di elettroni e di protoni, hanno nel nucleo un diverso numero di neutroni si chiamano isotopi»). Quei prodigiosi «traccianti», che si impiegano con risultati sbalorditivi nell'industria come nella medicina, nell'agricoltura come nell'allevamento del bestiame, e si spediscono impacchettati da un punto all'altro del globo, come cassette di arance. Per le applicazioni e l'uso dei radioisotopi già da qualche anno funziona a Milano, presso l'Istituto fisico del Politecnico, un corso di carattere pratico, che ha lo scopo di far apprendere l'uso degli strumenti, le tecniche e le norme protettive e precauzionali per una sperimentazione corretta e sicura di essi. I posti sono otto soltanto, data l'esiguità dei laboratori: e questo impone una selezione molto rigorosa tra gli aspiranti che siano laureati in chimica, in fisica, in ingegneria, in medicina o in scienze biologiche e naturali. Da quest'anno un analogo corso funzionerà anche a Roma, ma purtroppo, anche qui, per non più di otto persone. Questo corso, sia a Milano che a Roma, ha la durata di cinque settimane.

Nel campo della fisica fondamentale, ossia della fisica pura, il laureato in fisica, in matematica o in ingegneria potrà essere ammesso ad una delle scuole di perfezionamento che funzionano presso le quattro sezioni dell'Istituto nazionale di fisica nucleare: a Roma, a Milano, a Padova, a Torino. Sono corsi biennali, che danno diritto — dopo il superamento degli esami prescritti e la discussione della tesi — a un regolare diploma, ed eventualmente ad una delle quindici borse di studio concesse dal CNRN. Per finire, diremo della Scuola di perfezionamento in fisica atomica e molecolare istituita di recente a Milano, presso la facoltà di scienze dell'Università, dove il corso è biennale e dà diritto a un diploma in uno dei due campi particolari: fisica nucleare e fisica molecolare e dello stato solido.

Questo panorama, dell'aridità del quale chiediamo venia al lettore, dimostra sufficientemente il fervore di attività che vive nel nostro Paese nel campo della ricerca atomica. Fino all'agosto del 1955 l'afflusso dei giovani nelle scuole di specializzazione è radicalmente mutata, sebbene si sia ancora lontani dalle necessità cui abbiamo accennato. Dall'8 al 20 agosto di quell'anno si era svolta la conferenza atomica di Ginevra, la stampa aveva cominciato a diffondere con sempre maggior frequenza notizie riguardanti la ricerca atomica nel mondo, erano cadute le cortine che nascondevano tutto quanto si andava facendo intorno all'atomo pacifico. L'amore fecondo della novità, unito a quel pizzico di snobismo che è frequente nei giovani sui vent'anni, («ora la fisica nucleare sta diventando una moda», mi dicevano al CNRN) ha avviato molti giovani su questa strada difficile e modernissima.

Tra breve il problema più urgente sarà forse quello di offrire a questi scienziati e tecnici entusiasti un dignitoso lavoro; perchè anch'essi non siano costretti a cercare la Patria in altri paesi, come in passato è troppe volte accaduto.

Fabrizio De Santis

RICORDATA NELLA CAPITALE l'opera di Augusto Romagnoli

Roma 12

Nel decimo anniversario della morte è stato commemorato stamane Augusto Romagnoli, il grande cieco fondatore della pedagogia speciale per i minorati della vista, geniale figura di educatore, studioso e scienziato che ricercò tutte le vie, dalle più umili alle più alte, per restituire i ciechi alla società attraverso l'istruzione e il lavoro.

Augusto Romagnoli, il cui nome è legato soprattutto alla scuola di metodo per gli educatori dei ciechi (sorta per sua iniziativa presso l'ospizio «Regina Margherita» in Roma e assurta a fama internazionale), era nato a Bologna nel 1879. Di lui e della sua opera hanno parlato, dopo un breve discorso introduttivo dell'avv. Lordi, presidente del Comitato esecutivo per le onoranze allo scomparso, avv. Filosi, presidente dell'Opera Nazionale Ciechi Civili, il prof. Bentivoglio, presidente dell'Unione Italiana Ciechi, e l'avv. Angelo De Bernardis.

Gli oratori hanno esaltato la profonda umanità, la pienezza del credo filosofico, la genialità delle ricerche didattico-pedagogiche del Romagnoli e la socialità redentrice della sua funzione di interprete e intermediario fra il mondo dei ciechi e la comunità dei vedenti, che spesso li respinge perchè non li comprende.

Scende in mare nelle acque del Bacino di San Marco la speciale imbarcazione con la quale Venezia parteciperà al Palio remiero indetto a Pisa per la prima decade di luglio

Bandito l'«esistenzialismo» dagli istituti cattolici

Città del Vaticano, 12

La Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi con un suo decreto ha proibito l'insegnamento o la propagazione della dottrina morale che è conosciuta sotto il nome di «esistenzialismo».

Il decreto della Congregazione dice fra l'altro: «Un sistema etico meglio conosciuto sotto il nome di «etica di situazione», e contrario alla dottrina morale tradizionale si propaga sempre più persino tra i cattolici. Questo nuovo sistema vuole ignorare i principi dell'etica obiettiva e pretende di essere uguale e persino superiore alla morale obiettiva».

E' per evitare il danno di una nuova morale, questione che già preoccupò il Santo Padre nella sua allocuzione del 23 marzo 1952, che la Congregazione dei Seminari e delle Università ha deciso di interdire l'insegnamento e la propagazione di questa dottrina, sotto qualsiasi nome essa si presenti, negli istituti di insegnamento cattolico, università e seminari.

Victor Riesel, il giornalista newyorkese che è stato accecato con acido corrosivo da persone rimaste sconosciute, ha denunciato alla radio la corruzione esistente nei sindacati portuali

UNA RASSEGNA DELL'ARTE E DEL COSTUME

Rivive in una Mostra la Milano di cinquant'anni fa

Con meticolosa cura sono stati ricostruiti gli ambienti familiari e cittadini del primo Novecento

Milano, giugno

Che pensa la mesta signora quietamente seduta sull'agrippina, appoggiata a tre rosei guanciali? Ha indosso una lilla vestaglia, ma sul letto ha pronto un mantello, sulla sedia l'ombrello col boa e la borsetta. Lo sposo è scappato con un'attricetta del ballo Excelsior? O è lei l'indecisa, se fuggir fra le braccia dell'ufficiale di cavalleria o restare, e fare un falò di Zuccoli e Gabriele? Intanto una tazza di tè. E nell'aria, carica di incertezza amorosa, si spande un profumo di roselline di maggio.

Rose autentiche, mentre tutto il resto è finzione. Ma finzione così verosimile da sobbalzare e aver paura di noi passando dinanzi a uno specchio, nel vedersi vestiti così 1956, così disadorni e freddi, in questa camera 1906 con lo specchio di Murano sulla toilette bordata di trina, i fiocchi rosa e neri, i fiori finti, i ventagli, gli spilloni infilzati nel cuscinetto come nel cuore di una Addolorata.

A visitare da soli, nel pieno silenzio di un primo pomeriggio, una mostra come questa, «La Milano del 1906», rievocativa dell'arte e del costume della metropoli lombarda, allestita al Circolo della Stampa, c'è da soffrire di rapide allucinazioni. I manichini hanno la fissità degli ipnotizzati, con i capelli quasi sugli occhi e le mani rimaste a mezza aria; gli abiti hanno il colore e l'odore del tempo: quella signora or si appresta, vestita di pizzo d'Irlanda, ad andare alle corse; l'altra, tutta in nero, a ricevere nel suo *boudoir*: sulla sedia *vis à vis* un posto è per lei, ma l'altro? C'è una tuba in salotto, negligentemente posata su una poltrona insieme al grande ventaglio di piume di struzzo color salmone. Anche gli avvisi ai visitatori concorrono alla finzione: non è «Vietato fumare»; bisogna «Spegnere il sigaro».

Ecco dunque risorti i luoghi domestici di un passato che è per tutti remoto. Eccovi esposti, nelle dimensioni della casa borghese, gli spiriti e gli umori di una società che ci sembra tutta un museo, di ammennicoli e di sentimenti polverosi. La mostra è milanese, ma fatta a Roma e a Torino non sarebbe stata molto diversa: i ferri battuti, la gabbia dorata per il pappagallo, i fregi e gli arazzi dipinti, le lampade a fior di loto, le vetrate, le conchiglie, i paraventi, gli altissimi vasi portafiori, i tappeti e i cuscini, i nastri e i tralci, furono i motivi di una sinfonia decorativa che ovunque sommerse nel floreale linee e volumi. Calato dalle soffitte, anche il Liberty prende ora la via del museo? Ahimè no, chè gli antiquari ne hanno magazzini ricolmi (ma il difficile ancora sarà distinguere lo antiquario dal rigattiere) e potrà ritornare di moda.

Un mondo scomparso

Se così ha da essere, ecco a Milano i modelli di questa molto vilipesa arte dell'arredamento, i campioni dei sovrammobili, dei gingilli, le immagini eteree o ardimentose di una umanità che la prima guerra mondiale avrebbe spazzato. Ecco le vetrine, le *étagères*, i lampadari in ferro lavorato, i vetri cattedrali, le scrivanie di mogano scolpito, i telefoni da tavolo a manovella, le fotografie, montate in argento, di capellutissime donne con i seni fioriti e trinati. Ecco Aurora Castillo, *Chanteuse internationale*; ecco la Troupe Montrose, «Straordinari Acrobati Mondiali», il Ristorante meccanico, «la più alta novità del giorno»; ecco le pareti delle nostre stanze tappezzate di fregi colorati, di fiori sbiaditi, di frutta, di festoni, e i salotti cosparsi di mobili rari, di stile orientale, con intarsi di madreperla, e specchi, nappe, piccoli bronzi, mani in preghiera, fronzoli e sciarpe. Si soffoca.

Usciamo? Su una rossa automobile aperta andiamo a percorrere le strade fra i campi; se è stanca, la nostra campagna, riposiamo sull'erba, a sorseggiare l'ottimo tamarindo. In volo, su un aereo a foggia di pipistrello, una coppia elegante beve cognac angostura; per le vie un gruppetto di fanciulle in velocipide passa di corsa (oh sventatelle!) in mezzo a una folla sbigottita e scandalizzata. Ma dove si andrà a finire?

Il progresso galoppa, ma ecco l'Iperbiotina, «la grande scoperta del secolo per guarire le malattie del Sangue e dei Nervi». Si inaugura il traforo del Sempione, ed ecco il Tunnel Cordial. L'Esposizione di Milano, la «Gran Fucina di Energie Umane», spalanca le porte all'avvenire, e perfino la sonnacchiosa Firenze fonda un giornale, *Dall'Arno al Naviglio*, diretto da Paolieri e Ascanio Forti, per appoggiare le industrie e gli interessi toscani all'Esposizione (e così si giustifica: «Firenze, assorta nelle sue manifestazioni ideali del bello, non potè certo essere fra le prime a secondare con la massima energia l'impulso fabbrile che il secolo decimonono dette con velocità vertiginosa allo sviluppo di tutte le attività...»).

Nostalgia del superfluo

Gli organizzatori di questa mostra, che si inserisce fra le celebrazioni del cinquantenario del traforo del Sempione, hanno offerto, con diligenza di cronisti, un buon materiale agli storici. Bisogna che essi se ne servano, che si decidano a tenerne conto, che dedichino un capitolo o un'appendice illustrata dei loro libri, soprattutto di quelli scolastici, alla ricostruzione degli ambienti familiari e cittadini. Per comprendere il modo di intendere e di gustare delle generazioni trascorse non si può trascurare, di una nazione, l'arredamento, la pubblicità, la moda, e tutto ciò che non è nè trattato politico nè lotta sindacale nè conquista dell'industria, ma concorse in larga misura a determinare il costume, e fu il costume. Tanto più quando si tratta di un'epoca, come questa del primo Novecento, ancora vicina, ma per tanti aspetti preistorica, e fucina di tanti futuri e perenni equivoci.

I quali tuttavia sono destinati a restare fin quando fra gli spettatori di una mostra come questa vi sarà chi confonde il ritratto di un'epoca con le immagini dei propri sentimenti. Se i nonni vi trovano i *gilets* colorati e le bombette della loro irrequieta giovinezza, e altri i baveri alla marinara della loro infanzia, ad altri ancora, venuti dopo, accadrà di vedervi specchiato l'emblema dell'inutile, di quanto c' stato, nel mondo, di chiacchiere e di fronzoli sovrapposti al nudo linguaggio dei fatti. Nessuno, è probabile, avrà nostalgia per quell'arte, quello stile ispirato alle forme vegetali prodotto da un pervertimento del gusto (chè tale potrà giudicarlo almeno il toscano avvezzo all'asciutta armonia). Ma dell'anima che v'era infusa, delle speranze e delle illusioni proprie di un mondo che voleva dar grazia e bellezza anche agli oggetti della vita comune, la vetrata e il portacenere, non si può sorridere troppo. C'era tempo da perdere, allora, ma cinquant'anni dopo, col crudo realismo, si sarebbe smarrita anche l'ora del decoro. Misurare la vita col criterio dello utile sarebbe stato meno faticoso, non meno lieto.

Perciò accade che se pensi di essere presto sazio di una mostra così, ti senti al contrario vinto dalla nostalgia del superfluo. Che è, tra le tante, la più inconsolabile.

Giovanni Grazzini

MUTANO FREQUENTEMENTE IN INGHILTERRA LE ABITUDINI DELL'ARISTOCRAZIA

Differenze quasi impercettibili qualificano il vero «gentleman»

Non gli si addicono le cortesie formali e gli eufemismi del linguaggio — Perchè certi atteggiamenti sono classificati «U» e altri invece «non U»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, giugno

Che cos'è un «gentleman»? La nozione morale e sociale, di questa figura così diffusa, ancor oggi, in Inghilterra, è piuttosto precisa. Ma certi attributi esteriori, le forme, l'abbigliamento, il linguaggio variano di epoca in epoca: memorialisti del passato, che venivano a Londra per la «season» o che la visitavano a distanza di anni, notavano che certi aspetti del «gentleman» variavano, sempre per quanto riguarda le forme. Tanto che, dando la mano ad un amico, si poteva commettere una piccola «gaffe» nel tener o nel non tenere il guanto, nell'accennarvi o nel non accennarvi, nel dare enfasi (o nel non dare enfasi) al saluto; e persino nel dire, se si veniva dalla campagna, «Sono venuto a Londra», invece di dire «Sono venuto in città»: o viceversa.

Il guanto della Regina

Queste regole (o atteggiamenti, o spontanee uscite!) seguivano sfumature psicologiche, che erano assieme vaghe e precise. Ma una cosa era, ed è, precisa: chi seguiva per sua natura queste regole, dava a vedere che era uno di quel mondo, vissuto da mattina a sera tra «gentlemen» cui nulla e nessuno dava imbarazzo. E una conseguenza ne scendeva: che come nulla gli dava imbarazzo, nulla gli dava vergogna. Si dice di un gentiluomo italiano piuttosto recente che, venuto a Londra dopo una certa assenza, vedendo che la regina gli porgeva la mano inguantata e non sapendo che i tempi lo permettevano, gliela strinse dicendo, senza imbarazzo: «Scuso il suo guanto, maestà». E si dice della duchessa di Bedford, una di quelle che oggi accompagnano gli ospiti paganti a visitare i loro castelli (che senza questi turisti non si manterrebbero), che un giorno si vide porgere da un visitatore, che la credeva un cicerone, uno scellino, meno di cento lire, e che le accettò di buon grado.

Le sfumature psicologiche che dettano parole e atteggiamenti nelle occasioni del saluto (e nelle altre) seguono pensieri che si potrebbero anche fissare sulla carta. «Ecco qui il mio amico duca di Cumberland. Che piacere! Mi levo il guanto e lo saluto». Poco tempo dopo: «Ecco qui il mio amico duca di Cumberland. Che piacere! Ma non mi leverò il guanto, nè gli darò la mano. Queste formalità valgono ormai tra le famiglie dei lacchè. Nè gli farò tante feste, nè lui me le farà: siamo amici: si capisce che siamo contenti di vederci». Pensieri di questo genere si potrebbero individuare dietro ogni atteggiamento dettato da [illegible] il galateo: ma quando qualcuno ricorre come al galateo, invece che a quel che gli detta dentro, ecco che non è «gentleman», almeno per le forme.

Oggi l'Inghilterra è troppo democratica per sottilizzare tra chi è «gentleman» e chi non lo è. Si sa che dire «gentleman» non equivale a dire gentiluomo. Gentiluomo, a suo modo, può essere anche il figlio del lacchè, e ne avrà merito. Ma «gentleman» è un attributo di nascita, una qualità, come il coraggio, che chi non la possiede non se la può dare: e tracciare, oggi, differenze e divisioni, sarebbe impolitico. In più, discutere, come noi facciamo di queste cose non è da «gentleman», come non si dice mai a nessuno «Io sono un signore» (ma vedremo che è più frequente sentir dire: «Io sono una signora»). Ma oggi, in Inghilterra, non si dice più che una cosa è da «gentleman» o non lo è: si dice che è «U» o «non U». La pronuncia è «ju» e «non ju».

Questo modo di dire, che va subito imparato anche in Italia, significa che queste disquisizioni in materia sono ormai lasciate ai filologi, o studiosi di lingua. Non è che un modo di celare sotto l'aspetto erudito alcune definizioni che in realtà sono sociali, e se si vuole persino politiche. La lingua parlata non esprime, infatti, che atteggiamenti ed abitudini: ed è la figurazione esatta della vita. In periodi brevi, a volte di mesi, a volte di anni, in un cerchio della società, quasi sempre il più alto e il più chiuso, si diffonde una parola o una frase o un modo di dire. Vengono di solito dai viaggi (come le parole straniere), o dalle abitudini (come i giochi e gli sport), e creano il nuovo costume. Chi non frequenta il cerchio non le afferra, o le afferra troppo tardi, quando la classe alta le fa cadere in disuso. Ecco perchè lo studio della lingua serve, in Inghilterra, a stabilire chi appartenga alla classe alta («U) = «Upper class») e chi no («non U» = «non Upper class») Non c'è dunque nessun giudizio morale, nè sociale o politico (almeno in superficie), nel classificare gli altri «U» o «non U»: è una constatazione. Ma è un fatto che qualsiasi cosa si dica o faccia, in Inghilterra, ci si sente fare questa distinzione: e per la verità, l'intera faccenda va diventando terribilmente «non U».

Un piccolo esempio

Tutto è cominciato seriamente, con uno studio che il prof. Alan S. C. Ross ha pubblicato in una rivista filologica finlandese. In un breve studio sull'aristocrazia britannica la scrittrice Nancy Mitford l'ha ripreso: di qui son nate le polemiche e le discussioni. E il lettore d'italiano dell'University College di Londra, Giovanni Aquilecchia, è stato invitato a dare, con una conferenza, il suo contributo per la parte italiana. Che significa dunque, in Italia, essere «U» o «non U»? Ed è una distinzione che si può fare?

A dar la prova che la materia risponde, basta affondarvi le mani. L'Aquilecchia fa un esempio da nulla. Che differenza c'è tra attendere e aspettare? Poco o nulla. Ma forse perchè nel primo c'è un maggior senso di aspettazione spirituale (si attende il Redentore e si aspetta il tram), il secondo è meno pretenzioso e più realista. La differenza è, insomma, poca o nulla; ma chi dica «aspetti!» esprime quasi un comando, mentre «attenda!» è gentile, e rivolto quasi sempre con riguardo. Questo piccolo esempio, se capito a fondo dovrebbe spiegare bene quasi tutto il fondo della questione «U» e «non U». La persona «U» userà sempre il termine meno cortese, non perchè meno cortese, ma perchè più realista e più autentico, quindi linguisticamente originale. Un «gentleman» non ha superiori, e in Inghilterra è spesso pari al re: non ha dunque bisogno di cortesie formali. Inoltre è cortese per natura: un realistico «aspetti!» può dunque bastare per tutti.

E' vero che diffondere in Italia tali idee può equivalere a diffondere un altro po' di scortesia dove non ce n'è bisogno. Ma è vero che la natura dell'uomo «non U» risiede in un certo accento goffamente posto su quel che è creduta cortesia o buona educazione. «Non U» è un'etichetta che andrebbe posta su chiunque non sia della classe alta (che in Inghilterra, ma non in Italia, è l'aristocrazia nobiliare): ma in senso più largo si dice «non U» di chiunque desideri sconfinare dalla sua classe in quella più alta; e questi è lo «snob». Si trova, talvolta, nella classe alta, uno «snob invertito» (la definizione è puramente linguistica), che tende a mostrarsi della classe inferiore per snobismo proletario; ma il fenomeno del tentato sconfinamento è quasi sconosciuto nella classe alta, perchè più in alto non c'è più nulla.

Si dovrà fare, all'inizio, un breve discorso introduttivo sulla società italiana. Fare uno studio come quello del prof. Ross sulla società inglese è piuttosto facile: c'è infatti, in Inghilterra una sola classe alta, una sola aristocrazia, i cui membri si conoscono e si frequentano nelle stesse scuole. C'è, infatti, un solo modo di entrare a far parte, formalmente, di questa classe: ed è frequentare le cosiddette «public schools». I figli dell'alta borghesia che le frequentino entrano, almeno formalmente, nella classe superiore. La situazione è diversa in Italia, dove i gruppi nobiliari sono diversi e distanti, di ceppi dialettali molto diversi, di abitudini non eguali e di tradizioni provinciali, e dove la monarchia centrale, troppo breve, restò sempre provinciale. Si potranno dunque fare studi araldici e nobiliari su questi gruppi diversi; ma uno studio come quello del prof. Ross, che è linguistico, si può fare, secondo quanto dice Giovanni Aquilecchia, che si appoggia ad altri studiosi italiani, solo dividendo l'Italia in ceto dirigente e ceto non dirigente.

Già questa divisione rende gli studi vaghi e imprecisi. Se in Inghilterra fanno parte della classe dirigente (e persino della nobiltà) uomini nati in condizioni umili, i nobili sono quasi tutti tali da molte generazioni. In Italia, gli avvicendamenti sono più veloci, e le classi si definiscono con maggiore fatica. Ma uno studio si può fare egualmente prendendo come base la classe più alta, mista di nobiltà e di ceto dirigente, che offre una certa stabilità perchè, come si diceva, non ha classe superiore cui aspirare, e non ha quindi snobismi nè di forma nè di lingua. Nella sua conferenza, l'Aquilecchia traccia una specie di bussola, nella quale il polo «U» è rappresentato dall'alta borghesia e quello «non U» dalla piccola borghesia [illegible]

Discorrendo dell'Italia, dove i mutamenti di classe possono essere più veloci che altrove, si capisce quanto raffinata sia la iniziativa della nobiltà inglese di affidare la propria distinzione ad uno studio linguistico. Perchè tutto, avverte il prof. Ross, si può conquistare, ma non la lingua di una classe; in questo campo, d'altra parte, nessuno può sostenere che la proprietà sia un furto. Ma certe distinzioni sono labili. La lingua è l'espressione di una nazione; ma è anche l'espressione di una classe e dei suoi atteggiamenti. Dicono, ad esempio, i linguisti italiani che la piccola borghesia è incline al senso dell'eufemismo, della reticenza, della pretenziosità, dell'esibizionismo. La materia, come si vede, è linguistica; ma esprime cose ben diverse dalla pura filologia.

Che cos'è un eufemismo? Per quanto riguarda il nostro discorso, si tratta di parole o espressioni allusive, metaforiche o vezzeggiative, in sostituzione di altre obiettive e linguisticamente normali. «Estremità» al posto di «piedi» è un eufemismo che non si può usare; abbiamo già detto che il «gentleman» non ha vergogna. In Inghilterra, chi dica «toilet» al posto di «lavatory», cioè toletta al posto di gabinetto s'è definito come «non U». Prima che i termini «U» e «non U» fossero inventati, certe persone si dicevano del «toilet and lounge kird»: il genere di persone che dicono tonella e tinello. «Il nascere di un eufemismo — scrive Bruno Migliorini — è sempre indice di determinati gradi e forme di riguardo sociale».

Pane al pane

L'attitudine fondamentale di un parlatore «U» («U-speaker») sembrerebbe quella di dire pane al pane. Dovunque manchi lo artificio, troviamo la migliore qualità: nell'arte, nella linea dei vestiti, nell'arredamento, nella lingua. Il discorso è complicato da infinite sfumature, ma questa norma può essere considerata tra quelle fondamentali. Non si trovano più, se non per scherzo, frasi di scusa quali: «Scusi il termine» e «Con rispetto parlando», che un tempo erano però più usate. Anche in Inghilterra frasi simili erano più diffuse nei tempi vittoriani, per rispetto della forma e difesa del pudore. Oggi stanno bene in una frase scherzosa.

Non si usa neppure «Scusi il guanto», «Scusi le spalle». Le scuse sembrano sempre ben venute, ma denunciano l'imbarazzo e son rivelatrici di mancanze o supposte mancanze: tutte cose che, almeno in teoria appartengoon all'individuo «non U». Quasi sempre, in situazioni imbarazzanti il «gentleman» inglese osserva il silenzio. Tutti sanno la storia di quella dama che aveva ricevuto ospiti pur essendo indisposta di intestini. Si sentì un rumorino, poco più di un soffio, e il marito osservò in perfetto silenzio (comportamento «U»). Più in là, un secondo rumorino, e un ospite fece un movimento cortese come per far credere di essere stato lui (eufemismo da classe media, direbbe Aquilecchia). A un terzo soffio, un villano presente disse: «Il prossimo rumore della signora è mio». (Completamente «non U»).

E' vero che certe occasioni possono lasciare qualche dubbio. Harry Truman scrive in un articolo sul suo viaggio in Europa: «Alla signora Truman è piaciuta la prima vista della città». La signora Truman? Ecco il classico esempio di eufemismo. Tutti sanno che si tratta di una signora: non c'era dunque bisogno di dirlo. Oppure Truman (o il signor Truman) si rivolge ai lettori come una persona «U» si rivolge ad una «molto non U», cioè al personale di servizio: anche questo non è permesso. Oppure Truman vuole essere estremamente oggettivo: ma «mia moglie» andava bene egualmente. La verità forse è un'altra: molto occupato nel viaggio, Truman ha solo dettato le linee principali dell'articolo come fanno quasi sempre gli uomini politici, e qualcuno l'ha scritto. Così, nella bocca di una terza persona, la signora Truman è diventata «la signora Truman»: perfettamente «U».

Alfredo Pieroni

Libri ricevuti

Pubblicazioni friulane

I due ultimi numeri di gennaio-febbraio e di marzo-aprile del «Bollettino bimestrale della Società Filologica Friulana» intitolato «Sot la nape» recano una serie di articoli molto interessanti di linguistica, di arte, di folclore. Il primo dei due fascicoli si apre con un commosso ricordo del prof. Pier Silverio Leicht, che fu per molti anni attivo e illustre presidente della Filologica; seguono due interessanti dissertazioni di Giuseppe Francescato e Giuseppe Marchetti sulla «Grafia friulana»; un contributo alla storia dell'arte in Friuli di Giovanni Brusin e un altro di Carlo Mutinelli sulla riscoperta di una pittura dugentesca a Cividale mentre Gaetano Perusini e L. de Lasioczky vi trattano di antiche marche di proprietà e sigilli. Poesie di Novella Cantarutti e Renato Appi, una pagina in memoria di mons. Nogara e notizie varie completano il numero.

Il secondo fascicolo — che, come il precedente, è scritto in parte in italiano e in parte in friulano — s'inizia con un interrogativo: «Il migliore friulano si parla a San Daniele?». L'autore dell'articolo, G. Francescato, è di quest'opinione. San Daniele avrebbe dunque il primato della lingua oltre a quello del prosciutto. Del pittore e scultore G. A. Agostini, del quale rimangono statue e altari completi in molte chiese del Friuli, e del bronzetto concordiese di Diana cacciatrice scrivono Giuseppe Marchetti e P. L. Zovatto; Giuseppe De Pietro traccia una rapida storia del Tagliamento, il principe dei fiumi friulani. Numerosi gli scritti in lingua friulana sia in prosa che in versi. Entrambi i fascicoli [illegible]

* * *

Di particolare importanza [illegible] «Società Filologica Friulana» [illegible] dedicato al Convegno di studi ladini, svoltosi l'anno scorso e che vide radunati per la prima volta in Friuli i rappresentanti dei Grigioni ed delle Dolomiti. Fu un convegno che seppe mantenersi su di un piano elevato di cultura e di indagine, del che offrono ampia testimonianza gli scritti raccolti nel presente volume, fra cui uno lunghissimo di Giuseppe Marchetti su «Le sculture in legno nei paesi ladini», redatto interamente in friulano e che dimostra come sia possibile di svolgere in questa lingua anche temi vasti e profondi. Nella prolusione qui riportata sulle «Relazioni storiche fra i paesi ladini nel Medio Evo», il prof. Leicht aveva affrontato da par suo, al Convegno, l'ardua questione dell'unità ladina, già sostenuta dall'Ascoli, attraverso l'attento studio delle relazioni fra i popoli ladini, specie nell'età carolingia. Un'esposizione lucida degli aspetti e dei problemi d'indole grafica, fonetica e lessicologica inerenti alla fissazione d'una scrittura ladino-grigionese è dovuta alla specifica conoscenza della materia di R. R. Bezzola. Quarto articolo del volume è la relazione di Giuseppe Francescato su «Lo stato attuale degli studi sul friulano». A Gianfranco D'Aronco si deve infine l'accurata «Relazione della Segreteria del Comitato».

* * *

A completamento della sua intensa attività culturale, la «Filologica Friulana» bandisce due concorsi; uno per un racconto in friulano, e un secondo per un lavoro teatrale in tre atti e per un lavoro teatrale in un atto, pure in friulano.

Il premio per il racconto è di L. 50.000. I dattiloscritti in 4 copie, dovranno pervenire alla sede della Società, Udine piazza Venerio 3 d, entro il 31 luglio 1956. Il premio per il lavoro teatrale in tre atti è di L. 100.000, quello per il lavoro teatrale in un atto è di L. 50.000.

Peppino De Filippo nell'America del Sud

Genova, 12

La compagnia di prosa di Peppino De Filippo è partita a mezzogiorno con l'«Augustus» diretta al Sud-America dove effettuerà una tournée di quattro mesi in Brasile, Argentina, Uruguay e Cile. Il repertorio comprende un complesso di commedie caratteristiche italiane, in parte dello stesso De Filippo, come «Non è vero ma ci credo», «La lettera di mamma», «Quel piccolo campo», «Quel bandito sono io». Inoltre verranno rappresentati «L'Aulularia» di Plauto, «Il berretto a sonagli» e «La patente» di Pirandello ed altri noti lavori. La compagnia effettuerà cento recite a Buenos Aires, Montevideo, San Paolo, Rio de Janeiro e Santiago, e rientrerà in patria il 24 ottobre con il «Giulio Cesare».

CRONACA DELLA CITTA'

OGGI A MEZZOGIORNO S'INIZIA LO SCIOPERO

SENZA PESCE PER DUE GIORNI I MERCATI DEL GOLFO DI TRIESTE

Nel pomeriggio una delegazione di pescatori chiederà un colloquio a Palamara - Le richieste della categoria

A mezzogiorno avrà inizio lo sciopero di 48 ore di protesta dei pescatori dell'Alto Adriatico contro il ripetersi degli atti di pirateria jugoslava ai danni dei nostri motopescherecci. Parteciperanno compattamente a questa grave forma di agitazione tutti i pescatori dei quattro maggiori centri della costa veneta e giuliana e cioè Marano Lagunare, Caorle, Grado e Trieste. L'azione dei pescatori sarà fiancheggiata dall'appoggio di tutte le altre categorie interessate all'esercizio della pesca, per cui dalle 12 di oggi fino al mezzogiorno di venerdì i mercati ittici dei quattro centri chiuderanno i battenti.

Come già annunciato figurano in programma varie azioni dimostrative la prima delle quali avrà luogo già nel pomeriggio. Alle 16 i pescatori si riuniranno presso le rispettive sedi e incolonnati raggiungeranno la Capitaneria di Porto; a Trieste una delegazione conferirà con il Comandante del Porto e quindi con il Sindaco, chiedendo nel contempo un colloquio con il Commissario generale del Governo. E' intenzione dei pescatori infatti far nuovamente presenti al Prefetto Palamara le gravi ragioni che hanno determinato l'azione di protesta e lo sciopero e che si riassumono nelle seguenti tre richieste: 1) istituzione di un servizio di pattugliamento nelle acque dell'Alto Adriatico (dove più frequentemente avvengono i fermi dei motopescherecci da parte delle motovedette jugoslave); 2) intervento presso le competenti autorità jugoslave onde impedire gli abusi che da tempo vengono commessi ai danni dei nostri pescatori; 3) riesame delle clausole dell'accordo per la pesca specie per ciò che riguarda la particolare situazione dell'attività peschereccia del golfo di Trieste e dell'Alto Adriatico.

La manifestazione di maggior rilievo si svolgerà domani mattina e avrà carattere generale. Alle 8 le flottiglie dei motopescherecci di Caorle, Marano Lagunare e di Grado salperanno dai rispettivi porti e, dopo essersi incontrate in mezzo al Golfo, proseguiranno per Trieste. [illegible]

Da considerazioni strettamente economiche — che tali sono gli aspetti dello sciopero — di riflesso si giunge ad apprezzamenti di chiara natura politica. Il disagio economico e la impossibilità di un libero esercizio dell'attività derivano ai pescatori appunto da una situazione politica che già negli anni passati era pesante e che nell'accordo sulla pesca di recente stipulato trova addirittura lo strumento legislativo per azioni a danno dei pescatori italiani. La revisione dell'accordo chiesta dagli interessati verte soprattutto sulla clausola che nega qualsiasi possibilità di contestazione.

L'azione dei pescatori si sposta quindi anche nei settori politici locali e nazionali. Alla ripresa dei lavori del Parlamento molti deputati hanno chiesto che in sede di dibattito sulla politica estera venga posto in discussione l'accordo sulla pesca italo-jugoslavo, non ancora ratificato. E' stato sottolineata l'urgenza di tale discussione che dovrebbe avvenire prima dell'inizio delle vacanze parlamentari.

Si registrano intanto numerose riunioni dedicate al problema da enti, organizzazioni e movimenti politici. Il comitato della Liberpesca di Grado si è riunito ieri per concordare il programma delle manifestazioni di protesta. La Giunta municipale di Grado ha pure esaminato nella tarda sera la situazione dopo la proclamazione dello sciopero e ha espresso la propria solidarietà con tutti i pescatori assicurando nel contempo il diretto intervento presso le autorità di Governo. Sempre a Grado il consiglio direttivo della Democrazia cristiana ha votato un ordine del giorno nel quale riconosce la piena legittimità dell'azione intrapresa ed esprime l'incondizionato appoggio per la tutela degli interessi della categoria nonchè per la difesa dell'economia familiare e nazionale. Il Movimento istriano revisionista di Gorizia ha pure espresso la solidarietà con i pescatori scesi in sciopero.

Le maggiori ripercussioni si hanno a Trieste. La Camera Confederale del Lavoro, interpretando il sentimento di tutti i lavoratori democratici triestini, ha formulato un ordine del giorno con il quale stigmatizza «nella forma più decisa l'inqualificabile comportamento delle autorità jugoslave nei confronti dei pescatori italiani dell'Adriatico, comportamento che si identifica in atti di vera e propria pirateria che provocano nella categoria interessata oltre a un sensibile danno economico anche un senso di sempre maggiore apprensione per la continua accentuata impossibilità di attendere fiduciosamente al proprio lavoro nell'interesse della collettività». La C.d.L. esprime quindi la propria piena solidarietà all'azione di sciopero e auspica un pronto e deciso intervento delle competenti autorità italiane al fine venga posto termine a uno stato di cose che ormai si trascina da troppi anni. La presidenza delle Acli ha manifestato la propria solidarietà all'azione dei pescatori di Caorle, Marano Lagunare, Grado e Trieste invitando «le autorità di Governo a far cessare immediatamente tali soprusi e a revisionare il recente accordo sulla pesca stipulato con il Governo jugoslavo impedendo ulteriori atti di violenza che potrebbero seriamente compromettere i rapporti fra i due Stati confinanti». Anche il Movimento sociale italiano rileva «l'insensibilità del Governo che ancora non ha inteso provvedere adeguatamente alla salvaguardia dei diritti umani ed esprime la propria solidarietà all'azione intrapresa dai pescatori e dà ancora una volta mandato al proprio gruppo parlamentare perchè energicamente riporti nel supremo consesso nazionale la voce di protesta di questi lavoratori». Infine la sezione di Trieste della FILM si associa alle manifestazioni di protesta dei pescatori dell'Alto Adriatico per l'insostenibile situazione creata «dalle lacune di un accordo per la pesca sottoscritto senza tenere in considerazione gli interessi di questi lavoratori del mare» e invita tutti i pescatori ad aderire compatti alla protesta.

Oggi il P.R.I. farà conoscere il suo atteggiamento per la Giunta

Nel processo di chiarificazione dei rapporti tra i partiti nell'imminenza della convocazione del neo eletto Consiglio comunale, avremo questa sera il pronunciamento dei repubblicani. Finora il PRI non ha fatto conoscere, ufficialmente almeno, il proprio orientamento sul dibattuto problema della Giunta comunale, nè ha partecipato alle consultazioni tra i partiti. Interessante pertanto si annuncia l'odierna assemblea repubblicana, anche perchè si prevede che i contatti interpartitici proseguiranno nei prossimi giorni proprio con un incontro tra la DC e il PRI.

Negli altri settori non ci segnalano novità sostanziali. Il prof. Romano, segretario provinciale della DC si trova a Roma per contatti con le autorità centrali su vari problemi interessanti la nostra città e le iniziative democristiane per l'accordo sulla Giunta, come pure quelle del PSDI si limitano in questi giorni a sondaggi preparatori delle prossime conversazioni e deliberazioni.

Si inaugura domani a Zaule un nuovo stabilimento industriale

Sarà inaugurato domattina a Zaule il nuovo stabilimento della Società Hauser che ha rinnovato gli impianti del saponificio trasferendosi dalla vecchia sede di Montebello al comprensorio del porto industriale. La cerimonia inaugurale avrà inizio alle ore 10.30.

ANCORA INTERROTTE LE TRATTATIVE NEL SETTORE PORTUALE

Minaccia di aggravarsi la situazione ai MM. GG.

Quali sono, secondo la direzione, i motivi del conflitto sindacale Fissata per domani una riunione per i cottimi ai Cantieri triestini

Le gravi agitazioni sindacali nei Cantieri e nel porto non hanno ancora trovato soluzione. Per il problema dei cottimi del CRDA è intervenuto l'Ufficio del Lavoro per tentare la mediazione ed una prima riunione delle parti è già stata fissata per domani pomeriggio. Nessuno sviluppo si è avuto invece per la vertenza dei Magazzini Generali e la situazione del settore portuale permane delicata e preoccupante. La sospensione del lavoro fuori-orario contrasta la regolare esecuzione dei normali turni di lavoro, ma prolungandosi compromette seriamente il complesso delle attività portuali, soprattutto per le eccezionali esigenze del momento, con le molte navi giunte a Trieste e che richiedono più impegnative operazioni di sbarco e imbarco.

Il tentativo fatto ieri l'altro dall'Ufficio del Lavoro per il componimento della controversia è fallito, come noto, per l'opposizione dei lavoratori a due pregiudiziali poste dai rappresentanti dei MM.GG. Le richieste riguardavano la sospensione dell'agitazione durante le trattative e una raccomandazione dell'azienda perchè i sindacati riesaminassero le proprie rivendicazioni, in modo da ridurne l'onere complessivo.

Da parte dei MM.GG. si afferma al riguardo che l'azienda è pronta a riconoscere e a corrispondere ai dipendenti i miglioramenti rispondenti ad esigenze di equità, ma non può ignorare le possibilità di un bilancio aziendale deficitario che per il 25 per cento viene integrato da sovvenzioni statali, quindi con contributi di denaro pubblico che hanno essenzialmente lo scopo di porre l'azienda portuale in grado di sostenere la concorrenza degli altri porti. Rileva quindi la direzione dei MM.GG. di non aver potuto accogliere la richiesta di una gratifica, contrattualmente stabilita ed equivalente ad una quattordicesima mensilità, il cui onere ammonterebbe a 50 milioni annui. Una gratifica in aggiunta alla tredicesima mensilità già viene corrisposta, commisurata annualmente alla disponibilità dell'azienda. Del pari l'azienda ha ritenuto di non poter accedere alla parificazione del trattamento normativo degli operai a quello degli impiegati (ferie, malattia, corresponsione mensile del salario, infortuni, scatti di anzianità), sia per ragioni d'ordine finanziario, sia perchè la richiesta implica questioni di principio e di rispetto dei contratti di lavoro vigenti nelle similari aziende portuali.

Terzo motivo di conflitto la richiesta del rinforzo per il servizio dei gruisti, che l'azienda ritiene comporti in effetti la riduzione dell'orario di lavoro dei gruisti a 36 ore settimanali per il lavoro diurno e a 24 ore settimanali per il fuori orario. La direzione dei MM.GG. ascrive a suo merito l'istituzione di un Fondo pensioni e un contratto normativo, quello attualmente vigente, che la direzione stessa considera all'avanguardia rispetto alle altre aziende portuali e confida che le trattative con i lavoratori possano riprendere e concludersi sulla base delle reali possibilità dell'azienda. Frattanto l'agitazione prosegue e dalla sospensione del «fuori-orario» minaccia di sfociare in uno sciopero totale.

La situazione del CRDA è stata esaminata ieri a Monfalcone in una riunione intersindacale cui sono intervenute le cinque organizzazioni. Oggi il problema dei cottimi sarà oggetto di trattative a Monfalcone mentre per domani pomeriggio alle 16 è prevista una riunione all'Ufficio del Lavoro per risolvere la situazione agli stabilimenti triestini. I concottimisti della C.d.L. sono convocati in assemblea questa sera alle 18.30 nella sede di via Duca d'Aosta.

Alla Citeci, in segno di protesta per le irregolarità dei pagamenti sono state effettuate ieri tre ore di sciopero. Su richiesta della Camera del Lavoro è stata esaminata ieri presso la sede dell'Associazione artigiani la questione relativa alla corresponsione del 21.70 per cento sull'indennità di mensa per i dipendenti delle ditte artigiane edili. Tale indennità verrà pagata con retroattività dal 21 aprile scorso; per gli ulteriori arretrati verrà corrisposta un'indennità di lire 72.55 per ciascun mese a partire dal 1.o novembre 1955. A seguito dell'opposizione fatta dalle organizzazioni sindacali sono stati discussi presso l'Assindustria i progettati licenziamenti alla Falegnameria Pecas e Marossi; è stato convenuto che la ditta procederà a un massimo di otto licenziamenti (rispetto i dodici originari).

Collegi arbitrali per i salari minimi

Ai sensi dell'Ordine n. 63, art. III, sez. 2, si rende noto alle parti interessate, che nel mese di giugno 1956, terranno udienza i seguenti collegi arbitrali nelle date accanto indicate: aziende ind. della pietra, 21 giugno, ore 9; aziende art. vulcanizzatori gomme, 22 giugno, ore 9; aziende editrici e stampatrici di giornali, 23 giugno, ore 9; alberghi diurni, 25 giugno, ore 9; imprese di spettacoli viaggianti, 26 giugno, ore 9; scuole private, 27 giugno, ore 9; ambulatori medici, 28 giugno, ore 9.

Nelle varie udienze saranno riesaminati, presso la sede dello scrivente, i relativi trattamenti economici dei dipendenti da aziende appartenenti alle categorie sopra citate, le quali non sieno appartenenti ad associazioni sindacali o comunque non sieno vincolate da contratti collettivi.

Le telecomunicazioni italo-jugoslave

La commissione degli esperti italo-jugoslava ha terminato i suoi lavori ed ha inoltrato alle rispettive amministrazioni le conseguenti proposte per il miglioramento dei servizi postali e delle telecomunicazioni nelle relazioni fra i due paesi. Stamane la commissione aveva discusso dell'invio di pacchi e delle agevolazioni del servizio postale internazionale. In precedenza erano state prese in considerazione le tariffe per i servizi telefonici e telegrafici fra la nostra città e la zona B e tra Trieste e la Jugoslavia. E' stata pure auspicata nel corso delle riunioni della commissione, che avevano carattere consultivo, la possibilità di migliorare le installazioni attualmente insufficenti.

L'ASSEMBLEA DEGLI EX DIPENDENTI DEL G.M.A.

Nuove sollecitazioni per definire il problema

Unanime protesta contro le remore burocratiche che impediscono la sistemazione della categoria

Il problema della sistemazione dei dipendenti dell'ex G.M.A. è stato nuovamente riesaminato ieri sera nel corso dell'assemblea di categoria promossa dalla Camera del Lavoro. Il segretario dott. Verza, dopo aver riassunto l'opera fin qui perseguita dal direttivo del sindacato allo scopo di assicurare alla categoria la sistemazione più adeguata nell'ambito del progetto elaborato dal Commissario Palamara e opportunamente emendato su richiesta della C.d.L., ha amaramente constatato che in questi ultimi due mesi non si è registrato il minimo progresso per l'auspicata soluzione. La situazione è infatti oggi eguale a quella del 14 aprile scorso: in quella data il progetto commissariale con gli emendamenti richiesti venne rimesso per il necessario esame al Consiglio dei Ministri dal quale avrebbe dovuto esser immediatamente trasmesso alla prima commissione della Camera per l'esame in sede deliberante. Per quante assicurazioni fossero state allora date sulla precedenza di esame e di delibera lo schema di sistemazione si è praticamente arenato. Nell'imminenza delle vacanze parlamentari, ha tenuto a rilevare il segretario del sindacato, appare necessario un nuovo sollecito alle autorità centrali per evitare che la situazione attuale di disagio si prolunghi ulteriormente.

Il sindacato della C.d.L. ha ritenuto perciò che è giunto il momento di stigmatizzare l'immobilismo da parte delle autorità di Governo e quindi di prospettare nella forma più adeguata quelle richieste economiche fin qui subordinate alla soluzione del problema. Lo «status» economico dei dipendenti dell'ex GMA si è fermato al 26 ottobre 1954; da allora tali dipendenti non hanno beneficiato di alcun miglioramento salariale e degli assegni integrativi che in questi ultimi venti mesi sono stati predisposti con carattere generale. Non sono maturati inoltre gli scatti di anzianità nè quelli di carriera. Questa anormale situazione si ripercuote in misura maggiore sulle categorie inferiori e sui salariati e in special modo sugli agenti della Polizia Civile.

Il trattamento di quest'ultima categoria infatti prima del 26 ottobre 1954 seguiva parallelamente le migliorie che venivano apportate alle tabelle della Pubblica Sicurezza. Da venti mesi ai poliziotti non vengono corrisposti gli assegni integrativi e il parziale conglobamento entrato in vigore il 1.o luglio 1955, come non potrà esser applicato — se non vi saranno particolari provvedimenti, come richiesto dal sindacato — il conglobamento totale che sarà adottato il 1.o luglio prossimo. Si tratta all'incirca di un aumento mensile di 8-12 mila lire che i poliziotti non possono ottenere.

Poichè si ha il timore che la soluzione del problema sia ancora lontana, il Sindacato per unanime mandato dell'assemblea invierà una lettera sollecitatoria al Commissario generale del Governo per l'immediata applicazione delle migliorie richieste. E' stato inoltre deciso di passare ad una forma di azione più concreta e decisa in caso di risposta negativa, qualora non si addivenga in sede governativa ad un prossimo esame dello schema commissariale. E' stato raccomandato infine che nel quadro della sistemazione generale si tenga dovuto conto della particolare situazione degli appartenenti alla Polizia Amministrativa, il cui «status» giuridico è stato appena da poco definito e che devono considerarsi pienamente parificati nei diritti a tutti gli altri dipendenti dell'ex G. M. A.

A chiusura dell'assemblea il segretario dott. Verza ha comunicato che nei prossimi giorni verrà regolato il pagamento della contingenza sulla base delle recenti tabelle. L'assemblea infine ha deliberato che le votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo del sindacato si tengano dal 18 al 20 giugno.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenze

La benemerita e feconda attività del dott. Rodolfo Bernardi, direttore generale dei Magazzini Generali, ha avuto l'alto riconoscimento del Capo dello Stato, con il conferimento dell'onorificenza di commendatore al Merito della Repubblica Italiana. Nel comunicare al dott. Bernardi la concessione dell'onorifica distinzione, il Commissario generale del Governo gli ha espresso il più vivo compiacimento. Da parte nostra aggiungiamo calorose felicitazioni.

Su proposta del Presidente del Consiglio il Capo dello Stato ha conferito al gr. uff. console generale Marcello Zuccolin, vicepresidente della Sezione «Venezia Giulia» dell'Unione italiana ciechi, la commenda dell'Ordine al merito della Repubblica. Ci compiacciamo con l'egregio concittadino che è stato in anni difficili presidente del comitato triestino dell'Opera nazionale orfani di guerra, per l'onorificenza che rappresenta un alto riconoscimento della sua attività nel campo assistenziale della nostra città.

Viaggio negli S. U.

In base al programma di scambi culturali tra gli Stati Uniti e l'Italia, ha lasciato in questi giorni la nostra città alla volta di Washington la concittadina professoressa Laura Combatti-Marsi. La signora Combatti, insegnante d'inglese presso l'Istituto Gian Rinaldo Carli di Trieste, parteciperà a un corso di linguistica alla Cornell University di Itaha nello Stato di New York assieme a un gruppo di esperti di vari paesi. Al termine del corso che durerà circa tre mesi la professoressa Combatti rientrerà a Trieste.

Ecco

quali sono i vantaggi dei quali potrete godere, comperando un apparecchio radio della «Serie Aniel» presso l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4: uno sconto fortissimo rispetto al prezzo di listino, sei mesi di abbonamento gratuito alle radioaudizioni, e la partecipazione al grande concorso della Radio «Giugno Radiofonico», che vi offre la possibilità di vincere ricchissimi premi. Lo sconto viene praticato in occasione della grandiosa svendita che si sta effettuando in questi giorni, per il rinnovamento e l'ampliamento dei locali; su tutta la produzione 1955 vengono concessi degli sconti che vanno fino al 30 per cento! Visitateci finchè siete in tempo...

Col CRS Julia

ad Asiago-Vicenza-Monteberico dal 30-6 - 1-7. Quota lire 4500. Prenotazioni Palestrina 6, telefono 36962 (18-20).

Medaglia d'oro

Alla ventesima Mostra-mercato nazionale dell'artigianato, massima manifestazione italiana del genere che annualmente si svolge a Firenze, un significativo riconoscimento è stato ottenuto dal concittadino Vicenzo Vallea, modellista navale. Gli è stata infatti assegnata la medaglia d'oro per la «più caratteristica produzione» presentata alla Mostra.

I libri della Lega

Una delle benefiche attività della Lega Nazionale è anche quella di fornire a prestito uno o più testi scolastici a scolari e studenti bisognosi. Ora, finito l'anno scolastico, quanti ne sono in possesso sono pregati di affrettarsi a restituirli. La sollecitudine è giustificata dal fatto che la Lega durante le vacanze intende provvedere a mettere in perfetta efficienza i testi per poterli ridistribuire alla riapertura delle scuole. Va da sè che quanti siano in possesso di testi propri che non useranno più, faranno opera buona donandoli alla Lega incrementando così la sua raccolta e mettendola in grado di soddisfare a un sempre maggior numero di richieste.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 17 corr. gita sul Lussari e sul Cacciatore di Pietra. Programma dettagliato in sede.

L'ENAL CRAL CHIMICI - PETROLIERI organizza per domenica 24 corr. una gita sociale alla volta di Tarcento, Pradielis, Sorgenti del Torre, Valle dei Musi. Per informazioni seralmente dalle 17 alle 20 in segreteria, via Conti n. 11, tel. 93-357.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita nel Gruppo delle Dolomiti Vicentine (Rifugio Giuriolo-Monte Cornetto-Monte Baffelàn). Programmi dettagliati e iscrizioni, anche per i soggiorni di Valbruna, Pedraces e San Cassiano, in sede sociale, via Rossetti 15, telefono 93-329.

CIFRE E STATISTICHE DEL MESE DI APRILE

La pioggia influisce sul ritmo degli affari

Rilevazioni curiose della Camera di Commercio In aumento i turisti, in diminuzione i disoccupati

A cura dell'Ufficio provinciale di statistica della Camera di commercio è stata resa nota ieri la situazione economica generale del mese di aprile scorso. I primi dati anagrafici rivelano che la popolazione ha subito un leggero regresso nei confronti del mese di marzo; infatti è stata notata una diminuzione di 195 unità dovuta in special modo alla preponderanza dei morti sulle nascite e alla eccedenza degli emigrati sugli immigrati. Nel settore del turismo ci sono state 25.342 giornate di presenza di visitatori italiani e 10.338 di ospiti stranieri, con un regresso quindi del 24 per cento per gli ospiti stranieri rispetto al mese di aprile dello scorso anno.

Il decorso climatico assolutamente anormale del mese in esame ha reso difficili tutte le colture della nostra zona. Quasi costantemente si sono susseguite giornate a cielo coperto con continue e abbondanti precipitazioni, che hanno raggiunto nel mese il limite record di mm. 150.8 Oltre all'influenza sfavorevole esercitata dal tempo sulle colture, è da rilevare che esso ha impedito molti lavori agricoli per cui gli agricoltori non sono a volte riusciti a completare la semina e le varie colture.

L'andamento del commercio al dettaglio è stato, a detta dell'associazione di categoria, inferiore alle previsioni, essendosi lamentata una riduzione di affari in tutti i comparti merceologici, specie in quelli dell'abbigliamento, delle calzature, dei tessuti e delle merci varie. Anche tale inconveniente può essere imputato in buona parte alle condizioni atmosferiche, che hanno fatto desistere la popolazione dall'acquisto di articoli primaverili ed estivi. Nel settore del commercio all'ingrosso si è avuta una leggera stasi, mentre il mercato fondiario ha presentato 192 operazioni di compravendita per un valore totale di circa 380 milioni. Anche l'indice della produzione industriale, calcolato dalla direzione industria e commercio del Commissariato del Governo, ha presentato un certo regresso rispetto al mese di marzo, però rimane comunque maggiore dell'indice rilevato nel mese di aprile del 1955.

Le cattive condizioni atmosferiche hanno influito negativamente in modo considerevole anche sul settore della pesca; a questo inconveniente stagionale si è aggiunto un secondo di carattere tecnico e precisamente il quasi nullo impiego dei pescherecci con motori a benzina per la mancata concessione di carburante. L'attività della pesca non è quindi rientrata nel ritmo normale degli anni scorsi e il totale della produzione è stato inferiore a quello del corrispondente mese del 1955 e si è fortemente ridotto il consumo della popolazione locale.

Il movimento commerciale marittimo del mese di aprile ha subito una diminuzione del 18.5 per cento sul marzo precedente, mentre il movimento con ferrovia ha segnato, invece un incremento del 5.3 per cento; il numero dei viaggiatori in partenza dalle stazioni ferroviarie di Trieste è stato in aprile di 104.052 contro gli 88.079 viaggiatori del mese di aprile dello scorso anno.

Il numero degli autoveicoli nuovi iscritti è stato in questo periodo di 265 unità.

Il mese di aprile è stato, per il settore delle insolvenze e dei dissesti, nonostante i 5 fallimenti dichiarati e i 1849 protesti cambiari, assolutamente normale ed anzi in miglioramento rispetto all'andamento generale delle insolvenze.

Le agitazioni sindacali hanno coinvolto sempre in aprile 607 lavoratori con una perdita complessiva di circa 7 mila ore lavorative. A tutto il 30 aprile scorso le unità occupate nella zona erano 86.726 con un aumento di 835 unità rispetto al marzo, mentre d'altra parte i disoccupati, in tutto 18.612, sono diminuiti di 882 unità.

IL DIRITTO D'ASILO

Riunita a Trieste la commissione paritetica

Per la prima volta si è riunita ieri a Trieste la commissione paritetica (formata cioè da rappresentanti italiani e dell'ONU) preposta al giudizio sul diritto d'asilo per i profughi d'oltre cortina. La commissione normalmente opera presso il Centro di raccolta dei profughi di Udine.

La riunione tenuta nella nostra città (e svoltasi nella sede della Questura) avrebbe avuto solo carattere preliminare e dedicata cioè all'esame della situazione e dei relativi documenti riguardanti i profughi stranieri affluiti a Trieste negli ultimi tempi, in numero eccezionalmente alto.

IL NUOVO ORARIO ESTIVO DELLE FF. SS.

Coincidenze disagevoli sulla Trieste-Bologna

Ha suscitato interesse l'annuncio della prossima istituzione di una nuova coppia di treni rapidi tra Trieste e Venezia. Come abbiamo pubblicato ieri, ne ha dato notizia il direttore generale delle Ferrovie in una lettera inviata al Sindaco. Abbiamo potuto avere maggiori informazioni su questa iniziativa, che mira a dotare la nostra città di una comunicazione non limitata soltanto a Venezia, ma legata soprattutto alla coincidenza con la «Freccia della laguna», il nuovo treno rapido diurno per la Capitale. Si prevede infatti che già nel prossimo ottobre un'automotrice entrerà in linea con partenza dalla nostra città intorno alle ore 9 ed arrivo a Venezia in tempo per consentire il proseguimento del viaggio con la «Freccia» per Bologna - Firenze - Roma, che si conclude nella Capitale alle 17.15.

Questa la buona prospettiva per l'autunno. Per quanto riguarda invece le innovazioni introdotte con l'orario estivo in vigore dal 3 giugno, va segnalato peraltro il vivo disagio causato dall'abolizione del rapido Trieste-Bologna che partiva dalla nostra città alle 6 e del corrispondente servizio che al ritorno portava i viaggiatori da Bologna a Trieste prima delle 20. Con il nuovo orario è stato infatti mantenuto il rapido per Milano, sempre con partenza alle 6, mentre per i viaggiatori diretti verso Bologna viene reso obbligatorio il cambio del treno a Mestre. E' bensì vero che la coincidenza esiste (con partenza da Mestre alle 8.21 e arrivo a Bologna alle 9.58, da dove il viaggio può essere proseguito con il rapido Milano-Napoli), ma si è imposto così ai viaggiatori il disagio del trasbordo.

Peggio poi succede per il treno serale. Chi parte da Roma alle 10.30 arriva comodamente fino a Bologna, alle 14.43. Deve quindi trasbordare sul treno in partenza per Venezia alle 15.26 ed essere pronto ad effettuare un nuovo trasbordo appena arriva a Mestre, alle 17.01. Gli è offerta cioè la possibilità di proseguire subito per Trieste, ma con un rapido che solo tre minuti prima parte da Venezia, vale a dire alle 17.04. In questa prima applicazione del nuovo orario purtroppo l'utilizzazione della coincidenza si è rivelata ben ardua; molti hanno dovuto rinunciare e tutti lamentano la scomodità di tale orario che appare assolutamente mal congegnato. Soprattutto perchè trattandosi di un treno istituito quasi esclusivamente per i viaggiatori da Venezia diretti a Trieste, senza altri problemi di coincidenze, tanto valeva — e tanto vale — ritardarlo dei pochi minuti sufficienti per consentire il rispetto dell'arrivo del treno da Bologna e il relativo trasbordo, senza che questo debba essere un assalto al treno in corsa.

Il 94.o anniversario del Corpo dei vigili urbani

Il Corpo dei vigili urbani festeggerà oggi il 94.o anniversario della fondazione delle Guardie municipali ed il settimo annuale della formazione della Polizia amministrativa, che temporaneamente ne continua l'attività e la tradizione, in attesa dell'ormai imminente ricostituzione del Corpo.

La ricorrenza sarà celebrata con due cerimonie in omaggio dei Caduti: alle ore 9, nella Caserma di via Madonna del Mare verrà deposta, a cura del Comando, una corona d'alloro sulla lapide che ricorda il sacrificio del vigile urbano Angelo Cattaruzza, caduto vittima di delinquenti nel compimento del dovere.

Alle 9.30 i Vigili renderanno quindi omaggio ai Caduti della guerra di Redenzione, deponendo una corona al Monumento sul colle di San Giusto.

Fissata per oggi l'Assemblea degli ingegneri e architetti

La Società degli ingegneri e degli architetti di Trieste comunica che oggi mercoledì 13 giugno avrà luogo nella sala maggiore della Camera del commercio, industria e agricoltura, alle ore 18, in prima e alle ore 18.30 in seconda convocazione l'assemblea generale ordinaria della Società.

Mentre correva lungo il corridoio di casa, il piccolo Roberto Mottola, di 4 anni, abitante in via Cologna 33, è scivolato e, perduto l'equilibrio, è andato a sfondare con le mani una portiera, producendosi ferite ai polsi. I suoi genitori hanno chiamato la CRI.

In visita nella nostra città un esponente della Cooperazione

In occasione di una sua visita a Trieste il comm. avv. Alberto Benaglia, direttore generale della Cooperazione presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, ha visitato alcuni organismi cooperativi della nostra città. Accompagnato dal dott. Augelli, direttore del Lavoro e della Previdenza sociale presso il Commissariato generale del Governo, l'avv. Benaglia ha sostato nella sede delle Cooperative Operaie, dove il presidente dott. Petrini e il sig. Pierandrei, del comitato per la amministrazione delle Cooperative Operaie stesse, il dir. rag. Zocchi e altri dirigenti e funzionari gli hanno illustrato la entità economica della massima azienda cooperativa locale e il funzionamento tecnico dei suoi vari reparti. L'avv. Benaglia ha espresso il suo compiacimento per la potenzialità e l'organizzazione degli impianti. In serata il direttore generale della Cooperazione è stato ospite della Federazione delle Cooperative e Mutue, ricevuto dal presidente della Federazione stessa dott. Morandini, dai tre vicepresidenti dott. Manlio Miccoli, dott. Umberto Sajovitz, dott. Bruno Steffè, e dal segretario signor Pierandrei.

Scontro in Largo Santorio

Poco prima della mezzanotte di ieri, il barista Marino Cattaruzza, di 18 anni, abitante in via del Bosco 11, transitava con la sua motocicletta, sul cui sellino era in arcione il commesso Giovanni Esghetta, di 17 anni, abitante in Strada del Friuli 11/2, in via Carducci diretto verso i Portici di Chiozza. All'altezza del Largo Santorio, il Cattaruzza veniva a collisione con lo scooter di Serafino Marussig, di 22 anni, abitante in via Campo Marzio 3, sul cui sellino c'era Stellio Marussig, di 20 anni alloggiato al Campo profughi di Padriciano, e tutti quattro finivano a terra. Con un'auto privata, lo Stellio, il Cattaruzza e l'Esghetta venivano avviati all'ospedale, dove il primo veniva accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per gravi lesioni al capo. Il Cattaruzza veniva trattenuto in osservazione con prognosi di dieci giorni per lesioni al capo e alla gamba sinistra, e l'Esghetta con prognosi di un giorno.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24.4; minima 16.9; pressione 1017.7 in aumento; umidità 76 per cento; temperatura del mare 21.2.

Oggi: S. Antonio. Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.55. La luna leva alle 9.44, cala alle 23.09.

Maree. OGGI: alta alle 13.15, cm 36 sopra l. m.; bassa alle 19.30, cm. 7 sotto l. m. DOMANI: alta alle 0.20, cm. 20 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate di imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 allievo ufficiale coperta (turno 15), 1 allievo ufficiale macchina (turno 11). Turno «generale»: 1 allievo ufficiale macchina (turno 13), 1 marinaio (conf. 1947), 1 giovane coperta (preced. 581), 1 ingrassatore (turno 532), 1 fuochista nafta (conf. 1011).

La Fe. Ge. Mare invita gli interessati alla vertenza della «contingenza» a partecipare ad una riunione che sarà tenuta giovedì 14 corrente, alle ore 18, presso questa Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 40, per comunicazioni importanti.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 7, matrimoni 12.

MORTI: Forza Carlo, a. 77; Gregorini Giuseppe, a. 80; Medelin Giuseppe, a. 75; Lazzari Paolo, a. 65; Pontini Urbano, a. 84; Zattera Teresa, a. 80; Mores in Calligaris Elisa, a. 57.

MATRIMONI: Piet Pietro sarto con Favento Maria casalinga; Rovera Luigi studente con Mosetti Renata studentessa; Davia Livio fattorino con Manca Gioconda sarta; Bonifacio Andrea marittimo con Tamburin Francesca sarta; Scotti Eliseo installatore con Belli Nerina sarta; Passaggio Gaetano operaio con Mihcich Lidia casalinga; Scaglione Ignazio falegname con Talarico Maria casalinga; Danielis Duilio bracciante con Canziani Santina infermista; Coloni Sergio impiegato con Buonanno Leopoldina impiegata; Ivanov Marino perito ind. con Ferrin Vanda casalinga; Moraro Livio impiegato con Pagotto Liliana casalinga; Danese Giuseppe perito ind. con Zacchigna Maria casalinga.

Stanotte, dall'una alle due, agenti della Questura hanno eseguito una perlustrazione nel sottosuolo cittadino. Dopo avere perlustrato una buona parte dei canali che s'intersecano sotto le strade, i poliziotti ch'erano coperti da impermeabili e lunghi stivaloni di gomma, sono riemersi in piazza Dalmazia, tra la curiosità dei rari passanti notturni.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Conte; 13.20: Musica leggera; 16.30: Le opinioni degli altri; 17: Il Mikado, operetta di Gilbert e Sullivan; 18: Musica sinfonica; 18.45: Città e canzoni; 19.15: Salotti italiani del Risorgimento; 20: Orchestra Ferrio; 21: La finta semplice (K. 51) di W. A. Mozart; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Milleluci; 13.50: La fiera delle occasioni; 15.30: Programma scambio con la Radio francese; 16: Terza pagina; 16.30: Il mondo è piccolo; 17: La bussola; 18.10: Una fiaba per uno non fa male a nessuno; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: La vita è una canzone; 21: Primi piani; 22: Serata d'onore per la Fiorentina; 22: Senzafili.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.15: Concerto dell'arpista Graziella Trost; 19.35: Sestetto Franco Zingarelli.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Il mondo attraverso i francobolli; 20.45: Una risposta per voi; 21: Carmen, di Giorgio Bizet.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Carmen», dramma lirico di G. Bizet.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA TRIESTE

Prot. n. 1550/1956
Oggetto: Svincolo cauzionale
Trieste, 9 giugno 1956

AVVISO

Il signor cap. Giovanni BENCI, assegnatario in forza di analoga sentenza, pronunciata dal Pretore di Trieste, registrata il 3-2-1956 al n. 3476, mod. III vol. 110 F. 80, della cauzione a suo tempo prestata dall'ex Agente di cambio presso la Borsa Valori di Trieste, signor Sergio POGUTZ-LEVI, ha fatto domanda a questa Camera di commercio industria e agricoltura per ottenere lo svincolo dell'anzidetta cauzione.

Eventuali opposizioni allo svincolo della cauzione in parola devono essere prodotte a questa Camera entro il termine di giorni 40 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il Presidente:
(prof. P. Luzzatto Fegiz)

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA', Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc. ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano.

DOMENICA 17 S. CRESIMA
ORE 10 FANCIULLE NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO
ORE 17 FANCIULLI NELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO NUOVO
I DONI-RICORDO NEL VASTO ASSORTIMENTO DELL'OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
DIETRO LA CHIESA DI SANT'ANTONIO
SIAMO ATTREZZATI PER RIPARAZIONI ACCURATE

† Il 10 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gregorini
d'anni 80

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie CARLA, le figlie, i generi, i nipoti, le sorelle e il fratello.

Un grazie particolare al chiaro dott. Vincenzo Zucconi per le amorevoli cure prestategli.

Fam. GREGORINI

† Il 12 corr. si è spenta improvvisamente

Lisetta Calligaris

Piangono la loro adorata, il marito RICCARDO, la figlia LAURA uniti alle congiunte famiglie LIPIZER, MASUTTI, CALLIGARIS, BERTOLDI, PERCOS, BULLO e FERRARI.

I funerali seguiranno oggi 13 corr., alle ore 17.30, dalla Cappella di via Pietà.

† **Urbano Pontini**

si è spento il 12 corr.

Addolorati, ne dànno il triste annuncio i figli VITTORIO e RENATO, le nuore ed i parenti tutti, unitamente alla signora EMMA TOMADA.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 13 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Osp. Magg.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Luigi Fogar

i FAMILIARI ringraziano profondamente il Partito Repubblicano, l'A. S. Edera, l'Associazione Mazziniana, il C.L.N. dell'Istria e tutti coloro che hanno manifestato solidarietà e cordoglio.

La famiglia DEPINGUENTE ringrazia tutti coloro che parteciparono alle esequie di

Otilia Wallery
ved. DEPINGUENTE

Ringraziano altresì i medici dott. Polacco e dott. Fogher ed il personale del reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestatele.

Nell'impossibilità di farlo direttamente, porgiamo con questo mezzo vivi e sentiti ringraziamenti a tutte le persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra adorata Mamma

Carmela Chicco ved. Enzini

e ci furono vicine nel doloroso momento del distacco.

Le figlie NERINA e BIANCA

Nel primo anniversario della morte di

Erich Ziri

i FAMILIARI Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani giovedì 14 corr., alle ore 7.30, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Nel secondo anniversario della morte del caro

Errico Iavazzo

i genitori, il fratello, la cognata ed il nipotino Lo ricordano con affetto a quanti Lo stimarono.

Una S. Messa verrà celebrata dall'amico don Gamboso nella chiesa di S. Anastasio alle ore 8 del 14 corrente.

PRETURA DI GRADISCA D'ISONZO

Il Pretore di Gradisca d'Isonzo con decreto 1.o giugno 1956 ha condannato MARIA FROSS in PORTELLI residente in Villesse, a lire 3000 di multa e lire 3000 di ammenda, spese, pubblicazioni per estratto sul giornale «Il Piccolo» per avere posto in vendita latte risultato all'analisi annacquato nella misura del 10 per cento.

Estratto per pubblicazione
Gradisca d'Isonzo, 12-6-1956
Il Cancelliere: Ruggero Colle

IL PROCESSO ALLE ASSISE PER IL DELITTO DI VIA UDINE

Razzia dopo la strage nella stanza dei finanzieri

Si torna a parlare del fantomatico marinaio tedesco
Le vittime vennero freddate mentre tentavano di fuggire

Il processo a carico di Luigi Sossi, l'ex direttore dei Magazzini Generali durante i «quaranta giorni», accusato di concorso in duplice omicidio aggravato, rapina e sequestro di persona, è continuato ieri in Corte d'assise con la sfilata dei primi testi a carico: testi che in più di un caso hanno variato o addirittura sostanzialmente modificato le proprie dichiarazioni precedentemente rese sia in polizia che al giudice istruttore.

Così ad esempio Giovanna Zoppolato, nipote di Maria Cimadori affittuaria dell'appartamento di via Udine 37 del quale una camera a ingresso libero era stata affittata ai due finanzieri trucidati a colpi di mitra il mattino del 3 maggio 1945. Fino a ieri, la tesi della Zoppolato era la seguente. Essendo ospite in quei giorni della zia assente da Trieste (la Cimadori si era recata a Buie, città natale sua e della nipote, per motivi imprecisati) conobbe i due finanzieri la sera prima del fatto. Cenarono assieme nella cucina comune e poi ognuno si ritirò nelle proprie stanze. La Zoppolato si coricò: dormiva — ha precisato — con la testa proprio accanto alla porta interna della stanza dei due finanzieri. Al mattino del giorno 3, senza che nulla in precedenza avesse disturbato il suo sonno e senza aver udito, in particolare, alcuno sparo, la donna fu risvegliata dal rumore di più persone che stavano salendo le scale. Si alzò, si rivestì e aprì l'uscio: vide che la porta dell'adiacente stanza dei finanzieri era spalancata e che i due, a mani alzate, erano fermi sull'uscio, sotto la minaccia delle armi puntate contro di loro da tre individui. Alla vista della donna i tre dissero: «Non ce l'abbiamo con lei ma con quelli che hanno sparato». Subito dopo uno si diresse verso il cassetto di un armadio nella stanza dei due e ne estrasse una pistola. «Vede? — disse rivolto alla Zoppolato — con questa pistola hanno sparato in strada». Subito dopo partì la raffica che colpì i due disgraziati, i quali caddero a terra. Uno cercò di scendere le scale ma venne finito in portone.

Sempre dalle dichiarazioni allegate agli atti e rese dalla Zoppolato in precedenza, risulta che i tre «spararono senza alcun motivo plausibile» e che la teste «non udì mai parlare di un certo "Moro,,» (il soprannome di uno dei presunti sparatori, un marittimo nativo di Bengasi ma residente a Trieste, attualmente defunto).

Ecco invece quel che la Zoppolato ha dichiarato ieri alla Corte. La sera precedente, durante la cena, udì i due finanzieri parlare del «Moro» col quale dissero di essersi accordati per lasciare Trieste. Sempre la sera precedente, i due dissero di essere ben forniti di denaro. Ancora la sera precedente, vide salire le scale di casa, in compagnia di una donna, un giovane marinaio tedesco. Durante la notte — sempre secondo quanto la teste ha dichiarato ieri all'udienza — udì frequenti colpi isolati d'arma da fuoco provenire dall'esterno; altri colpi li udì al mattino, poco prima del fatto, e pensa che sia stato il fantomatico tedesco a sparare dal tetto («di un tedesco che sparava dal tetto — ha detto ieri la Zoppolato — si parlò più volte di quei giorni»). Quando aprì la porta e vide i tre armati («erano tutti e tre giovani, escludo che tra loro ci fosse il Sossi») essi le dissero che cercavano armi; trovarono la pistola e infine i due finanzieri — particolare fondamentale — tentarono di fuggire giù per le scale. Vennero perciò uccisi non più «senza alcun motivo plausibile» ma in un tentativo di fuga. Tutto regolare.

Dopo la partenza dei tre «giustizieri» passò una ventina di minuti ed arrivò un secondo distaccamento di armati, più numeroso; una ventina circa, tutti in divisa jugoslava. Perquisirono varie abitazioni ed anche la stanza dei due uccisi, dalla quale i tre sparatori non avevano prelevato nulla. I partigiani in divisa jugoslava parlavano tutti sloveno o croato a differenza dei precedenti che s'erano espressi in dialetto triestino; e portarono via parecchia roba, oggetti di vestiario e denaro. La Zoppolato vide chiaramente uno di loro infilarsi nelle tasche interne della giubba pacchi di biglietti da mille. Sulla roba «prelevata» ha deposto anche la zia della Zoppolato, Maria Cimadori. «Presero — ha detto — tutta la roba dei due finanzieri ed anche quella di mio figlio morto in guerra, e il contenuto di cinque armadi ed alcune valigie di proprietà di altre persone che me le avevano date in consegna. Quanto al denaro — ha concluso la Cimadori — era voce corrente che i due finanzieri avessero posseduto non meno di 300 mila lire. Sempre la Cimadori, ha affermato ieri che i due uccisi erano usi a trafficare con gente di passaggio, sale, derrate alimentari e indumenti; e che s'erano presentati a lei per affittare una stanza qualche tempo prima della fine della guerra. Erano — ha detto — assidui frequentatori di un bar di via Udine frequentato anche da certo «Moro»; quello stesso «Moro» che alcuni inquilini dissero di aver riconosciuto in uno dei tre sparatori». (A chiarimento di questo particolare diremo che il «Moro» sembra identificarsi nel marittimo bengasino Abba Ahmer, nato a Bengasi ma residente a Trieste fino al giorno della morte).

Ernesta Griselli in Barbiani, figlia della portinaia Giovanna Ogrisek, è stata pure sentita ieri. Abita ai piani superiori della casa ed ebbe notizia dell'arrivo dei tre armati dalla madre, che li aveva accompagnati alla porta dei due finanzieri, al secondo piano. Poco dopo udirono gli spari e dopo qualche attimo tre uomini armati dei quali uno con calzoni di panno usato per divise e giacca blu, salirono le scale e chiesero a tutti la carta di identità. Poi se ne andarono e successivamente arrivarono gli altri, in divisa jugoslava, che chiesero pure i documenti esprimendosi in pessimo italiano e prelevando coperte ed altro. Scese le scale, dalla porta aperta della stanza dei due finanzieri la Griselli vide molti indumenti ammucchiati sul tavolo, misti a pacchi di banconote.

Avrebbe dovuto venir esaminata ieri anche la portinaia, Giovanna Ogrisek, ma — come ha dichiarato la figlia — si trova degente a letto; perciò la Corte si è riservata, eventualmente, di esaminarla a domicilio. Una deposizione confusa è stata successivamente resa da Maria Valenti, che si trovava lei pure, quei giorni, nell'appartamento della Cimadori assieme alla Zoppolato. Sa solo di essere uscita lei pure sul pianerottolo, e di aver uditi i tre partigiani dire — dopo la sparatoria — che i due finanzieri meritavano di essere uccisi perchè avevano nascosto i soldi sotto il materasso. Per chiarire i confusi particolari riferiti dalla teste, vien richiamata la Zoppolato; la quale chiarisce e aggiunge che quel giorno una pallottola vagante colpì il muro della casa, all'esterno, vicino alle finestre dell'appartamento.

Eugenio Carniel, altro teste, abitava al terzo piano di via Udine 37; dopo la sparatoria venne fatto scendere in cortile dai soldati jugoslavi e li trattenuto per un po', quindi rilasciato. Su domanda del P. M. dice di non aver mai sentito parlare di un marinaio tedesco.

Fedele Deana abita in via Udine 32. Anche il suo appartamento, quel mattino, venne perquisito da soldati jugoslavi, dopo l'uccisione dei due finanzieri. Altro non sa. Nè il Carniel nè il Deana hanno mai visto l'imputato Sossi.

Elena Marcolin in De Bortoli abita al numero 30 di via Udine. Udì gli spari e vide uno dei due finanzieri, ferito, sulla soglia del portone, dove cadde crivellato di proiettili. Gridava «mamma, mamma». Su invito della precedente teste, Tullia Postogna, che abita nello stesso stabile, si affacciò lei pure alla finestra: vide i piedi del disgraziato sporgere dal portone. Dopo tale testimonianza, il processo viene sospeso e rinviato a oggi, alle ore 9.30.

L'attività dell'ECA nel mese di maggio

Nel periodo dal 1.o al 31 maggio l'Ente comunale di assistenza con l'Istituto dei Poveri e le altre Istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'ECA e in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: 1130 persone di cui 726 adulti e 404 bambini, con la spesa complessiva di lire 24.532.704; sussidi in denaro agli assistiti comunali: 6913 nuclei con la spesa di lire 16.943.302; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 6782 provvedimenti con la spesa complessiva di lire 56.980.089; vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni: 1576 famiglie con 144.241 razioni e la spesa di lire 9.521.455 compreso il pane; mensa post-sanatoriale: 155 persone con 4748 pasti completi e la spesa di lire 1.422.900; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: 461 con la spesa di lire 649.300; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: 568 famiglie con la spesa di lire 2.711.666; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: 418 famiglie con la spesa di 1.305.986 lire; occhiali ed apparati ortopedici a 28 persone con la spesa di lire 33.330.

L'ECA provvide altresì nel mese di maggio all'erogazione di sussidi in denaro ad altri Enti assistenziali per la somma di lire 25.881.

La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammonta in questo mese a lire 114 milioni 126.563.

Inoltre per il tramite dell'ECA furono distribuiti nel mese sul Fondo Soccorso Invernale 16.320 buoni vitto a 272 persone per lire 1.958.400 e 2.694 sussidi per lire 13.751.250.

FORSE NON SAPEVA GUIDARE IL LADRO D'AUTO

Nel giro di mezza giornata si ritrova l'utilitaria rubata

Un furto all'americana di alcuni monelli

I carabinieri della stazione di via Cologna sono riusciti a ricuperare nel giro di poche ore l'auto che ignoti ladri avevano asportato al signor Nino Marzari, di 29 anni, abitante in via Battisti 10. Poco prima delle 22 di lunedì, il Marzari lasciava la propria Fiat 500 C, targata TS 13785, incustodita nei pressi del cinema «Nazionale» e, dopo avere chiuso le portiere a chiave, entrava nella sala. L'auto incustodita attirava l'attenzione di uno sconosciuto che, apertala con chiavi false o calatosi nell'interno dalla capote, riusciva a metterla in moto ed eclissarsi. Il Marzari — il clamoroso colpo nella gioielleria fa pensare che i ladri lo stiano perseguitando — ha scoperto il furto soltanto all'uscita del cine, e si è affrettato a denunciarlo ai carabinieri. L'emergenza dell'Arma ha iniziato una rapida battuta attraverso la città e, verso le 14 di ieri, la vetturetta è stata ricuperata all'angolo del vicolo Ospedale militare con via Montegrappa, dove il ladro l'aveva abbandonata. Tutto lascia credere che il portoghese del volante abbia avuto un incidente, in quanto l'utilitaria è stata trovata ammaccata in più punti e con alcune balestre rotte. Prima di eclissarsi, il ladro ha avuto cura di asportare dal veicolo l'apparecchio radio e quattro piccoli tappeti di gomma. I danni subiti dal Marzari si aggirano sulle centomila lire.

Forti della lettura di qualche libro giallo, due o tre monelli hanno tentato iermattina una specie di colpo all'americana al Mercato coperto. Verso le 11, gli imberbi «banditi» s'avvicinavano a una bancarella e, fatto saltare con mossa fulminea il cassetto, arraffavano poco più di un migliaio di lire, dandosi quindi a precipitosa fuga. Acquirenti e venditrici si sono messe a gridare ma, sembra che, malgrado il clamore sollevato dalle donne, i ragazzi siano riusciti a rendersi irreperibili.

Quattro scooteristi a terra nel mezzo di viale Miramare

Una specie di auto-razzo ha fatto sussultare iermattina gli agenti di servizio al Castello di Miramare. Erano all'incirca le 5.30 quando, al volante della propria vettura, il commerciante Bettino Di Blas di 30 anni, residente a Gonars di Udine in via Vittorio Veneto, abbordava il viale che conduce al Castello e, credendo evidentemente di trovarsi su una autostrada, è piombato come una catapulta sul cancello di legno, abbattendolo e proseguendo quindi la corsa. I poliziotti di servizio si sono prontamente slanciati dietro il mezzo guastatore che, dopo aver percorso altri duecento metri, è andato ad arrestarsi contro il secondo cancello, quello di ferro, danneggiandolo notevolmente. Il Di Blas, ch'era piuttosto allegro, è stato tratto di macchina e, poichè nella fantastica corsa a ostacoli non aveva riportato alcuna lesione, è stato scortato in un posto di polizia, e colà dichiarato in arresto.

Quattro amici montati su due scooter percorrevano verso le 17 il viale Miramare in direzione di Sistiana. All'altezza del bar «Alla Pineta», uno dei centauri, Leone Salvini di 37 anni, abitante in via Foscolo 4, ha iniziato una conversione a sinistra per riprendere la strada verso la città ma, nell'eseguire la manovra è venuto a collisione con la motoretta degli amici che lo seguivano a breve distanza. I due veicoli e i quattro gitanti sono finiti sull'asfalto: dal groviglio di corpi e macchine, soltanto il Salvini è uscito ferito. Trasportato all'ospedale dalla C.R.I., il popolare ex portiere della nazionale di hockey è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per la frattura del mignolo sinistro e ferite all'indice e all'anulare della stessa mano nonchè contusioni escoriate alla gamba sinistra e al dorso.

Un viaggio in corriera è stato fatale a Eugenia Trinchero di 26 anni, abitante in via Bonomea 663. Poco dopo le 10, la donna saliva in piazza Oberdan su una corriera diretta alla Casa Gialla: giunto all'altezza del semaforo, l'autista ha dovuto rallentare di colpo per evitare un'incauta passante. Per la brusca frenata, la Trinchero ha perduto l'equilibrio ed è caduta sul pavimento della vettura, producendosi contusioni multiple al torace, all'anca e alla gamba destra. E' stata medicata alla CRI.

Poco dopo le 15.30, la CRI è intervenuta in via Lorenzetti 16, dove i sanitari hanno raccolto il falegname Giuseppe Micheli di 70 anni, il quale presentava contusioni alla regione lombare. L'uomo, che è stato trasportato all'ospedale, ha narrato confusamente d'essere caduto da un convoglio tranviario.

DRAMMATICA CONCLUSIONE DI UN ESODO CLANDESTINO

Colpito un giovane polese nel tentativo di passare la linea gialla

Un gruppo di conterranei, sorpreso dalla polizia jugoslava a pochi metri dal confine, è stato accerchiato e trattenuto

Sequenze di particolare drammaticità ha avuto l'esodo clandestino tentato lunedì mattina da un gruppo di polesi. Erano all'incirca le 4, quando la piccola comitiva si stava avvicinando al confine tracciato nella zona di Albaro Vescova nella speranza di poterlo superare e penetrare in territorio nazionale. I clandestini erano giunti a pochi metri dalla linea gialla quando, da una macchia, sbucavano alcuni militi della difesa popolare che, intimato lo «Stoj!», circondavano i clandestini. L'improvvisa apparizione della polizia jugoslava determinava, ovviamente, una certa confusione tra i fuggitivi che, disorientati e sbigottiti, si sono addossati l'uno all'altro, tentando inutilmente di dare una spiegazione plausibile della loro presenza nei pressi della frontiera. Vistosi ormai perduto, uno dei giovani — certo Lazzarich o Lazzari, di 19 anni, da Pola — ha avuto uno scatto improvviso e, approfittando della confusione creatasi nella comitiva, si è distanziato con un salto dai compagni e, di corsa, si è slanciato verso il vicino confine. La sua mossa non è passata inosservata alla Polizia jugoslava e uno degli agenti ha aperto il fuoco contro il fuggitivo, che stava muovendo ormai i primi passi nella nostra zona. Uno dei proiettili ha colpito il Lazzarich alla coscia sinistra, penetrando in profondità. Malgrado il dolore, il giovanotto ha continuato a correre e, dopo poco, trafelato e sconvolto ha raggiunto il posto fisso della Pubblica sicurezza. Le guardie di servizio si sono prodigate per soccorrere il Lazzarich e, dopo averlo rifocillato e sommariamente medicato, lo hanno trasferito all'ospedale, dove l'esule è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni. Il Lazzarich, che è piantonato, è stato visitato iermattina da un medico, e oggi verrà sottoposto alla prova dei raggi «X», che dovranno localizzare l'esatta posizione del proiettile che a quanto sembra, è stato sparato da una rivoltella. Con tutta probabilità, già durante la mattinata, il degente verrà sottoposto a un intervento chirurgico.

Questo episodio si inserisce nel rinnovato afflusso di profughi dell'Istria e dalla Jugoslavia, verificatosi negli ultimi giorni e che alcune fonti qualificate mettono in relazione al riavvicinamento russo-jugoslavo.

Si toglie la vita una signora viennese

ERA VENUTA A TRIESTE PER UNA BREVE VACANZA

Un oscuro sconforto ha spinto domenica notte la signora Helene Eiselt ved. Tauber, di 62 anni, residente a Vienna, presso l'albergo «Post», al n. 24 della Fleischmarktstrasse a togliersi la vita. La signora era venuta due giorni prima a Trieste per trascorrere una breve vacanza presso una famiglia di parenti, i signori Tauber, che abitano in viale Miramare 27. L'ospite non ha lasciato trapelare in nessun modo il patema d'animo che la stava turbando e, dopo avere conversato con i Tauber, si è ritirata nella stanza che era stata messa a sua disposizione. Appena rimasta sola, la signora viennese ha vuotato un tubetto di sonnifero a base di barbiturici e, da un profondo sonno, è passata rapidamente alla morte. La tragica scoperta è stata fatta il mattino successivo da una persona della casa che ha bussato alla porta della Tauber per portarle un caffè. E' stato subito chiamato un medico, ma purtroppo inutilmente. Dall'esame della salma è risultato che il trapasso della vedova risaliva alle due di notte. Del pietoso episodio si sono occupati i funzionari del Commissariato centrale di piazza Dalmazia i quali, esauriti gli accertamenti, hanno concesso il nulla osta per la rimozione del cadavere che, alle 15.30, è stato deposto all'obitorio.

In un momento di sconforto, l'operaio Giovanni Runti, di 58 anni, abitante a Mazzarei di Muggia 149, ha tentato ieri all'alba di togliersi la vita. Levatosi intorno alle 4 dal letto, il Runti si è appartato in un angolo dell'alloggio dove, con una lametta da barba, si è prodotto alcuni tagli alla coscia sinistra e all'addome. Fortunatamente, i suoi congiunti si sono accorti in tempo ed hanno chiamato la CRI di Muggia. Poco dopo, con un'autolettiga, il Runti è stato trasportato all'ospedale e colà accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni.

Con un braccio sotto il tornio durante una prova d'esame

Durante l'esame teorico-pratico di licenza nell'officina dell'Istituto industriale «Volta», lo studente Roberto Bellanova, di 17 anni, abitante in via Montecchi 8, è rimasto vittima di un doloroso incidente. Mentre stava manovrando un tornio, il Bellanova è rimasto con il braccio sinistro impigliato negli ingranaggi della macchina, che gli hanno prodotto fratture multiple all'arto. Lo sfortunato studente, che era in preda a squasso nervoso, è stato prontamente soccorso dagli insegnanti e dai compagni ed affidato quindi alla CRI. Il ferito è stato avviato all'ospedale e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Per fare uno scherzo gettano l'amico nel Canale

Agenti del Commissariato centrale sono intervenuti iersera, verso le 23, in piazza Sant'Antonio, dove, poco prima, l'apprendista banconiere Claudio Bettini, di 15 anni, abitante in via Nordio 3, era stato oggetto di uno strano... scherzo. Il giovanotto si trovava da quelle parti assieme a sei coetanei, i quali si divertivano un mondo a prenderlo in giro. Ad un certo punto, per aumentare forse il divertimento, i giovani afferravano il Bettini e lo buttavano nelle acqua del Canale, salvo poi ad aiutarlo a riguadagnare la riva. A quella vista, qualcuno ha chiamato la Polizia ma, all'arrivo degli agenti, due giovanotti s'erano già eclissati, mentre sul posto erano rimasti, oltre al Bettini, il commesso Alfonso Tommasini, di 19 anni, abitante in via Rossini 4; il fattorino Lorenzo Plossi, di 19 anni, abitante in via San Nicolò 36; il barista Arturo Frausin, di 19 anni, abitante in via Ponchielli 3, e lo studente Francesco Papo, di 19 anni, abitante in via Santa Caterina 7. Il Bettini, che era in preda a leggera perfrigerazione, è stato accompagnato allo ospedale, e colà trattenuto in osservazione con prognosi di tre giorni.

Scivola nella cucina

Adagiata in un automezzo del CRDA, l'internista Antonia Lonza ved. Zettini, di 42 anni, abitante in via Settefontane 23, ha raggiunto ieri pomeriggio l'ospedale, dove i sanitari le hanno riscontrato contusioni multiple alla spalla e al gomito sinistro nonchè all'anca e la sospetta frattura del polso sinistro. La donna, che guarirà in venti giorni, era scivolata sul pavimento bagnato della cucina annessa alla mensa operai del Cantiere San Marco.

Nell'uscire ieri, poco prima di mezzogiorno, dal Mercato coperto, Maria Petronio, di 56 anni, abitante in Guardiella Farneto n. 1319, ha messo un piede in fallo ed è caduta, fratturandosi il malleolo destro. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

I sanitari della CRI sono intervenuti poco prima delle 15 di ieri in Campo San Giacomo, dove una esercente di quella zona era stata colta da una crisi di mania religiosa e smaniava a gran voce. La povera signora, ch'era in preda ad agitazione, è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni.

CAVALIERE DI VENTURA UN ASSISTITO DALL'E.C.A.

SFIDA A DUELLO IL PRESIDENTE PERCHE' NON GLI BASTANO I SUSSIDI

È finito al Coroneo per minacce e oltraggio

Un'errata interpretazione dello spirito cavalleresco ha fatto finire in questi giorni al Coroneo Michele Hollinger, di 37 anni, alloggiato in via Gozzi 5. La scorsa settimana, il segretario generale dell'Ente comunale d'assistenza segnalava alla Squadra mobile che l'Hollinger, il quale fruisce da lunghi anni dell'assistenza dell'ente, si era rifiutato di incassare un sussidio straordinario di qualche migliaio di lire. L'uomo aveva giustificato il gesto sostenendo ch'egli meritava ben più di quel gramo denaro e, come per sottolineare la propria indignazione, aveva rivolto un paio d'epiteti difficilmente riferibili all'allibito impiegato che aveva avuto lo incarico di versargli l'importo. Invitato a lasciare l'ufficio, l'Hollinger non s'era fatto pregare e di corsa, s'era diretto verso l'abitazione privata del presidente, in via Catullo, dove aveva abbordato i suoi familiari con insulti e minacce. Ritenendosi non ancora soddisfatto, l'Hollinger aveva preso carta e penna per indirizzare al presidente nientemeno che... un cartello di sfida.

Nello scritto, egli non è stato invero troppo fedele al codice cavalleresco, perchè ha esordito con insulti e insolenze che difficilmente si conciliano con una vertenza d'onore. Esaurita la sequela delle male parole, l'Hollinger ha avvertito il presidente chè lo sfidava a duello, consentendogli naturalmente la scelta delle armi: pistola o coltello. Non ha pensato ai padrini, ma la lacuna è stata in seguito colmata dalla Questura. L'Hollinger ha poi concluso il messaggio avvertendo il presidente che se si fosse rifiutato di scendere sul campo — e questi non sono proprio argomenti da cappa e spada — gli avrebbe sparato alle spalle.

Appresi questi fatti, i funzionari si sono messi alla ricerca del redivivo cavaliere di ventura, e lo hanno rintracciato nei pressi dell'alloggio. Scortato in Questura, l'Hollinger ammise, con un piglio da gentiluomo offeso nell'onore, tutti gli addebiti che gli sono stati mossi, ed ha dichiarato che il suo comportamento era dovuto all'impossibilità di soddisfare tutte le proprie esigenze con il sussidio che l'Ente gli passava. Malgrado i frequenti «straordinari» il suo bilancio continuava ad essere passivo, ed egli s'era perciò deciso al grande passo.

Tuttavia anzichè prendere la strada del prato retrostante di qualche convento, dove i gentiluomini erano soliti a risolvere le loro questioni d'onore, l'Hollinger ha preso quella molto più prosaica del carcere, e non vi è stato portato da una carrozza a cortine abbassate ma da un velocissimo cellulare. Dovrà rispondere di minaccia grave e oltraggio a pubblico ufficiale.

La preparazione al Congresso dei bibliotecari a Trieste

Il Municipio comunica che a partire dal giorno di mercoledì, 13 corr., la sala di lettura «Silvio Benco» della Biblioteca civica (piazza Hortis 4) rimarrà chiusa ai lettori, per l'allestimento delle mostre bibliografiche in occasione del prossimo Congresso nazionale dei bibliotecari. La chiusura durerà circa due settimane. Il giorno di martedì, 19 corr., (visita dei congressisti alla biblioteca) la Biblioteca sarà chiusa al pubblico.

SPETTACOLI

LA PROSA AL «NUOVO»

«Oggi l'amore si fa così» tre atti di Emilio Gaglieri

Una volta l'amore si faceva con la passione esasperata e romantica fino al suicidio; oggi l'amore si fa con la simulazione del suicidio e col cinismo della messa in scena, per esaltare con la pubblicità il sentimento morboso della gente. Il suicidio di Marisa e di Piero, lei una ricca fanciulla, lui un povero senza situazione sociale, entrambi contrastati nel loro proposito di matrimonio, viene preparato col consiglio e l'assistenza del loro amico Rondinelli il quale reca ai genitori di Marisa la notizia del tentato suicidio della ragazza e del suo fidanzato Piero, salvati dal Rondinelli all'ultimo momento mentre armati di pistola stavano per rendere l'estremo saluto alla vita. La famiglia di Marisa, angosciata, apprende dal Rondinelli i tragici particolari di quella tentata evasione dal mondo, per fortuna senza conseguenze. Riaccogliendo la figlia disperata tra le loro braccia, i genitori, consentono ormai al suo matrimonio con Piero che viene ammesso senza contrasti nella casa dei futuri suoceri. Rondinelli, il salvatore, trascorre nella villa del commendatore Vianelli e di sua moglie Prosdocima, un breve soggiorno come premio di riconoscenza per il modo provvidenziale con cui ha saputo strappare da morte la loro figlia Marisa, e durante la lieta vacanza intreccia una relazione piuttosto libera con Marga, una ragazza un tantino spregiudicata, scettica e invadente, in vena di seduzioni maschili. Anche Marga e Rondinelli formano una coppia che oggi fa all'amore così! Lui è guardingo e amante della propria libertà; lei ansiosa di inscenare pubblicamente e con qualche trovata pubblicitaria la relazione col giovane che ha collaborato al finto suicidio di Marisa. Ma la commedia di quel dramma che è sulla bocca di tutti, non resiste alla rivelazione della verità: Marga conosce il segreto di quella finzione, sa che Rondinelli ne è stato l'orditore scaltro e cinico, e con sottile malizia palesa tutto ai genitori di Marisa. L'incanto della passione amorosa dei due creduti suicidi è spezzato, la derisione della gente li circonda senza scampo, e Marga gode di questa sua vendetta, non essendo riuscita a portar via il fidanzato a Marisa. La vera vittima, la sacrificata in questa vicenda un po' satirica, un po' comica, è proprio la passione d'amore derisa e scornata dall'insufficienza sentimentale dei giovani d'oggi. Però Piero, il fidanzato di Marisa, vuol dimostrare alla sua ragazza, che lo accusa di aver cercato in lei solo la dote e una vita comoda, che lui non teme la morte, e si getta da un muro nel fosso.

La commedia leggera e arguta, ma anche inconsistente, vuole avere una morale con l'indicazione del costume amoroso del nostro tempo, e la scenografia tragicomica in cui esso ama rispecchiarsi secondo gli esempi e i suggerimenti del cinema. Questa commediola ci presenta appunto la deformazione, il grottesco del sentimento d'amore e le aberrazioni a cui conduce. Ma le intenzioni del tema non sono state sempre evidenti. L'intrigo agile e superficiale non ci ha mostrato situazioni salde e personaggi ben modellati, bensì figurette talora troppo ciarliere. La recitazione ha in parte consolidato la troppa gracilità della vicenda. Carlo Micheluzzi e la Seglin hanno colorito con vivezza le loro parti; Tonino Micheluzzi e Andreina Carli hanno recitato con semplicità e acutezza di accento. Buoni gli altri. Molti e calorosi applausi. Questa sera si replica.

v. t.

Saggio di danza ritmica

Domani giovedì 14 corr., alle ore 20.30, al Cinema Teatro Vittorio Veneto avrà luogo il saggio finale delle allieve della scuola di danze ritmiche del Dopolavoro Ferroviario, diretta dalla signora Italia Furlani. Nell'intervallo verrà trasmesso il programma televisivo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia Micheluzzi: «Oggi l'amore si fa così», di Emilio Gaglieri. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400, galleria L. 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «I dominatori di Fort Rolston» un Superscope in technicolor con Barry Sullivan, Claudette Colbert.
FENICE. 16: «L'uomo che non è mai esistito». Un Cinemascope Fox in technicolor, con Clifton Webb e Gloria Grahame.
NAZIONALE. 16: «Difendete la città» con Walter Pidgeon, John Hodiak, Audrey Totter e Paula Raymond.
ROSSETTI. 16: «Orizzonte di fuoco». Un travolgente western in technicolor. Peter Graves e J. Hudson.
ARCOBALENO. 16.30: «Il pellegrino» con Charlie Chaplin (Charlot). Una prima straordinaria.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno «I due compari» con Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo. Domani «Quando tramonta il sole», Cinemascope technicolor con Abbe Lane.
GRATTACIELO. 16: «Secondo amore». Technicolor Universal, con Jane Wyman e Rock Hudson. Aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Desperado», Wayne Morris, Beverly Garland. Testa alta ...labbra serrate, pronto ad uccidere. Scene di violenza ma anche di delicati sentimenti.
CRISTALLO. 16: Grace Kelly, Bing Crosby e William Holden nel delizioso capolavoro Paramount «La ragazza di campagna». Domani TV «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16: «Occhio alle donne» un technicolor Rank di irresistibile comicità con l'affascinante Margaret Johnston. Aria condizionata. Domani ore 21.15 «Lascia o raddoppia».
ASTRA ROIANO. 16: «Cuori umani» con James Stewart, Anne Rethefort, Walter Auston.

ARISTON. Vedi estivi.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Mia sorella Evelina» vivace e comicissimo Cinemascope in technicolor con Janet Leigh, Jack Lemmon e Betty Garrett. Domani «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: «Il cavaliere del deserto» e comicissimo Varietà. All'aperto 19.30.
AURORA. 16: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, un capolavoro d'irresistibile comicità. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16.30: «Resistenza eroica». Seconda visione assoluta, con Sterling Hayden e Joy Page. Domani ore 21 «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: «Vacanze a Montecarlo». Brillante, spassoso «Atlantis».
IMPERO. 16: «L'eredità della zia d'America» con C. Gaetz e V. Martens. Un fuoco di filo di trovate irresistibili, un film divertentissimo. Prima visione. Proibito ai minori.
ITALIA. 16.30: «La mandragora», turbinio di passioni in un film di intensa drammaticità con Hildegard Knef e Erich von Stroheim. Proibito ai minori. Domani «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Il mare dei vascelli perduti», drammatico avventuroso con John Derek e Wanda Hendrix.
MARE. 16.30. «Corsa infernale» a colori, con Howard Duff ed Helene Stanley.
SAVONA. 16: «Follia», capolavoro Metro con Ingrd Bergman e Robert Montgomery.
S. MARCO. 17: «Per ritrovarti» un film commovente con Bing Crosby.
VIALE. 16: «L'intrusa» con due artisti di eccezione: Amedeo Nazzari e Lea Padovani in un film vibrante di passione. Prima visione. Domani ore 21 «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 15.45: «Il figliol prodigo». Lana Turner, Edmund Purdom e Louis Calhern. Cinemascope Metro. Capolavoro. Vietato ai minori.
AZZURRO. 16: A grande richiesta ultimo giorno «Caccia al ladro». Meraviglioso technicolor in Vistavision. Cary Grant e Grace Kelly.

BELVEDERE. 16.30: «Cessate il fuoco».
LUMIERE. 17: «Più vivo che morto» technicolor con Dean Martin e Jerry Lewis.
MARCONI. 17 estivo 20.30: «Giocatore d'azzardo», technicolor con Dale Robertson e Debra Paget.
MASSIMO. 16.30: «Anna perdonami», un film meraviglioso, pervaso da una toccante atmosfera di umanità, con Maria Frau, Tamara Lees e Aldo Fiorelli. Domani «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Tabor» con Charles Drake e Marin Booth. Domani ore 21 «Lascia o raddoppia».
RADIO. 16: «Banditi atomici». Emozionante con R. Denning e A. Stevens.
S. VITO. Chiusura estiva.
VENEZIA. 15.30: «La vendetta di Montecristo (2.o episodio).

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 20). Un capolavoro in technicolor «Il mago Houdini» con Tony Curtis e Janet Leigh. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.45 (Due spettacoli): «L'attrice», romantico e divertente Metro con Spencer Tracy, Jean Simmons e T. Wright.
ARMONIA. 19.30: «Il cavaliere del deserto» e comicissimo Varietà.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (si ripete il I tempo): «Amanti latini», technicolor con Lana Turner, Ricardo Montalban. Schermo panoramico.
MARCONI. 20.30: «Giocatore d'azzardo», technicolor con Dale Robertson e Debra Paget.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo. «I ponti di Toko - Ri» un grandioso technicolor Paramount con William Holden, Grace Kelly e Fredric March.
PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta) ore 20.30. Si ripete il primo tempo. Cassa alle ore 20: «Il falco di Bagdad, spettacolare technicolor su schermo gigante.
PONZIANA. 20.15: «Rob Roy bandito di Scozia», un emozionante technicolor RKO con Richard Todd e Glywis Johns.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Saadia» un capolavoro M.G.M. in technicolor con Cornel Wilde, Mel Ferrer e Rita Gam.
SCOGLIETTO. 20.45: «Titanic» con Clifton Webb e Barbara Stanwyck. Supercolosso Fox.
SERVOLA. 18.30: (all'aperto 20.45): «Ad Ovest di Zanzibar», Rank.
STADIO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La storia di Pearl White» un magnifico technicolor con Betty Hutton.
VALMAURA. 20.15: «Accadde a Berlino», grande successo con James Mason.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet, Posteggio interno gratuito.

UNA PREZIOSA REALIZZAZIONE NEL SETTORE EDUCATIVO

Il semi-convitto di Banne formula nuova della pedagogia

Dall'insegnamento al doposcuola nella incantevole colonia Pregludizi da vincere - Il collegamento giornaliero con la città

Una novità di notevole importanza pedagogica si è registrata quest'anno nel campo scolastico di Trieste. Per iniziativa del Commissariato provinciale per la Gioventù Italiana — l'ente che, come è noto, ha ereditato il patrimonio della ex Gil — è sorto nel mese di ottobre dello scorso anno a Banne un Semi-convitto con annessa Scuola statale.

Il merito del Commissario provinciale triestino della Gioventù Italiana, a capo del quale è il dott. Giulio Chicco, consiste nello avere intravvisto la possibilità di un impiego di tutta la vasta attrezzatura edilizia, con servizi e palestra annessa, della Colonia estiva di Banne su di una scala ben più vasta e socialmente proficua di quanto non fosse il semplice impiego delle attrezzature della Colonia di Banne (ricca di spaziose aule e dotata di un bellissimo parco pineta) per il soggiorno estivo elioterapico della gioventù assistibile. Attività utilissima, doverosa e sacrosanta si intende pur quest'ultima, ma che non basterebbe di per sè, si pensa, a giustificare l'esistenza di un apparato burocratico come la «Gioventù Italiana», dotata per di più di autonomia amministrativa, se le sue possibilità di impiego a vantaggio dei cittadini si esaurissero nelle sole forme della assistenza estiva. L'idea dell'attuazione di un Semi-convitto, che consente il prolungamento della assistenza estiva ai fanciulli, per varie cause bisognosi, anche durante il periodo ottobre-maggio e ciò senza interruzione del normale corso di studi è da considerarsi pertanto ottima, intelligente, moderna ed è bene che l'opinione pubblica ne sia informata, perchè ogni genitore può trovarsi, per motivi che sono i più vari, nella necessità di dover ricorrere per i propri figli ad un tipo di scuola diverso da quello fondato sulla tradizionale scuola elementare.

Di che cosa si tratta, in fondo? Di un'idea molto semplice, e pur sostanzialmente nuova in Italia. Noi abbiamo collegi per i ricchi, collegi più melanconici per i poveri e gli assistibili a titolo vario: abbiamo anche a Trieste una scuola stagionale all'aperto, concepita però, ovviamente, secondo criteri igienico-sanitari e non pedagogico-sociali. Orbene, tra la scuola pubblica primaria intesa come obbligo quotidiano (mattutino o, come purtroppo accade, anche pomeridiano) del ragazzo, ed il collegio, spesso organizzazione caritativa o correttiva, si inserisce il Semi-convitto, realizzazione nuova impostata su di una formula felice e felice espressione dei più avveduti sistemi pedagogici. Non dimentichiamo che per molti ragazzi la scuola elementare è la sola parentesi felice che li sottrae ad un ambiente familiare desolatamente grigio e depressivo; sì che l'azione educativa del maestro trova nella non rispondenza della famiglia il limite più grave. La scuola è obbligatoria e gratuita; è un diritto oltrechè un dovere, ma ove manchi (e tutti sanno quanto frequente sia questa eventualità in una società caratterizzata da forti scompensi nel tono di vita) un'ideale proiezione della scuola nel seno stesso della famiglia, non c'è maestro intelligente, non c'è scelta di metodo, non c'è attivismo pedagogico o «globalità» che tenga: la scuola fallisce allo scopo; non serve alla società. Quanto al collegio, di ogni forma, si può dire a priori che esso non è rispondente in pieno alle finalità che riconosciamo alla scuola come organo formatore del cittadino in una società consapevole di domani. Il ragazzo è sottratto alla famiglia, vede inaridirsi, anzitempo, nel grigiore, stile caserma, della collettività inreggimentata del collegio, sentimenti e spiriti, che l'educatore invece deve curare con amorosa pazienza e cura. Estromessa la famiglia dal binomio educativo, scuola-famiglia, l'educazione resta qualche cosa di monco e di incompleto.

Il Semi-convitto risolve il problema sotto ogni prospettiva. Esso è provvidenziale nel caso di fanciulli che si trovino ad avere un solo genitore o i cui genitori si trovino per ragioni di lavoro nell'impossibilità di attendere nella misura dovuta a lui; caso questo sempre più frequente nelle classi lavoratrici. Ma anche indipendentemente da questa considerazione sociale e secondo una prospettiva più squisitamente pedagogica è da dire che il Semiconvitto tende ad affermarsi, sotto denominazioni diverse, nei paesi più progrediti democraticamente, come la forma di scuola più rispondente alle moderne impostazioni psico-pedagogiche, sì che non è azzardato affermare che nel tempo esso andrà sempre più sostituendo la scuola primaria tradizionale.

Il bambino deve vivere nel suo ambiente: deve studiare, «lavorare» nella società dei suoi coetanei: la scuola è la vita stessa del ragazzo. Quattro ore di scuola e poi ritorno a casa sono un anacronismo, un non-senso in pedagogia. Il bambino deve ritrovare sì, dopo la «sua» giornata il riposo, la quiete in seno alla famiglia, nella cerchia degli affetti che nessuna istituzione potrà mai surrogare; ma il bambino deve avere la possibilità di studiare, giocare, lavorare, solidarizzare col prossimo nella scuola; solo così la scuola diventa palestra di civismo, formatrice di personalità, rivelatrice di tendenze e di attitudini. Bisogna dare atto al dott. Chicco di aver operato molto fat-spirituale e quella medica sono curate con amoroso scrupolo.

Il Semi-convitto ha ormai quasi un anno di vita: ma rivela perfetta efficienza e funzionalità. La scuola è statale, dipendente dalla Direzione Didattica di Villa Opicina e l'insegnamento si svolge tutta la mattina; l'attrezzatura perfetta di cucina e refettorio assicura ai centoquaranta alunni vitto sano e sufficiente (la retta è di lire 15 mila al mese). Ed è con la colazione che nel Semiconvitto si inizia quello che potremmo chiamare il «doposcuola»; ogni maestro siede ad un tavolo con un gruppo di piccoli commensali; ogni maestro cura il suo gruppo nella ricreazione all'aria aperta; maestri e maestre specializzati tengono occupati nel pomeriggio fino alle ore 18 i ragazzi con insegnamenti ai quali gli scolari liberamente si accostano a seconda delle inclinazioni e dei gusti personali. Corsi di lavoro manuale (falegnameria, lavori in plastilina, lavori di cucito per le bambine) corsi di recitazione, corsi facoltativi di ripetizione per coloro che riescono meno bene in qualche materia, corsi facoltativi di preparazione per l'esame di ammissione alla scuola media, rendono piena e completa la giornata del fanciullo. L'assistenza spirituale e medica sono curate con amoroso scrupolo.

La sera gli ospiti del Semi-convitto sono riportati alle loro case da due pullman, analogamente a quanto avviene anche al mattino, quando i due pullman prelevano per la loro operosa giornata i ragazzi in 18 punti differenti della città.

Noi sappiamo quanto sia lenta l'opinione pubblica ad accettare in ogni campo e quindi anche in quello della Scuola l'idea del «nuovo». E' probabile che nella mente di molti il Semi-convitto si prospetti come una specie di scuola per diseredati o per ragazzi cagionevoli: quindi come una scuola non adatta per ogni ragazzo che frequenti le scuole elementari in situazione normale di famiglia e di salute. E' pregiudizio grossolano ed erroneo. L'iniziativa della «Gioventù Italiana» è aperta a tutti, è — lo diciamo con convinzione — consigliabile ed utile a tutti. Sarebbe una grave iattura se una realizzazione tanto lodevole finisse per venir circondata dall'indifferenza pubblica e non si sviluppasse ulteriormente.

Giulio Cervani

La coppa «M. Visintini» al preside del «Volta»

(«Giornalfoto»)

Nel corso della premiazione degli allievi e delle squadre vincenti alla competizione culturale aeronautica, il ten. col. Greco ha consegnato il trofeo in palio, intitolato alla Medaglia d'oro dell'Aeronautica Mario Visintini, al preside dell'Istituto vincente, ing. Dalla Rossa. In mezzo, nella foto, l'avv. Morpurgo, presidente dell'Aero Club di Trieste

Maneggiando l'arma carica ferì mortalmente l'amico

IL GIOVANE È STATO CONDANNATO PER OMICIDIO COLPOSO

Un mortale incidente è stato rievocato ieri di fronte ai giudici della seconda sezione penale: la morte dell'agente di Polizia Giorgio Pillini, di 21 anni, abitante in via Machlig 6 e ucciso accidentalmente da un colpo partito dalla sua pistola maneggiata da un amico, Alfredo Miekus, di 23 anni, abitante in via Machlig 8. Il tragico fatto avvenne verso le 15 del kus e il Pillinini si erano accorda-5 marzo 1955. Quel giorno il Mieti per recarsi ad una partita di calcio ma, visto il tempo nuvoloso, erano rimasti in casa del Pillinini. A un tratto il Miekus volle vedere la pistola dell'amico; gliela chiese ripetutamente, ed infine nonostante il rifiuto dell'altro cercò di strappargliela di mano per maneggiarla. Purtroppo a questo punto dall'arma carica partì un colpo che ferì mortalmente il Pillinini alla regione epatica. Soccorso dai familiari e trasportato d'urgenza all'ospedale, il giovane vi morì pochi minuti dopo. Di fronte ai giudici, il Miekus ha cercato di giustificarsi sostenendo d'aver voluto vedere il numero di matricola e la marca dell'arma e affermando che il colpo partì per tragica fatalità; il Tribunale però lo ha ritenuto colpevole di omicidio colpo per aver maneggiato con grave imprudenza un'arma carica, condannandolo a quattro mesi di reclusione con tutti i benefici.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; difesa Poilluccl e Sferco.

Mezzo milione di premi al concorso del risparmio

Il tradizionale concorso del risparmio assume quest'anno una fisionomia diversa da quella degli anni scorsi. Anzichè ammettervi d'ufficio tutti i titolari di libretti che abbiano ottemperato alle norme del concorso, l'iscrizione nella lista dei concorrenti è lasciata infatti all'iniziativa dei singoli, volendo così riservare la gara a coloro che dimostrino zelo e comprensione per queste manifestazioni promosse dalla Cassa di Risparmio allo scopo di inculcare in tutti i cittadini la pratica del risparmio come abitudine di vita.

Coloro che desiderano partecipare al V Concorso fra titolari di libretti di piccolo risparmio speciale, devono pertanto fare esplicita richiesta agli sportelli dello Istituto — sede centrale, agenzie, filiali — ritirando la scheda di iscrizione entro il 30 novembre 1956.

Il numero segnato sulla scheda sarà quello che parteciperà all'estrazione dei premi indetta per il 22 dicembre c. a. Sono complessivamente in palio 200 premi per un totale di 500 mila lire.

Gli interessati possono ritirare presso gli sportelli della Cassa di Risparmio il regolamento del concorso.

In Sicilia e Calabria con l'Università Popolare

Presso la Segreteria dell'Università Popolare di Trieste, in piazza della Libertà n. 6 continuano le iscrizioni al magnifico viaggio turistico-culturale in Calabria e Sicilia programmato dall'Ente per il periodo 22 giugno-8 luglio p.v.

L'itinerario, studiato con particolare cura, prevede una breve sosta a Napoli e quindi il proseguimento per la Calabria, con brevi soggiorni e visite particolari a Paestum, Sapri, Cosenza, ai laghi Arvo e Ampollino, a Catanzaro, San Brunone, Capo Spartivento, Aspromonte e Reggio Calabria.

In Sicilia saranno visitate Messina, Palermo (con lungo soggiorno), Agrigento (Valle dei templi), Siracusa, Catania (salita all'Etna) Taormina.

Il percorso sarà coperto parte in treno e parte in autopullman da gran turismo. I programmi particolari a stampa possono essere ritirati presso la sede dell'U. P.

LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

Stremante ma ben pagato il lavoro nel Queensland

Molti neo-immigrati prescelgono la vita nel «bush» per raggiungere al più presto il benessere economico

L'Australia, questo continente che da anni esercita un fascino irresistibile su milioni di esseri negli altri continenti e specialmente in Europa, per l'asserita facilità di guadagno, il tepido clima, la possibilità di riavere una nuova casa e una nuova patria per migliaia di profughi d'oltre cortina, la democraticità della forma di vita e altro ancora per chi vi giunge emigrante deciso a lavorare sodo e a sottostare alle condizioni inusuali della vita australiana, rappresenta veramente tutto questo. Gli alti salari, la possibilità di trovare impiego in qualsiasi attività produttiva, le assistenze predisposte dal Governo per i «new australians» sono tutti fattori positivi per chi nulla ha da perdere lasciando la terra dove è nato. Molti italiani, qui stabilitisi dai tempi delle prime libere migrazioni di 30 anni or sono, sono oggi apprezzati e stimati «farmer», proprietari di negozi e di case, impresari di aziende, ben retribuiti «foreman» o capi-operai; ma hanno dovuto creare la loro fortuna con anni di duro lavoro nell'interno del continente, in condizioni disagiatissime, tra mille difficoltà.

Oggi, come 30 anni fa, moltissimi dei nuovi arrivati sono inviati o scelgono liberamente la via del «bush», del bosco cioè, dove i salari sono maggiori e la vita costa meno che nelle grandi città sulla costa. Tra questi, numerosi i giuliani e i triestini, giovani emigrati da soli e desiderosi di guadagnare quanto prima il denaro per comperare una casa o per richiamare genitori, mogli, fidanzate. Vi sono triestini ovunque: ai lavori di ferrovia e miniere nei deserti del Centro e West Australia e del Queensland, sulle montagne di Tasmania e del New South Wales, alla raccolta delle canne nella penisola di Carpentaria; dappertutto. Non è retorica parlare di grandi sacrifici, di duro lavoro per questi nostri corregionali: la vita nel «bush» o in montagna è dura; spesso senza alcuna cognizione della lingua, alloggiati in tende e baracche, per la maggior parte soli o in piccoli gruppi in mezzo a stranieri di dieci differenti nazionalità, a volte con tutte le incombenze delle quotidiane necessità personali. A tutto questo va unito il caldo opprimente del Queensland e del West Australia, il fango di Tasmania, le piogge continue del Victoria e del New South Wales che spesso causano inondazioni e disastri, la minaccia degli «snakes» o serpenti dal morso mortale, la scarsezza d'acqua potabile e altro ancora. Molti di questi giovani resistono a questa vita poche settimane o pochi mesi, altri durano anni e possono risparmiare migliaia di sterline per poi portarsi, ormai materialmente al sicuro e con buone cognizioni della lingua, verso le industrie e i commerci di Sydney e Melbourne. Per chi ha fatto una breve o lunga esperienza del «bush», quei giorni rimangono incancellabili nella memoria come i più brutti e i più belli della propria vita. Contro le mosche, e zanzare sempre attaccati al corpo, la visione dei brutti «gouanas» (sorta di enormi ma inoffensive lucertole che talvolta possono raggiungere il metro e mezzo di lunghezza e che vivono in prossimità di fiumi e corsi d'acqua), la paura dei morsi degli «snakes», sta d'altra parte l'incomparabile bellezza delle notti australiane, il fascino della sana vita all'aperto, la ricchezza della fauna (chiunque, nel «bush», può cacciare quasi senza limiti), la discreta disponibilità di denaro, l'ottima birra australiana, il non eccessivo periodo di lavoro (in tutta Australia la settimana lavorativa è di 40 ore), la semplicità degli usi e costumi locali.

Tra i miei ricordi più cari della vita nel «bush» c'è padre O'Connor, un prete cattolico della diocesi di Longreach, nel Queensland; ordinato sacerdote a Roma e subito dopo inviato in Australia, questo degno ministro di Dio ha aiutato e ha avuto parole di incoraggiamento e di fede per il piccolo gruppo di lavoratori triestini capitato nella sua diocesi. Ricordo commosso la Comunione alle 5 del mattino nella piccola chiesetta cattolica di Muttaburra, solo con il sacerdote e con Dio, a diretto contatto con la Natura nella sua espressione più serena e penso a quel prete generoso che per adempiere al suo dovere e rispondere al mio desiderio ha percorso 80 miglia di automobile, solo e per strade insicure, dal villaggio di Aramac al deserto di Muttaburra.

C'è, ancora, una donna torinese, da 30 anni in Australia, sposa e madre di australiani, nella sua «farm» a 50 km. da ogni e più piccolo centro abitato, nel centro del Queensland, ugualmente ci ha aiutati e consigliati, lieta di rivedere connazionali e di rinverdire il proprio mai dimenticato italiano; non la scorderemo.

E c'è G. U., un profugo da Fiume, allegro e buon compagno di lavoro, che usava dar sfogo al suo talento e alla sua voce gridando ogni sera e imitando la voce degli annunciatori delle serate al Castello di San Giusto: «Attenzione, attenzione! Castello di S. Giusto, Cortile delle Milizie. Questa sera, con inizio alle ore 21, verrà programmato in esclusiva anteprima il grande spettacolo in technicolor e Vistavision «Una notte a Muttaburra», con la partecipazione straordinaria di 4 giovani e ardimentosi concittadini. Tutti questa sera al Castello di San Giusto». Risate a non finire accompagnavano il suo allegro concionare.

La vita nel bosco australiano è dura, ma chi ha giovinezza, salute, buona volontà, può imparare molto. La fratellanza umana e la solidarietà tra connazionali o concittadini in paese straniero, sono il più bel retaggio di questa vita.

Alberto Tomassini

La sezione provinciale del Fante organizza un pellegrinaggio al Monumento - Ossario del Monte Grappa nei giorni 30 giugno e 1.o luglio p. v. Informazioni e iscrizioni in sede sociale (tel. 37568).

SEGNALAZIONI

Un vecchio pensionato invalido ci invia una sua richiesta, veramente commovente, tale ne è la semplicità: egli deve prendere ogni mattina un mezzo filotranviario all'entrata della Galleria Sandrinelli e ci domanda se non sia possibile far collocare una panchina, in legno o pietra, in quella piccola nicchia che s'apre sotto la scalinata, proprio in corrispondenza della fermata. Come lui ce ne sono altri, egli dice; ma a noi davvero sembrerebbe irriverente voler andare ad appurare quanti sono gli invalidi o in genere le persone cui una panca in quella nicchia sarebbe di sollievo nell'attesa del tram; siccome non vediamo davvero alcun motivo che si opponga alla richiesta, nemmeno quello del costo, irrisorio, ci associamo al nostro lettore nella speranza che queste righe possano smuovere chi è in grado di esaudire il desiderio.

«Vi prego di spiegarmi perchè sia stato eseguito quell'interramento di un bel tratto di mare a Barcola, vicino al giardino. E' un vero peccato — dice il lettore — aver rovinato quel tratto e tutti se ne lagnano e si domandano che cosa ne verrà fuori. Un giardino, uno stabilimento balneare, un aeroscalo?». Noi non ci lagniamo. Allo stato attuale il piazzale, per il tratto già interrato, e le operazioni di interramento dove queste sono ancora in corso, non sono certo una bellezza ed è comprensibile che qualcuno si lagni. D'altronde non è cosa che si possa far nascere nel corso d'una notte; ma quando sarà completata probabilmente tutti saranno concordi nel trovare in quel punto un nuovo motivo di abbellimento della riviera barcolana. Non vi saranno, o per lo meno per ora non si prevedono, grandi cose; sul piazzale saranno tracciate aiuole, con passeggiate per i pedoni e posti di parcheggio per le auto; forse vi sorgerà qualche chiosco, eventualmente un bar con dei tavolini all'aperto. Di più non crediamo: certo non l'aeroporto, anche se qualcuno potrebbe entusiasmarsi a questa idea pensando: «Fin qua te rivi con l'aereo, diese metri dopo xe 'l tram che te speta e te porta a casa». E' presto ancora, per cose del genere; tra qualche tempo quando anche gli aeroplani civili sapranno decollare e atterrare verticalmente, ci saranno concesse anche di queste delizie.

«In via del Canale Piccolo tra la rimessa autonoleggi e una ditta per la manutenzione dei pavimenti, c'è una specie di vasca sempre piena di immondizie». Lo appello del lettore è giustificato: se non è di competenza della Nettezza Urbana occuparsene, si faccia parte diligente il proprietario dello stabile cui la vasca è addossata affinchè il poco edificante spettacolo, con relativo aroma, possa al più presto scomparire.

A. M. il Comandante si firma un lettore e la sua segnalazione, come lo annuncia pomposamente la sigla, tratta appunto di problemi legati al mare o meglio alla stagione balneare. «Una mularia scatenata peggio delle cavallette» ha ispirato una severa filippica al Comandante sulla mancanza di sorveglianza del porticciolo del Cedas. «Visto e considerato che da parte degli accaldati bagnanti il vigente divieto di bagnarsi nel porticciolo in parola non viene tenuto in alcun conto, sarebbe opportuno che i tutori dell'ordine si facessero vivi più di sovente e si attenessero con maggior severità alle disposizioni relative. Questo infatti — continua il lettore — invocano i proprietari di barche e i pescatori che hanno la ventura di servirsi per i loro natanti del porticciolo di Cedas. Le barche infatti, non essendo sorvegliate costantemente dai legittimi proprietari, vengono prese letteralmente d'assalto con i conseguenti gravi danni che si possono facilmente immaginare. Altra preoccupazione di coloro che possiedono una barca è evitare, a scanso di gravi incidenti, i bagnanti più incoscienti che si tuffano dal molo, dalle scalette e persino dal fanale di guardia anche e soprattutto quando passano delle barche. L'imprudenza di costoro, che per lo più sono giovanissimi, dovrebbe spingere i tutori dell'ordine ad una vigilanza più assidua e diligente, almeno per evitare gli incidenti, che, per fortuna di lieve entità, si sono già verificati in quel punto». Nulla di più giusto di questa lamentela in special modo perchè dalla parte dei proprietari di barche sta la forza della legge. Probabilmente però gli inconvenienti accennati saranno eliminati quando la stagione balneare sarà entrata nel pieno del suo sviluppo e quindi i vigili sorveglieranno più numerosi e con maggior attenzione quel tratto di spiaggia. Per intanto i pazienti pescatori e proprietari di barche continuino con magnanimità a scansare i bagnanti imprudenti, nell'attesa che lo spauracchio di una gravosa multa volatilizzi gli evasori della legge.

Con questa lettera ci è arrivato lo strano omaggio di una cedola di contravvenzione, già compilata s'intende, staccata al limite delle mille lire e intestata al signor Oddone Scaglia. E' il medesimo lettore che ci scrive per raccontarci la storia di quella cedola e trarne alcune osservazioni: «Mi sono recato a Barcola per fare un bagno e ho lasciato la motoretta sul lato destro della strada, vicino a una delle fermate dell'autobus che da Barcola porta i bagnanti fino a Miramare. Ho preso la multa perchè la sosta vi è vietata. Ma in città i segnali di sosta vietata ci sono regolarmente ad ogni fermata filoviaria, è una selva di pali di ferro e dischi rossi; sul lungomare sono in tutto quattro o cinque fermate, i segnali di divieto sono uno ogni cento metri o più ed è facile essere tratti in inganno dal momento che si sa che per ogni fermata il divieto si estende per dieci metri da una parte e dall'altra». La spiegazione non è forse un modello di chiarezza; ma se è vero come dice il lettore, che assieme a lui altri sei bagnanti hanno preso la contravvenzione nella medesima occasione, è chiaro che qualche difetto di segnalazione ci deve essere. La stagione è propizia perchè, con l'occasione, si dia una occhiata a tutto l'insieme delle segnalazioni stradali lungo la litoranea dal bivio fino a Barcola.

Una indignazione forse eccessiva solleva in un nostro lettore la vista delle edicole di giornali che sono poste nell'atrio di alcune case della città. Secondo lui infatti è una cosa indecente vedere tanti portoni adornati di giornali sia esternamente che internamente; inoltre, sempre a detta del nostro lettore, l'esposizione di giornali impedisce che il passante distingua il numero della casa e crea assembramenti di lettori «portoghesi». Non siamo d'accordo col lettore nello stigmatizzare lo stato di cose che egli ci segnala. A parer nostro i giornalai ospiti negli atri delle case pagano a sufficienza il canone d'affitto ai padroni dello stabile e sono in possesso, oltre logicamente che del consenso degli inquilini tutti se la casa è un condominio o in caso contrario, dell'amministratore, anche di una regolare licenza commerciale. In una cosa il nostro lettore potrà essere accontentato: nel rivolgere una raccomandazione ai giornalai di non coprire anche i numeri dei portoni e ai cittadini di non intralciare la strada solo per rubacchiare una notizioia ad un giornale.

NAVI IN PORTO

Il giorno 12 giugno 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 8 «Hatay» (tur.); B. 9 «Kozani» (gr.); B. 16 «Astor» (pa.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Ismailia» (eg.); B. 24 «Aspasia» (gr.); B. 32 «Providencia» (pa.); B. 33 «Marianna» (gr.); B. 34 «Hopa» (tur.); B. 35 «Celik» (jug.); B. 40 Lagos Erie» (pa.); B. 42 «Gull» (li.); B. 43 «Bonitas» (it.); B. 44 «C. Campanella» (it.); B. 45 «Dea Mazzella» (it.); B. 47 «Sutla» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Salvore» (it.), «Chioggia» (it.); «M. D'Amico» (it.). Ars. Dock: «San Sergio (it.), «Estrella» (pa.), «Irene» (pa.). Scalo Legnami N.: «Vipera» (jug.). Ilva Vecchia: «Airone (it.). Ilva Nuova: «Sorrentino» (it.). S. Rocco: «Risano» (it.). Rada est.: «Marpessa» (cost.), «Orizia» (it.).

MOVIMENTI

12 giugno: «Istra» da B. 18 a mare; 13 giugno: «Stamura» da S. Sabba a mare, «Estrella» da Ars. a mare, «Astor» da B. 16 a B. 46, «Sorrentino» da Ilva a B. 34, «Hopa» da B. 34 a Ilva, «Risano» da S. Rocco a B. 38, «Ismailia» da B. 22 a B. 37.

ARRIVI

12 giugno: Stamura» S. Sabba «Ege» B. 15; 13 giugno: «Exilona» B. 39, «Tank Duke» rada, «Dunav» rada, «M. Kerpan» rada.

LE CONFERENZE

Una dotta orazione del prof. Pallottino sulle «Tradizioni mediterranee e influenza greca nella scultura degli etruschi»

Per iniziativa dell'Associazione italiana di cultura classica, il chiarissimo prof. Massimo Pallottino, ordinario di etruscologia presso l'Università di Roma, ha parlato ieri sera nell'aula magna dell'Università degli Studi sul tema: «Tradizioni mediterranee ed influenza greca nella scultura degli etruschi». L'illustre oratore è stato presentato all'eletto uditorio dal prof. Marino de Szombathely, a nome del Magnifico Rettore, con nobili parole di ringraziamento. Nello svolgere un argomento di così affascinante interesse artistico, il prof. Pallottino ha subito messo in chiara evidenza l'alone di inafferrabilità che circonda l'arte etrusca, prospettando le difficoltà che s'incontrano nell'accingersi a questi difficili studi: assoluta mancanza di notizie sicure, anche dopo che gli scavi hanno arricchito la nostra cultura in questo campo, rivelandoci insigni opere d'arte. Si tratta di un fenomeno artistico che conserva tuttora i suoi segreti; l'essenza più profonda dell'arte etrusca ci sfugge. Si sono riscontrate incoerenze stilistiche, sviluppi discontinui, conturbanti mescolanze di stile anche in una stessa opera di scultura, tanto che si è giunti a dubitare seriamente che si tratti piuttosto di un nostro pregiudizio sul progressivo e lineare sviluppo degli stili. I critici hanno finora cercato di darci almeno delle formule semplificatrici, sviluppando i concetti di illusionismo pittorico, di arte barbarica, di forma metafisica, giungendo perfino a suggerire l'idea che si tratti esclusivamente di capricci estemporanei. Abbiamo avuto una serie di definizioni che girano intorno al problema centrale, però senza nemmeno sfiorarlo. Infatti il motivo essenziale ci sfugge e ci si chiede se questo esista davvero. A questo punto, allo scopo di evitare una pluralità di indirizzi, l'oratore ha fatto brevemente la storia della scultura etrusca da un punto di vista razionale, schematico e — si può dire — ufficiale, esponendo inoltre una storia più segreta, bizzarra, ribelle a una linea di sviluppo a noi comprensibile. La prima illustra chiaramente la profonda interdipendenza tra la scultura etrusca e quella greca, in quanto si nota una viva partecipazione al gusto greco o un'imitazione di esso. Essa denota inequivocabilmente l'influenza della arte cretese e peloponnesiaca, l'influenza delle civiltà della Grecia orientale, di Samo, dell'Asia minore. Certi capolavori della scultura etrusca non si potrebbero infatti capire senza una profonda conoscenza dell'arte greca.

Una storia più approfondita deve invece riconoscere negli artisti etruschi l'assoluta libertà da ogni convenzionalismo stilistico, certe impennate bizzarre che sono un indice chiaro di una espressività immediata, quasi estemporanea. Ma queste manifestazioni si hanno contemporaneamente allo sviluppo della scultura tradizionalmente ispirata allo sviluppo stilistico di quella greca, rivelando impressionanti legami con un gusto artistico diffuso in tutto il mondo mediterraneo, una ricorrente irrazionalità propria del preistorico, uno spunto di motivi atavici. Un giudizio che trova conferma nel persistente spirito arcaico del popolo etrusco, nella mentalità, nella religione, nei caratteri misteriosi della stessa scrittura. In questo contrasto drammatico — ha concluso il prof. Pallottino — tra l'influenza delle civiltà mediterranee e lo spirito preesistente sta forse, se non la chiave del mistero etrusco, certamente l'indicazione per una più profonda e aderente conoscenza di questo impenetrabile fenomeno artistico. Un foltissimo pubblico, tra cui si notavano eminenti personalità del mondo dello studio, ha rivolto al prof. Massimo Pallottino — alla fine della conferenza — un intenso, prolungato applauso.

Oggi, alle ore 18, presso l'Istituto di patologia dell'Ospedale maggiore, il primario prof. dott. C. A. Lang terrà una lezione del corso di anatomia patologica per la Scuola medica ospedaliera.

Questa sera, alle ore 20, nei locali della Chiesa di Cristo di via San Francesco 16, in una pubblica conferenza verrà trattato il seguente tema: «La risurrezione di Cristo è storicamente accertabile?». Ingresso libero.

CRONACHE SPORTIVE

LE OLIMPIADI EQUESTRI A STOCCOLMA

Rothe e la squadra britannica primi nella prova di «dressage»

Gli italiani al decimo posto per l'indisponibilità dei cavalli migliori - Radiata per indisciplina «l'equipe» francese - Oggi la gara di fondo

Stoccolma, 12

L'Inghilterra è prima in classifica a squadre della prova di addestramento del concorso completo di equitazione dei giochi olimpici equestri di Stoccolma con p. 313,2. Il tedesco Otto Rothe su «Sissi» è primo nella classifica individuale della prova di addestramento con penalità 96,4. Alle ore 18.11 la giuria considerato che nessun reclamo le era giunto riguardo al punteggio della prova di Dressage, ha omologato i punteggi stessi e pertanto la classifica è divenuta ufficiale.

Ecco la graduatoria individuale: 1) Otto Rothe (Germ.) su Sissi, penalità 96,4; 2) L. Rock (GB) su Lil Venture, 101,6; 3) K. Wagner (Germ.) su Prinzess, 102,4. 4) F. Weldom (GB) su Kilbarry, 103,2; 5) R. Perret (Svizz.) su Erfiried 105,6; 6) Tirvanen (Finl.) su Lariina, 107,6; 7) A. Hill (GB) su Countruman III, 108,4; 8) von Blixen-Finecke (Svezia) su Jubal 110,4; 9) V. Koubychev (URSS) su Perrekop, 110,8; 10) Muer (Svizz.) su Romeo, 111; 17) Molinari (It.) su Uccello, 124,4; 29) Gutierrez (It.) su Winston 138,8; 36) Capuzzo (It.) su Tuft of Heather 145,6.

Ecco la classifica per squadre: 1) Inghilterra, pen. 313,2; 2) Germania 330,4; 3) Svezia 346,4; 4) URSS 359,2; 5) Svizzera 366.8; 6) Danimarca 390,8, 7) Canadà, 395,2; 8) Bulgaria, 402,4; 9) Finlandia, 403,2; 10) Italia 408.8; 11) Australia 413,6; 12) pari merito Romania e Portogallo 421,2; 14) Turchia 443.6; 15) Argentina 448,8; 16) Irlanda 477,2; 17) USA 500.0. 18) Spagna 510.0.

L'italiano Giancarlo Gutierrez, che stamane ha montato Winston nella prova di «dressage», dopo la sua esibizione ha detto che il cavallo ieri sera aveva avuto febbre alta e la squadra italiana era molto preoccupata di questo fatto. «Il veterinario ci aveva consigliato di non far galloppare troppo il cavallo prima della prova odierna. A suo avviso è probabile che la febbre sia stata la conseguenza della galloppata di ieri — ha soggiunto Gutierrez.

Il francese Guy Lefrant non si è presentato per la sua esibizione nella prova di «dressage» ed è stato squalificato. Il provvedimento colpisce tutta la squadra francese che viene così squalificata dal concorso completo. Gli altri cavalieri francesi Jean St. Fort, Paillard ed Alain Bouchet continueranno a competere a titolo personale. Domattina alle ore 7 avranno inizio le partenze per la prova di fondo ed il primo cavaliere a prendere il via sarà l'australiano Ernest Barker. Gli altri seguiranno ad intervalli di cinque minuti l'uno dall'altro. L'ordine di partenza è uguale a quello della prova di «dressage». La prova di fondo si svolge su di un percorso di km. 34,85 ed è diviso in cinque tratti: strade e sentieri, percorso a siepi, strade e sentieri, percorso di campagna e 2.000 metri in piano.

Il cap. Hans Wikne regge la torcia olimpica durante la cerimonia inaugurale dei Giochi equestri di Stoccolma

Il ritorno di De Santi

Ha lasciato 7 chili sulle strade del Giro

(d.d.r.) Guido De Santi ha fatto rientro a Trieste, reduce dalle fatiche del suo nono Giro d'Italia, felicemente condotto a termine. Ad attenderlo, oltre alle numerose lettere e telegrammi di simpatia e di saluti arrivati da ogni parte d'Italia, ha trovato, graditissimo, anche il telegramma del Sindaco di Trieste. E' stato lieto di tale attenzione, così come era stato lieto durante lo svolgimento della corsa del costante interessamento avuto per lui dal dott. Quittan, che ha seguito il Giro a bordo del pullman messo a disposizione degli organizzatori dall'Azienda di Soggiorno di Trieste.

Le condizioni fisiche di De Santi, a parte un certo dimagramento (sette chili perduti dalla partenza all'arrivo) appaiono buone. La tappa conclusasi sul Bondone in modo così disastroso per almeno metà dei corridori in gara, ha lasciato un brutto ricordo al triestino ma già all'indomani, a San Pellegrino, le sue condizioni erano ritornate soddisfacenti. Adesso lo attendono un paio di settimane di riposo, salvo l'impegno di qualche riunione in pista. Alla fine del mese prenderà parte al brevissimo Giro di Lussemburgo ed in seguito sarà presente a tutte le corse classiche italiane.

De Santi non sarà presente al Giro della Svizzera che si corre prossimamente, perchè ha scartato subito l'idea di figurare in una competizione a tappe dove le montagne abbondano... Per conto suo rinuncerebbe volentieri anche al «Tour», nonostante le insistenze con cui alcuni giornalisti hanno promesso di caldeggiare la sua presenza in Francia

Formata l'«equipe» per il Giro di Francia

Torino, 12

Il Commissario tecnico dell'UVI Alfredo Binda, ha comunicato la formazione della squadra italiana da lui proposta alla Commissione tecnica-sportiva dell'Unione per il prossimo Giro di Francia. I corridori titolari saranno: Coletto, Agostino, Fornara, Defilippis, Conterno, Giudici, Nencini, Fantini, Baffi, Monti e Padovan. I due uomini di riserva saranno scelti tra Tognaccini, Pezzi, Barozzi, Fallarini e Astrua.

Ai tecnici Vici e Gallina medaglie al merito

Il presidente della commissione per l'hockey a rotelle, in occasione del congresso annuale della federazione internazionale ,tenutosi a Lisbona nel periodo dello svolgimento dei campionati del mondo, ha consegnato al rappresentante della federazione italiana, due artistiche medaglie assegnate ai due tecnici della nostra Nazionale, cav. Marone Vici e Gino Gallina, ad attestazione delle benemerenze da loro acquisite in campo internazionale con la nazionale italiana.

Scherli vincitore della gara di tiro allo «skeet»

Sul campo di tiro del Cacciatore, della Società Triestina Tiro a Volo, si è svolto domenica scorsa una interessante gara di tiro al piattello allo «skeet», il tipico tiro al piattello, nato e largamente esercitato negli Stati Uniti d'America. La manifestazione, che, attraverso le emozionanti fasi appassionò tiratori e spettatori si concluse con la netta vittoria del tiratore triestino Scherli. Ecco i risultati: 1) Natale Scherli (Trieste); 2) Armando Braulin (Trieste); 3) Ilario Maccoli (Pordenone); 4) Ugo Morace (Trieste); 5) Mario Bonifacio (Trieste); 6) Giuliano Muratti (Trieste); 7) Francesco Galbazzi (Parma).

Il criterium delfinato

Ockers ha vinto la quinta tappa

Voiron, 12

Il belga Ockers ha vinto la quinta tappa del Criterium del Delfinato, Annej-Voiron di km. 151. Picot conserva il primo posto in classifica generale.

DALLA SERIE A DI HOCKEY PISTA

Il ritiro dell'Edera confermato ufficialmente

Passa all'ultimo posto e viene retrocessa - I giuocatori restano vincolati - Prosegue l'attività del pattinaggio

Le indiscrezioni, apparse ieri sul nostro giornale in merito ad un probabile ritiro della squadra di hockey su pista dell'Associazione Sportiva Edera dal campionato nazionale di Serie A, hanno trovato conferma oggi attraverso un comunicato ufficiale diramato dal sodalizio rossonero. Nella comunicazione fatta alla stampa, il Consiglio direttivo dell'Edera annuncia che per ragioni di carattere finanziario l'attività agonistica della squadra di hockey viene a cessare con effetto immediato. I dirigenti ederini dopo aver esaminato attentamente tutti gli aspetti di carattere finanziario del problema, sono venuti a questa determinazione, rinunciando così al proseguimento del campionato. La direzione ha preso tale decisione dopo due riunioni plenarie tenutesi nelle giornate dell'8 e 11 corrente.

Questa decisione interessa soltanto la squadra di hockey e non investe le due altre attività della sezione rotellistica dell'Edera. Infatti, i dirigenti del sodalizio hanno l'intenzione di proseguire l'attività nelle discipline del pattinaggio artistico e della corsa su pista, ove l'Edera si è conquistata un prestigio non indifferente. Dalle sue file, infatti, sono usciti atleti che hanno saputo imporsi in campo nazionale e internazionale, come le campionesse di pattinaggio artistico Pontini e Gioni, nonchè il «pistaiolo» Cavallini, recordman mondiale, che di recente si è riconfermato campione agli assoluti di Bari sulle quattro distanze, conquistando altrettanti titoli nazionali.

Il ritiro dell'Edera, che è già stato comunicato agli organi federali nonchè alla squadra del Marzotto di Valdagno, che sabato avrebbe dovuto incontrarsi con la formazione rossonera, comporterà l'annullamento delle quattro partite giocate dall'Edera. Pertanto la classifica del campionato subirà certe modifiche. Alla Triestina, alla Lazio, alla Forza Costanza Brescia e all'Amatori Modena verranno tolti i punti conquistati nei confronti dell'Edera. In seguito a questo ritiro la squadra verrà relegata all'ultimo posto in classifica, subendo le relative conseguenze stabilite dalla formula che regola il campionato. L'Edera, pertanto, retrocederà nella prossima stagione in Serie B ed avrà quale compagna di viaggio la penultima classificata al termine del campionato.

Pugilato a Chiavari

Italia-Germania 15-1

Chiavari, 12

La rappresentativa italiana ha battuto quella tedesca per 15 a 1 nella riunione internazionale di pugilato per dilettanti svoltasi questa sera al Teatro Astor di Chiavari, organizzata dallo Sport Club Aurora. Ecco i risultati: Pesi mosca: Burroni b. Bittner per k.o. tecnico alla seconda ripresa. Pesi gallo: Beggi b. Flotten ai punti. Pesi piuma: Giusti e Bauer incontro pari. Pesi leggeri: Beutter b. Pilleri ai punti. Pesi welter leggeri: Winkler b. Tarozzi per k.o. tecnico alla terza ripresa. Pesi welter: Furio b. Theurer ai punti. Pesi welter pesanti: Cottino b. Hashka per k.o. tecnico alla 2.a ripresa. Pesi medi: Fartilli b. Schiller ai punti. Pesi medio massimi: Panunzi b. Kiessling per k.o. tecnico alla prima ripresa. Pesi massimi: Bozzano b. Dietrich per abbandono alla prima ripresa.

Consentirà Hernandez?

Pravisani chiede un rinvio del «match»

A quanto si apprende Pravisani ha chiesto una proroga alla data del suo impegno «macht» con il campione spagnolo Hernandez. La richiesta è motivata dalla ferita riportata sabato scorso a Marsiglia nell'incontro dal triestino sostenuto e vinto su Remorino. Come è noto Pravisani ha riportato un taglio al sopracciglio per fortuna di lieve entità. Attualmente peraltro egli non è nel massimo della sua efficienza. Gli organizzatori hanno telegraficamente informato Hernandez ed ora attendono la sua risposta.

L'ALLEGRO MONDO DEL CALCIO ROMANO

Non sicuro il passaggio di Lucentini alla Lazio

Come Sacerdoti ha battuto in breccia Alecce - Fatta la squadra giallorossa per il prossimo campionato

Roma, 12

Al momento in cui leggerete queste righe la Roma avrà probabilmente concluso tutte le trattative in corso, ed avrà già varato la squadra per l'anno prossimo, battendo tutte le concorrenti in velocità, il che accade quando si ha la fortuna di non fare caso ai milioni... Per fare un esempio: sembra che la Juventus si occupasse con interesse del giovane Barbolini, mezzala rivelazione del Modena, arrivando ad offrire oltre venti milioni. Ecco che arriva il rappresentante della Roma, vede il concorrente juventino, si precipita alla sede del Modena, offre trentadue milioni e si porta via il giocatore. Nello stesso modo è stata battuta tutta la concorrenza per il monzese Lojodice.

Domenica la Roma ha effettuato la sua assemblea annuale dei soci, che è risultata piuttosto movimentata, con intervento della Celere, con scambi di ingiurie e con due conseguenti querele. Sacerdoti, che nonostante le «irrevocabili» dimissioni diverse volte presentate aveva di nuovo posto la sua candidatura, è risultato eletto con una procedura alquanto strana, che ha suscitato la indignazione degli oppositori. Pensate che è stato loro impedito in un modo o nell'altro di parlare e dopo, che avevano votato, il loro voto è stato considerato nullo. Infatti (quando gli oppositori erano partiti) i rimasti hanno deciso di eleggere il presidente per acclamazione, senza tenere conto delle quattrocento schede già depositate nelle urne, che nessuno si è preoccupato di leggere! Comunque non poteva finire diversamente: Sacerdoti dominava infatti con la sua personalità la scena, ed appariva insostituibile anche se l'industriale Alecce aveva tentato timidamente di offrire cento milioni in contanti pur di ottenere il posto.

Restando Sacerdoti, è stato confermato l'allenatore Sarosi, e i dirigenti si sono messi in moto per attuarne il «piano di potenziamento». Sarosi infatti ha i suoi «pallini», precisamente Cardoni ed il giovane Pistrin, già suoi allievi al Genoa: inoltre è favorevole ad una cessione di Galli per ragioni ambientali. Ecco quindi le trattative, già da tempo iniziate con il Milan e con il Genoa, arrivare al punto conclusivo.

Secondo il programma, Galli dovrebbe passare al Milan, dove il suo «creatore» Gipo Viani lo attende per riportarlo alle fortune di un tempo. In cambio la Roma otterrebbe Dalmonte e un po' di milioni. Prenderebbe il tutto, aggiungerebbe un altro gruzzolo, e lo passerebbe al Genoa per avere in cambio Pistrin e Cardoni. Inoltre le trattative per l'ingaggio di Nordhal dovrebbero essere definitivamente concluse.

La Roma quindi, prima tra le società italiane, può già annunciare il suo schieramento per l'anno prossimo. Se non succederanno complicazioni per Nordahl, sarà il seguente: Panetti; Cardoni, Losi; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Barbolini, Nordahl, Pistrin, Costa. Probabilmente Nordahl disputerà solo una parte del campionato, e per il resto lascierà il posto al già affermato Prenna, mentre anche Barbolini avrà il suo posto insidiato da Lojodice. Le principali riserve saranno: Tessari, Stucchi, il mediano Alloni acquistato dalla Cremonese, e i due già citati per l'attacco. Pandolfini dovrebbe passare al Napoli, essendosi egli stesso opposto al trasferimento a Trieste per il ventilato cambio con Belloni. Non si sa ancora invece che direzione prenderanno Nyers, Eliani, Bortoletto e Cavazzuti.

Più incerta la situazione nella Lazio, che non sa quale terzino ingaggiare (Zagatti o Giacomazzi?), non sa se potrà tesserare il brasiliano Tozzi come oriundo, non sa se avrà o no Lucentini, dopo le recenti poco chiare complicazioni con la Triestina. Già sicuri invece gli ingaggi di Pinardi e di Praest.

F. B.

Premiazione FISI. Questa sera alle ore 20.30 sulla terrazza della piscina coperta del CONI a cura del Comitato Triestino FISI avrà luogo la premiazione degli sciatori e delle sciatrici triestine che hanno partecipato alle manifestazioni organizzate dalla FISI nella decorsa stagione. Dopo la premiazione avrà luogo sempre sulla terrazza della piscina un trattenimento.

QUANTO HA INCASSATO LA SERIE A DI CALCIO

Prima la Fiorentina con oltre 330 milioni

L'introito complessivo supera i 2 miliardi e mezzo - Forti flessioni a Torino e Milano - La Triestina terzultima

Roma, 12

Con la conclusione dei campionati di divisione nazionale, è possibile stilare particolari bilanci, che risultano sempre interessanti ed utili per gli insegnamenti che offrono. Il servizio sportivo dell'«Ansa» si è occupato particolarmente degli incassi verificatisi quest'anno per le squadre di serie A, anche in rapporto alle voci che pretendevano una flessione dell'interessamento popolare verso il più popolare degli sport in Italia.

La situazione deve invece considerarsi stazionaria, in quanto se in alcuni grandi centri si è verificato effettivamente un diradamento della massa degli spettatori (come ad esempio a Torino), in altri centri le medie sono state chiaramente superiori, come ad esempio a Firenze. Il che, collegato con considerazioni tecniche, sta a dimostrare che la grande squadra favorisce il grande pubblico anche nei centri medi; così come è vero il contrario. Dall'entità degli incassi risulta in primissimo luogo che il pubblico italiano preferisce il gioco-spettacolo, come la Fiorentina quest'anno ha fornito, più che il gioco-combattimento.

E' ben vero che il cattivo tempo che ha accompagnato la maggior parte della stagione calcistica testè conclusa ha inciso sensibilmente sui vari bilanci; ma essendo stato il maltempo pressochè generale, le proporzioni possono ritenersi inalterate.

L'esame degli incassi registrati dalle diciotto società italiane di prima categoria offre particolari spunti di commento e di esame: ad esempio la Fiorentina che dall'alto della sua classifica anche finanziaria (lire 330.409.220) ha superato le società di città come Roma, Milano, Genova, Torino, ossia di città che vantano due rappresentanti nella massima divisione. Una cifra sempre rispettabile la offre Roma, con circa mezzo miliardo d'incasso tra le sue due squadre, nonostante le delusioni offerte dai romanisti e il... mezzo campionato giocato dalla Lazio. Più severo il pubblico milanese che ha seguito con maggior interesse gli sforzi compiuti dall'Inter (circa 248 milioni) che con quelli della squadra excampione (175 milioni e mezzo). Di particolare rilievo la quasi parità di cifra incassata dalla Sampdoria e dal Genoa: e 147.894.750 dei rossoblù, contro i milioni 147.466.450 dei blucerchiati.

Eloquente l'apporto che la folla napoletana ha dato ai suoi calciatori, nonostante le numerose giornate di squalifica del campo: il Napoli registra, infatti, un incasso totale di circa 216 milioni. L'annata non felice traversata dalle squadre torinesi ha portato società che andavano per la maggiore a confondersi con altre di secondaria importanza: basti osservare che la Juventus, coi suoi 76 milioni circa, è stata superata da società come Padova, che sfiora i cento milioni, come Atalanta (76.313.270) mentre la Spal è a pochi milioni di differenza.

Il campionato decorso ha confermato la maggior popolarità cittadina del Torino, che è, con circa 180 milioni, l'ultima tra le società che hanno incassato oltre 100 milioni. Al di sotto di questa cifra troviamo oltre le già citate, il Lanerossi, la Triestina, il Novara e ultima, con scarsi 29 milioni, la Pro Patria di Busto. L'incasso globale delle società di serie A supera di poco i due miliardi e mezzo.

Verrà invalidata l'assemblea del Palermo?

Palermo, 12

Il risultato dell'assemblea dei soci azionisti della Palermo calcio conclusasi ieri a tarda ora con l'elezione di un nuovo Consiglio composto di cinque membri è da stamane al centro dei commenti degli ambienti sportivi. Nel nuovo Consiglio, si fa rilevare, non è stato compreso nessuno dei dirigenti che hanno diretto il Palermo nell'annata che lo ha visto ritornare in Serie A. E' stata preannunciata intanto un'azione tendente ad invalidare la assemblea di ieri. La situazione è seguita con particolare interesse, essendo in gioco l'avvenire economico e sportivo.

Pallacanestro nei Ricreatori

Affermazioni del «Toti»

Nella partita di ritorno per la «Coppa del decennio della ricostituzione dei Ricreatori comunali», il «Toti» ha ospitato la bella squadra del popolare rione del «Pitteri», conseguendo i seguenti risultati: Toti A e Pitteri A 22 a 12; Toti B e Pitteri B 11 a 7.

Dopo il risultato di questa partita la squadra B del maestro Alfonsi dei «Toti» ha voluto mantenere le tradizioni classificandosi al 1.o posto del Girone B, mentre la squadra A dovrà ancora superare lo scoglio del campo di Chiarbola per sostenere poi lo spareggio con il «Lucchini», che quest'anno si è presentato con una squadra agguerrita e favoritissima per la vittoria finale.

Formazione delle squadre: TOTI B: Stanesich 8, Vallefuoco 3, Pouschè, Camassa, Pettirosso, Bonifacio, Cesaria, Zanutto, Longo. PITTERI B: Panovello 5, Graniero 1, Tortul 1, Tamisano, Machig, Alessio, Fonda, Flego, Brombara, Veronese. TOTI A: De Nuzzo 7, Bassani 6, Susan 4, Peschechera 4, Bissi 1, Chersovani, Trani, D'Agnolo. PITTERI A: Anesini 3, Cernettich 2, Grassi 2, Ambrosi, Coretti, Figelli, Lombardo, Minussi 1, Pitteri 4, Pines.

Leva del baseball. Il Comitato regionale della Federazione Italiana Pallabase invita tutti i giovani che desiderano praticare lo sport del baseball, a trovarsi sabato 16 corr. alle 15 sul campo di baseball di Villa Opicina per partecipare ad una lezione teorico-pratica organizzata dal comitato stesso.

PER ONORARE LA MEMORIA DI FERRUCCIO MERLACH

Curti Maldini Pison Corrente nella rappresentativa maggiore

In gara con una selezione di IV serie

Di una nobile iniziativa si è reso promotore un gruppo di sportivi che con la collaborazione di calciatori triestini sparsi nelle varie società della Penisola, darà vita al Trofeo Ferruccio Merlach, il giovane giocatore della Triestina deceduto in seguito ad un incidente di gioco. L'iniziativa si propone di far disputare sabato prossimo al campo Ponziana (gentilmente concesso) con inizio alle ore 18, un incontro amichevole fra una rappresentativa di giocatori triestini di IV Serie e una di Serie A, B e C. L'incasso della manifestazione verrà devoluto per l'acquisto di una lapide marmorea da erigersi sulla tomba del povero Merlach. Inoltre i due capitani procederanno subito dopo la gara alla consegna del trofeo in palio, al presidente della Lega Giovanile, sig. Zullian, affinchè venga posto nella prossima stagione sportiva in palio un torneo precampionato per la categoria ragazzi. Del Comitato organizzatore fanno parte i sigg. Mario Ban, Giuseppe Colledani.

Da selezionatori delle due rappresentative fanno parte i sigg. Ricciotti Giorgi e Francesco Piemich. Ecco i nomi dei probabili partecipanti all'incontro di sabato venturo con a fianco il nome della società di appartenenza:

Rappresentativa IV Serie: Gergolet (Campobasso), Antonaz (Pro Gorizia), Redolfi (Campobasso), Flegar (Andria), Birsa (Campobasso), Trevisan (Montevecchia), Tribuzio (Andria), Bubnich (Pontedera), Barnafi (Chieti), Ermanni (Enna), Giovannini (Avellino), Pregarz (Monteponi), Bisiacchi (Torres), Bimberg (Crda), Sabadin (Ostuni), Bertoia (Trapani), Zadnik (Sansepolcro).

Rappresentativa Serie A, B e C: Di Davide (Atalanta), Miniussi (Parma), Zorzin (Padova), Pison (Padova), Maldini (Milan), Giannini (Prato), Bretti (Bari), Curti (Torino), Fonda (Genova), Lucchesi (Palermo), Corrente (Genova), Rossetti (Piacenza), Bergamasco (Sansepolcro), Svorenig (Marzotto), Mosca (Marzotto).

Per detta partita vigerà il prezzo unico d'ingresso fissato in lire 150.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA REPRESSIONE DELL'INSURREZIONE IN ARGENTINA

CONDANNATO A MORTE IL CAPO DELLA RIVOLTA

Non confermata ancora la notizia della sua fucilazione
Più di 2500 persone arrestate secondo calcoli non ufficiali

Buenos Aires, 12

Una Corte militare ha condannato a morte il generale di Divisione Juan Josè Valle. Agenti di polizia lo avevano arrestato in mattinata, in una casa al centro di Buenos Aires. Il gen. Juan Josè Valle, era considerato il capo della fallita insurrezione e avrebbe dovuto assumere la Presidenza se il piano dei rivoltosi avesse avuto successo, fino al ritorno di Peron.

Secondo fonti bene informate il Presidente Aramburu avrebbe disposto la sospensione delle esecuzioni capitali, commutando le condanne a morte in condanne all'ergastolo. Viene ritenuto imminente l'arresto di tutti i partecipanti alla rivolta, compresi coloro i cui nominativi non erano sinora noti, in seguito alla confessione di un arrestato.

Secondo notizie attinte negli ambienti militari di Buenos Aires, anche il generale Raul Tanco, uno dei due principali esponenti della rivolta, sarebbe stato fatto prigioniero. Anche il tenente della riserva Juan Abbadie, aiutante di campo del colonnello Oscar Cogorno, che si era posto a capo di una compagnia del Settimo Reggimento di fanteria insorta a La Plata, sarebbe stato fucilato a Buenos Aires.

Un calcolo non ufficiale indica che, a 48 ore dalla repressione del moto insurrezionale, sono già in carcere, in tutto il Paese, più di 2.500 persone.

Un migliaio circa di queste è stato arrestato a La Plata, città che — secondo quanto hanno confessato alcuni prigionieri — avrebbe dovuto svolgere nella rivoluzione lo stesso ruolo di Quartiere generale occupato da Cordoba nella rivoluzione antiperonista del 16 settembre 1955, che rovesciò l'allora Presidente argentino.

Si ritiene poi che un altro migliaio di insorti siano stati arrestati a Buenos Aires, a Rosario gli insorti catturati sarebbero 300, 250 a Santa Rosa, e circa 50 in ciascuna delle seguenti città: San Martin, Rafaela e Santiago del Estero. A San Luis, Corrientes, Larioja e Viedma il numero degli arrestati pare si aggiri sui 20 per città; altri 13 sarebbero quelli di Catamarca e 5 quelli di Salta.

Frattanto un portavoce ha confermato l'annuncio dato oggi dal Governo argentino a proposito della cessazione, a partire dalla mezzanotte di oggi, dell'applicazione della pena di morte agli accusati di complicità nell'insurrezione armata. Le prossime condanne a morte pronunciate dalle Corti marziali verranno commutate dal Presidente Aramburu in condanne all'ergastolo.

Il totale degli insorti giustiziati nei giorni scorsi non si conosce ancora con precisione, a causa delle contraddizioni e ripetizioni che si rilevano nelle liste pubblicate finora, ma si ritiene che siano 38 — tra militari e civili — gli insorti fucilati per ordine della Corte marziale.

Un'informazione proveniente da Santa Rosa smentisce la notizia pubblicata dai giornali di Buenos Aires secondo cui il capitano Walter Phillipeaux, capo del movimento rivoluzionario, sarebbe stato giustiziato. Secondo la stessa fonte il capitano Phillipeaux sarebbe stato condannato a morte ma la sentenza non sarebbe stata ancora eseguita.

Due alte personalità sono state ricevute la notte scorsa dal Presidente Aramburu cui hanno chiesto di far cessare le esecuzioni. Si tratta del leader radicale Arturo Frondizi e dello Amministratore apostolico dell'Arcivescovado di Buenos Aires, mons. Firmin Laffitte. Dopo i colloqui con queste due personalità Aramburu ha avuto una serie di conversazioni con il vice presidente Rojas e con i Ministri dell'Esercito e della Marina. Sembra che siano state necessarie lunghe conversazioni per decidere una nuova linea di condotta verso i ribelli catturati. In assenza di qualsiasi indicazione ufficiale sembra che le esecuzioni dei civili verrebbero sospese mentre verrebbero proseguite quelle dei militari ribelli.

In effetti si indica che i capi militari argentini ritengono che la punizione dei capi militari ribelli debba essere proseguita con estremo rigore perchè l'inchiesta svolta dalle autorità ha rivelato che i contatti stabiliti tra i cospiratori erano molto più importanti di quanto potesse far supporre il numero relativamente scarso di unità militari ribellatesi. Sono state scoperte ramificazioni del complotto anche nell'Aviazione e persino nella Marina. Secondo le stesse fonti, è stata la rapidità con cui ha agito il vice presidente Rojas che ha impedito lo scatenarsi di una ribellione di proporzioni molto più vaste.

Un battello affonda nelle acque del Reno

Bonn, 12

Il piroscafo fluviale «Mainz», adibito al servizio passeggeri tra Coblenza e Colonia, lungo il corso del Reno, è stato investito, nelle vicinanze di Coblenza dal rimorchiatore «Elise», che gli ha speronato la chiglia. Al momento dello scontro si trovavano a bordo della nave 91 passeggeri e 50 uomini di equipaggio. Il «Mainz», trascinato dalla corrente del Reno, ha subito cominciato ad affondare, ma fortunatamente il capitano è riuscito a far arenare il piroscafo contro un banco di sabbia, a un chilometro dal luogo dello scontro. Scialuppe della polizia fluviale sono accorse tempestivamente sul posto e, fortunatamente, sono riuscite a trarre in salvo passeggeri ed equipaggio.

SFILATA DI IMPUTATE al processo degli "esoneri"

Firenze, 12

L'undicesima giornata di udienze del processo per lo scandalo degli illeciti esoneri dal servizio militare di leva si è iniziata con l'interrogatorio del medico chirurgo dott. Ugo Becattini, di 33 anni, da Figline Valdarno, il quale ha dichiarato di avere avuto occasione di visitare diversi giovani per alcuni dei quali, quando era necessario, richiedeva degli esami radiografici ponendo peraltro quesiti precisi ai singoli radiologhi.

Il sergente maggiore della Sanità Attilio Pintucchi, da Vicchio di Mugello, ha detto di avere inviato dal radiologo dott. Crespellani alcuni giovani, ma di non avere mai raccomandato nessuno nè, tanto meno, di aver ricevuto compensi.

Antonio Morigi, impiegato del Distretto militare, ha anche egli respinto l'accusa di aver percepito denari. A questo punto il P.M. ha chiesto al Tribunale di contestare all'imputato, che è a piede libero, i reati di cui agli articoli 485, 491, 476 del C.P. per avere in Firenze il 28 settembre 1953 apposto su di un assegno di c.c. di lire 150 mila la firma di tale Williams Valinichi facendone poi uso. Il Morigi ha respinto fermamente l'accusa precisando di aver avuto l'assegno da tale Renato Giuntini.

Nel pomeriggio il Tribunale ha ascoltato altri imputati a piede libero. Il dott. Aldo Canocchi ha dichiarato, fra l'altro, di aver rilasciato due certificati ai giovani Renzo Vignozzi e Mario Bulleri. Salvatore Dell'Anna, da Lecce, ha dichiarato di non conoscere i radiologhi Mayer e Crespellani, mentre conosceva il Giaquinto e il Buja, impiegati del Distretto militare. A proposito di domande compilate per conto di giovani di leva, ha dichiarato che talvolta si dava il caso, per accelerare lo svolgimento delle pratiche, che tali domande venissero preparate in precedenza e quindi firmate dagli interessati.

Fruttuosa retata di polizia a Torino

Torino, 12

La Questura ha iniziato la notte scorsa una vasta operazione per liberare la città dagli individui indesiderabili, in previsione del prossimo periodo estivo. La polizia ha fermato circa 150 persone che sono state sottoposte a controllo in Questura.

INTENSIFICATI I RAPPORTI TRA ITALIA E INDONESIA

Conclusa la visita di Soekarno a Roma

La posizione dell'Asia in una conferenza del Presidente

Roma, 12

La posizione dell'Asia, e in particolare quella dell'Indonesia nel mondo contemporaneo, è stata rilevata dal Presidente della Repubblica di Indonesia Soekarno in una conferenza tenuta questo pomeriggio al «Centro italiano per la riconciliazione internazionale», nella sede del Banco di Roma. Tra i presenti erano: il card. Valeri, i Ministri De Caro, Mattarella e Zoli, numerosi Sottosegretari, alcuni giudici costituzionali, alti funzionari dello Stato e numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Badini Confalonieri, al termine della conferenza del Presidente Soekarno, ha rivolto all'ospite parole di compiacimento e di ringraziamento, rilevando come l'Indonesia e l'Italia siano convinte che il loro sviluppo e il loro benessere nazionale potranno essere conseguiti soltanto nella libertà e nella democrazia.

Il Presidente dell'Indonesia, accompagnato dal nostro Ambasciatore a Djakarta, da quello indonesiano a Roma e dall'ammiraglio Camicia, si è quindi recato in Campidoglio per un ricevimento offerto dal Sindaco. Erano a riceverlo il Ministro De Caro per il Governo e il prof. Rebecchini. Salutato dagli squilli di tromba il dott. Soekarno è salito poi nella sala degli Orazi e Curiazi dove, alla presenza di membri del Governo e del Parlamento, di numerose personalità e invitati, il Sindaco gli ha rivolto un indirizzo augurale.

E' seguito uno scambio di doni: il Sindaco ha offerto al Capo dello Stato indonesiano una riproduzione in argento della Lupa capitolina e il dott. Soekarno ha ricambiato con un servizio da fumo in argento cesellato. Dopo la cerimonia ha avuto luogo un ricevimento in onore dell'ospite sulle terrazze e nei giardini del Campidoglio, che il dott. Soekarno ha poi visitato con la guida del Sindaco.

In serata il Presidente indonesiano ha offerto, in un grande albergo romano, un pranzo in onore del Presidente della Repubblica, al quale hanno partecipato i Presidenti del Senato, Merzagora, e della Camera, Leone, il Presidente del Consiglio on. Segni, il Ministro degli Esteri on. Martino, il Ministro dell'Interno on. Tambroni, il Ministro per la P. I. on. Rossi, il Sindaco Rebecchini, i Sottosegretari agli Esteri Badini Confalonieri e Folchi e altre personalità. Al levar delle mense il Presidente Soekarno ha pronunciato un brindisi al quale ha risposto Gronchi.

A conclusione della visita ufficiale del Presidente della Repubblica indonesiana è stato diramato stasera un comunicato in cui viene posta in rilievo l'importanza degli incontri avvenuti a Roma dal 10 al 13 giugno, nel corso dei quali si sono avuti proficui scambi di vedute tra i rappresentanti dei due paesi. In particolare sono state considerate positivamente le proposte per lo sviluppo del commercio italo-indonesiano e per l'apporto italiano allo sviluppo economico dell'Indonesia.

IL PROCESSO CONTRO I «ROMENI LIBERI» A BERNA

Volevano ottenere il rilascio di persone incarcerate a Bucarest

Liste di spie e informatori comunisti trovate nella Legazione Beldeanu si addossa la responsabilità per la morte dell'autista

Berna, 12

E' proseguita nel corso dell'udienza di stamane la deposizione di Beldeanu, il maggior imputato del processo dei quattro «romeni liberi» che invasero la legazione di Romania a Berna.

Beldeanu ha fornito una dettagliata spiegazione di come lui e i suoi compagni, armati, riuscirono a penetrare nella legazione. Egli ha precisato come, dopo aver posto il Chirila e il Codrescu di guardia alla porta, e ordinato loro di impedire a chiunque si presentasse di accedere alla Legazione, entrò in compagnia dell'Ochiu nella Legazione stessa, i cui locali a pianterreno erano deserti. Beldeanu ha quindi affermato che dopo aver tagliato i fili telefonici essi salirono al piano superiore dove trovarono la moglie dell'autista della Legazione, la signora Setu.

Il Beldeanu, dopo aver affermato di non aver minacciato la signora Setu ma di averle solo legate le mani, precisa che, dopo essersi fatto consegnare le chiavi del portone dalla signora sempre in compagnia dell'Ochiu, discese al piano terreno dove tentò invano di forzare la cassaforte. Visti vani questi tentativi i due scassinarono allora alcuni armadi di acciaio in uno dei quali rinvennero la chiave della cassaforte; aperta questa, si impadronirono di alcuni documenti che nascosero in tasca ritenendo che potessero riguardare questioni di spionaggio.

Beldeanu ha dichiarato fra l'altro che, contrariamente a quanto afferma l'atto di accusa, il principale obiettivo dello attacco compiuto contro la Legazione romena di Berna non era quello d'impadronirsi di documenti ma di ottenere dalle autorità di Bucarest il rilascio di alcune personalità incarcerate, tra le quali il generale Aldea, il Vescovo Suciu e l'ex Sotto segretario Lazar. Egli ha peraltro confermato di avere trovato in alcuni mobili della Legazione liste di spie ed informatori comunisti e materiale propagandistico e di avere bruciato ogni cosa.

Beldeanu si è, d'altra parte, addossata la principale responsabilità della morte dell'autista della Legazione, Aurel Setu, ed ha cercato di scagionare il colpevole diretto del crimine, il coimputato Codrescu, affermando essere stato lui a far sorgere in quest'ultimo eccessivi timori per quanto riguardava i pericoli dell'impresa e le armi in possesso del personale della Legazione.

Pur riconoscendo che egli non ripeterebbe l'attacco se per ipotesi si trovasse nuovamente in condizioni di farlo, Beldeanu ha assicurato che quando la polizia elvetica circondò la villa dopo il clamoroso episodio, egli chiese subito se fosse disponibile un dottore per affidargli un uomo gravemente ferito. Rispondendo alle domande del presidente egli ha detto poi che era sua intenzione tenere l'edificio della Legazione «fino all'ultima pallottola e fino alla ultima goccia di sangue».

E' stato quindi interrogato Stan Codrescu, il quale ha fatto la sua deposizione con lo ausilio di un interprete. Invitato a rendere note le circostanze in cui uccise l'autista della Legazione, Aurel Setu, lo accusato ha affermato che egli montava la guardia dietro un cespuglio quanto l'automobile del Setu giunse nel parco della Legazione. Essendosi l'autista avvicinato a lui egli gli impose di alzare le mani ma il Setu afferrò le estremità della sua pistola-mitragliatrice. Codrescu afferma quindi di aver esploso una raffica in aria e di aver inferto un colpo al Setu con il piatto di una scure. Il Setu allora si mise a correre verso l'automobile. «Temetti allora — precisa il Codrescu — che egli intendesse prendere un'arma dall'automobile e esplosi una raffica di mitragliatore nella sua direzione. Il Setu cadde a due o tre metri dalla vettura, ma non avevo intenzione di ucciderlo; volevo solo colpirlo alle gambe. Mi trovavo in uno stato di grande eccitazione». La vittima rimase stesa al suolo per tutta la notte e morì la mattina seguente poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

Un altro dei quattro imputati, Jon Chirila, ha dichiarato che suo padre era stato arrestato dai comunisti romeni e che dal 1954 non aveva potuto avere più notizie della madre. Anche Ochiu ha parlato delle condizioni della sua patria sotto il dominio comunista, asserendo, come i primi due, che le autorità comuniste avevano abolito l'istruzione religiosa nelle scuole romene. In classe egli era stato obbligato, assieme ad altri compagni, a recitare frasi come queste: non c'è Dio, non c'è mai stato un Dio e non ci sarà mai un Dio».

Ha deposto oggi anche la moglie dell'autista, la quale accusa i quattro dell'uccisione del marito. Un altro teste è stato l'incaricato d'affari romeno Stoffel, che durante l'occupazione della Legazione era fuggito dall'edificio lasciandosi scivolare lungo il cavo del parafulmine ed aveva chiamato la polizia. Stoffel ha sostenuto di essere stato minacciato dai romeni cosa che questi negano.

DOPO AVER TENTATO INVANO IL RAPIMENTO

Respinto uccide la madre della fidanzata

Ferita lievemente anche un'altra donna

Caltanissetta, 12

Respinto da una ragazza con la quale era stato fidanzato, un giovanotto di Niscemi ha tentato di rapirla ma impeditone dalla madre di lei ha cominciato a sparare uccidendo la donna e ferendo una passante.

Il fatto è accaduto a Niscemi ieri sera, e protagonista della drammatica vicenda è stato il contadino Salvatore Pardo di 29 anni. Questi, saputo che la sua ragazza Lucia Maugeri di 25 anni, dopo aver troncato la relazione con lui si era fidanzata con un altro, si era prima rivolto alla madre della Lucia, Concetta Ferranti di 51 anni, pregandola di intervenire a suo favore, ma visto poi che la donna non ne voleva sapere, aveva deciso di ottenere con la forza quel che non poteva avere per altra via ed aveva organizzato il rapimento della ragazza.

Iersera vistala per la strada non lontana dalla madre le si era avvicinato con quell'intenzione ma Lucia era fuggita e la Ferrante, subito accorsa, lo aveva trattenuto per un braccio impedendogli di inseguirla. Allora il Pardo si è messo a sparare

Un bambino vittima di una fatale imprudenza

Milano, 12

Di una fatale imprudenza è rimasto vittima stamane a Gorla il bimbo Guerrino Protti, di 9 anni. Aggrappatosi per gioco ad un carro attrezzi dell'azienda tranviaria, il bimbo ad un tratto ha perduto l'equilibrio ed è caduto in mezzo alla strada proprio mentre sopraggiungeva un camion, che lo ha investito in pieno, uccidendolo sul colpo.

Un secondo mortale investimento è avvenuto in mattinata in via Bonfandini. Ne è rimasta vittima la giovane Adele Tucci di vent'anni, che è stata travolta da una motocicletta mentre attraversava la strada. L'investitore ha riportato ferite guaribili in un mese.

Leccisi manda all'ospedale un autista dopo un diverbio

Milano, 12

L'on. Domenico Leccisi, Segretario del partito nazionale corporativo, è stato oggi protagonista di una movimentata scena. Il deputato era a bordo della sua auto quando nei pressi del ponte di via Farina urtava o veniva urtato da un camion pilotato da Pietro Pedrazzini; probabilmente sarà corsa qualche parola non troppo garbata e l'on. Leccisi si poneva all'inseguimento del grosso automezzo bloccandolo alla altezza del cimitero Monumentale. Qui il camionista scendeva dalla cabina, imitato dal deputato, e i due passavano a vie di fatto. Il Padrazzini aveva la peggio, finendo all'ospedale per un ematoma all'occhio sinistro con conseguente trauma cranico, menomazioni che prevedono l'arresto del feritore. Nel caso del Leccisi, protetto dalla immunità parlamentare, un vigile ha proceduto soltanto al sequestro della patente

I ladri d'automobili molto attivi a Torino

Torino, 12

Tra ieri e questa notte i ladri di automobili sono stati monto attivi a Torino, dove sono state rubate ben cinque vetture lasciate incustodite dai loro proprietari, in vari punti della città: quattro erano «1100» più o meno nuove, la quinta una «500 C», e in essa il rappresentante di commercio Policrate Luciani custodiva un campionario di indumenti per signora, per un valore di circa mezzo milione.

437 turisti russi sono sbarcati a Napoli

Napoli, 12

Con la nave «Pobeda» (si tratta dell'ex mezzo da guerra tedesco «Tiberia», catturato a Danzica e successivamente trasformato in nave passeggeri) sono giunti stamane 437 turisti russi, in massima parte scrittori, registi, tecnici, studiosi, artisti, giornalisti e ingegneri. La nave appartiene alla società «Sovfract» di Mosca, e la crociera nel Mediterraneo e nel Nord Europa è stata organizzata dall'ente del turismo di Mosca in collaborazione con una nota compagnia di viaggi italiana.

Lo sbarco si è protratto per oltre due ore per dar modo all'addetto commerciale russo a Roma Ivan Libamvsky e al secondo segretario Mikail Katchalov di controllare i passaporti. Tra i turisti, guidati dal capo crociera Kpivoroncenko, sono il pittore Bodorovski, vincitore del premio Mosca, la consorte Sonia Ramonskaja, collaboratrice della «Pravda», la regista Tamara Lavcova, lo storico Maria Logovinava, il critico d'arte Sophia Rasumovskaia, il filologo Danil Jossupov, l'attrice Anna Dmiterko, il Ministro aggiunto Arkadi Lalaiants.

Poco prima delle dieci, nonostante la giornata grigia e il tempo minaccioso per lo scirocco incombente sul golfo, la comitiva ha seguito il programma stabilito dirigendosi alla volta di Pompei, accompagnata da venti guide italiane che parlano tre lingue (quasi tutti i turisti russi parlano molto bene il francese).

Il «Pobeda», che è attraccato a breve distanza da una unità da guerra americana, dopo Napoli toccherà Le Havre, Rotterdam, Stoccolma e Leningrado, dove la crociera avrà termine. Domani, durante la sosta nel porto, la nave caricherà 50 tonnellate di mandorle e un forte quantitativo di naylon.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali si avrà cielo nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni specie sull'arco alpino. Sulle regioni centrali nuvolosità irregolare con alternanza di ampie schiarite. Sulle regioni meridionali e sulle isole persisterà nuvolosità estesa. Nebbie e foschie locali sulle valli e lungo i litorali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari generalmente poco mossi.

Temperature massime e minime di oggi: Bolzano 11, 25.3; Trento 9.4, 25.2; Trieste 16.9, 24.4; Venezia 14.8, 24.4; Milano 11.7, 22; Torino 6.8, 22.5; Genova 13, 19.9; Bologna 14, 25; Firenze 18.1, 24.6; Pisa 16.5, 21.5; Ancona 17.1, 22.3; Perugia 15.9, 23.2; Pescara 16.2, 25.8; L'Aquila 18.3, 26.7; Roma 17.6, 28.5; Campobasso 16.8, 25.3;

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8